LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma [illegible]
Prezzo per [illegible]
Ogni [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

# La discussione politica sulle comunicazioni del Governo alla Camera dei Deputati.

## Tittoni espone il programma del Governo.

## Un vivacissimo incidente causato da una lettera dell'on. Cornaggia

(Per filo speciale diretto e per telefono alla STAMPA).

**Seduta del 23 marzo.**

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del figlio del compianto deputato Carlone-Maynard che ringrazia la Camera per le attestazioni d'affetto date al suo genitore.

Si riprende quindi la discussione

### Sulle comunicazioni del Governo

SENIA, tenuto conto delle giuste impazienze della Camera, si limita ad approvare il programma liberale economico del Ministero precedente, e darà il voto a quello che continuerà quel programma, il quale mira all'elevazione delle classi popolari, e specialmente a quelle di campagna. *(Commenti; approvazioni)*

### Parla l'on. Gallo.

GALLO *(segni di attenzione)* dà ragione, anche a nome di alcuni amici, del seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma nel proponimento di appoggiare l'indirizzo democratico, tanto nei metodi di Governo quanto nell'azione riformatrice dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Considerando anzitutto la situazione sotto l'aspetto formale, nota che è la prima volta che la Camera è chiamata a votare, non in favore o contro il Ministero, ma sopra un indirizzo di politica, che sarebbe espresso nel programma delle ultime elezioni. Ciò rappresenta la degenerazione degli ordini parlamentari. *(Approvazioni)* Quelle elezioni hanno spostato la maggioranza che sosteneva il Gabinetto Zanardelli; ma l'espressione di questa nuova maggioranza è ancora un mistero.

La maggioranza che si formasse oggi non potrebbe avere altro programma all'infuori della conquista del potere. Sarebbe quindi priva di contenuto, priva di quella sostanza alla quale si richiamava il presidente interinale del Consiglio. *(Benissimo!)*

Passando quindi alla sostanza della situazione, l'oratore chiede quali fossero le idee dei candidati favorevoli al Governo. *(Commenti)* Forse la politica liberale? Ma questa la vogliamo tutti! Essa non rappresenta che l'equivoco, mentre nessun equivoco può cadere intorno all'azione democratica riformatrice dello Stato. *(Interruzioni; commenti)*

Egli e gli amici suoi sono pronti a votare per uomini che rappresentino questa azione, che costituisce la sintesi del programma del partito liberale democratico. Ordini del giorno che non esprimono questa idea o che esprimono fiducia nel Ministero presente essi non voteranno! *(Commenti; approvazioni)*

### Un oratore sonniniano.

SALANDRA svolge un ordine del giorno in questi termini: « La Camera non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Il Paese, oramai stanco delle tergiversazioni, è assetato di sincerità e di verità. La dichiarazione del Ministero invece è tutta una reticenza. Invoca quindi dal Governo dichiarazioni chiare ed esplicite intorno ai problemi più gravi ed incalzanti.

Anzitutto si deve sapere perchè la crisi sia scoppiata proprio il 4 marzo, quando la « Costituente » dei ferrovieri stava per determinarsi ad esercitarvi un'azione violenta sul Governo. Si deve sapere altresì perchè all'on. Fortis non sia riuscito di comporre un Ministero.

La Camera non è in condizione di recare giudizio sul Gabinetto provvisorio presente, ma se esso è la continuazione del precedente, egli è certo che non può dare il suo voto per la dichiarata sua impotenza di fronte all'atteggiamento dei ferrovieri, impotenza che abbassò la dignità dello Stato.

Chi dovrà designare la Camera, giacchè ad essa è domandata la risoluzione della crisi? L'on. Fortis o l'on. Tittoni? o tutti e due insieme? E si avrà un Ministero Tittoni-Fortis o Fortis-Tittoni? Ma quali sono i successi amministrativi e politici dell'on. Tittoni? Qual è il suo programma?

La Camera aveva il diritto di conoscerlo per discuterlo; invece si è creata una situazione per la quale una proficua discussione sulle cose non è possibile.

Il programma dell'attuale Ministero è ancora quello incluso nella relazione che precedette la convocazione dei Comizi per le elezioni e che fu esplicato tanto male anche nei punti positivi che comprendeva? Qual è l'opinione del Ministero sulla questione militare, sulla questione scolastica e su altri importanti problemi che si impongono?

Egli attende a queste domande pronte risposte dal Ministero, che ha il dovere di darle nell'interesse della pubblica cosa. *(Approvazioni)*

### L'ordine del giorno dell'on. Daneo.

DANEO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che sia necessaria la costituzione di un Governo omogeneo per assicurare in un regime di larga libertà l'attuazione di un programma di riforme democratiche e lo svolgimento pacifico dei pubblici servizi e della economia nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Ritiene che per le dichiarazioni del Governo la situazione politica sia assai strana. Rende omaggio alle qualità personali di colui che fu chiamato a risolvere la crisi, e rileva che, non ostante il suo valore parlamentare, non è riuscito ad una soluzione.

Nè altri potrà riparare alla presente grave situazione se dalla Camera non verrà indicato un programma. *(Benissimo!)* Occorre che si stabilisca una forte corrente parlamentare unanime che, nell'armonia degli intenti e dei propositi, possa applicare un programma politico con sentimenti liberali e democratici. *(Bene!)*

Vuole che il problema ferroviario sia risoluto nel senso di negare il diritto di sciopero al personale, ma dopo essersi provveduto con sentimento di giustizia alle sorti del personale medesimo.

Su questi punti sarà facile un accordo delle diverse frazioni liberali della Camera nell'indicare e sostenere un Ministero che questo programma voglia seriamente applicare. *(Benissimo! Bravo!)*

### L'ex-ministro Baccelli.

BACCELLI GUIDO *(segni di attenzione)* spiegherà molto brevemente il voto suo e dei suoi amici.

Afferma che il potere dev'essere serbato ancora alla parte liberale della Camera. *(Commenti)* Però la sua esperienza gli dimostra che in questi tempi un Ministero tutto di un colore è impossibile. *(Commenti)*

Tuttavia sostenne sempre la concentrazione delle Sinistre parlamentari, ma la sua voce fu al deserto! Fedele a questo concetto, egli non accettò mai inviti di entrare in Ministeri che non fossero di Sinistra. *(Commenti)*

*Voci:* « Pelloux! Pelloux! »

BACCELLI, rilevando l'interruzione, afferma che la sua presenza nel Gabinetto Pelloux dimostra come nel nostro Paese da molti anni, se vi possono essere ministri, non vi sono Ministeri. *(Commenti)*

L'indirizzo politico del capo del nuovo Ministero e di tutti i suoi componenti dev'essere fedele interprete del programma esposto al Paese prima delle elezioni generali.

Rileva come le malattie di due ministri, uomini politici, abbiano condotto fatalmente alla fine due Ministeri da essi presieduti *(commenti)* e lo ricorda perchè egli è chiamato spesso ad occorrere presso i morenti! *(Interruzioni; viva ilarità; commenti)*

Ora egli ha la massima stima di tutti i ministri che sono al potere, ma sente di dover guardare più alle cose che agli uomini. Accenna quindi alle difficoltà incontrate dall'onorevole Fortis nell'esecuzione del mandato affidatogli, difficoltà che gli fecero deporre il mandato ricevuto.

Confida che, dissipati gli equivoci, l'onorevole Fortis sia novamente incaricato di comporre un'Amministrazione forte e capace di risolvere i più gravi problemi che incombono al Paese; ma occorre aver fede nella libertà, senza distinzioni, senza ipocrisie. Questa fede deve sorreggere il nuovo Ministero nella soluzione dei problemi economici, sociali, scolastici e militari, che sono urgenti.

E' necessario altresì che il nuovo Gabinetto risolva con fermezza, ma con giustizia il problema ferroviario.

Questo è il pensiero suo e dei suoi amici, ed a questo pensiero inspireranno il loro voto. *(Vive approvazioni)*

*Voci:* « La chiusura! La chiusura!! » *(Rumori; commenti)*

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura, la quale, dopo prova e controprova, non è approvata. *(Applausi; vivi commenti)*

### Le dichiarazioni dell'on. Sacchi.

SACCHI *(segni di viva attenzione)*. Anche a nome degli onorevoli Vicini, Romussi, A. Lucchetti, Camerini, Loero, Rosadi, Moritani, Mira, De Viti-De-Marco, Turco, Pinna, Manfredi, Fazzi, De Marinis, Danieli, Sanarelli, Pavia, Alessio, Rampoldi, Rasceini, Spagnoletti, R. Luzzatto, Gassone, Pipitone, Credaro, Pala, Basetti, Borghese, Pissani e Lucchini, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che soltanto da un Governo schiettamente democratico si possono risolvere, senza conflitto di classi, i gravi e urgenti problemi che incombono al Paese, passa all'ordine del giorno ».

Rileva anzitutto che la Camera, uscita dalle recenti elezioni generali, non ha avuto occasione di manifestare il suo pensiero con un voto nettamente politico intorno a un programma del Governo, per modo che domandare oggi alla Camera se la maggioranza esista rappresenta un equivoco ed un pericolo.

Il partito radicale, perciò, sente di dover assumere una precisa fisonomia, dichiarando subito che respinge gli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario, non perchè siano una inutile ripetizione di articoli del Codice penale, ma perchè sono indice di una tendenza a colpire e infrenare il diritto di organizzazione. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Non è giusto, d'altronde, pensare a colpire i capi presunti di agitazioni quando sono le masse che spingono alle estreme risoluzioni. *(Commenti)* Perchè lo Stato non sentì finora il dovere di educarle e di attirarle nell'orbita delle sue leggi? *(Approvazioni)*

Lo sciopero nei servizi pubblici, e specie in quello ferroviario, non si può ammettere. *(Commenti)* Tutto sta a vedere in qual modo si possa impedirlo, perchè non si può legiferare un preventivo divieto di sciopero, come non si può vietare per legge una rivoluzione se c'è nel Paese il fermento rivoluzionario. *(Bene!)*

Nota poi che nella situazione attuale non si può votare solamente per una continuità di programma e di maggioranze, senza creare una pericolosa confusione, e ciò il partito radicale non può consentire.

Si può in certi momenti intendere che uomini di opposte tendenze facciano parte di uno stesso Ministero, ma debbono essere uniti nel modo di voler risolvere i problemi dell'ora presente. Tutti i partiti possono, debbono anzi, essere rappresentati nella Camera, ma il partito radicale vuole, senza equivoci, il trionfo e la supremazia dello Stato laico. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*.

### L'ordine del giorno Colajanni.

COLAJANNI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, deplorando la condotta del Governo nella questione ferroviaria, passa all'ordine del giorno. »

Nota che nessuno degli oratori, tranne l'on. Senia, ha finora esplicitamente dichiarato di essere favorevole al Ministero. Non potendo perciò polemizzare con gli uomini, polemizzerà con le cose. *(Commenti)* Anzi con una sola cosa: la questione ferroviaria. In fatto di uomini, dichiara solamente che voterà per chiunque possa dare affidamento di un'azione seria a beneficio del paese.

Qui si fa ora un'accademia che non trova alcuna eco nel paese *(commenti)* perchè non fondata sopra programmi, ma fondata sopra aspirazioni di persone. *(Commenti)* Da quest'accademia non può uscire una indicazione politica, e perciò dichiara che voterà contro questo Ministero solamente per il suo contegno dinanzi alla questione ferroviaria.

La malattia dell'on. Giolitti non fu che un incidente. La situazione parlamentare non muta, ed il ritiro del presidente del Consiglio fu provvidenziale in quanto permise ai ferrovieri di ritornare. Ma col ritiro dell'on. Giolitti non sono mutate o scomparse le colpe del Ministero, perchè il Ministero deve rispondere della sua incertezza circa il miglior modo di risolvere il problema dell'esercizio ferroviario.

La legge ferroviaria è così grave che non si può permetterne una risoluzione frettolosa. Il Governo tardò troppo; fece male a presentarla alla Camera, ed ebbe grave torto a proporre i due inutilissimi articoli 71 e 72. A questo proposito, però, aggiunge che non potrebbe consentire la responsabilità civile delle Associazioni di lavoratori, perchè questa consacrerebbe alla fine di quelle Associazioni.

Di scioperi ferroviari se ne sono avuti molti in varii Paesi, in Olanda, in Australia, nella Zelanda, ma i Governi di quei Paesi, appena scoppiato lo sciopero, presentarono energiche proposte legislative.

Per infrenarlo, il Ministero non doveva provocare i ferrovieri presentando quegli inconsulti articoli 71 e 72, e questo errore di tattica rende i ministri immeritevoli di restare al potere.

Il Governo nulla ha saputo fare quando i ferrovieri hanno messo in scena la commedia dell'ostruzionismo *(Bene! Commenti)*, ed i ferrovieri non hanno avuto contro di sè altra forza che l'opinione pubblica. Perfino le Società furono sconsigliate dall'agire energicamente in quell'occasione! *(Approvazioni)*

Accennando allo sciopero dei lavoratori dei *doks* in Inghilterra, nota che esso riuscì perchè ebbe l'appoggio di alti personaggi e della pubblica opinione, mentre ebbe un insuccesso quello dei meccanici, avversato dall'opinione pubblica, quantunque potessero disporre di larghissimi mezzi.

Si compiace di rilevare che gran parte del partito socialista condannò lo sciopero dei ferrovieri, sciopero inconsulto ed ingiusto. *(Bene! Bravo!)*

Conclude esortando tutti a fare il loro dovere; così si potrà avere ragione anche delle sedizioni di qualunque classe siano. *(Vive approvazioni)*

### I socialisti.

BISSOLATI, parlando a nome del gruppo socialista, osserva che questo non può disinteressarsi della presente discussione, perchè essa s'impernia sopra una questione che direttamente riguarda il proletariato ed i suoi rappresentanti.

Rileva che la discussione ha dimostrato essersi accordo da tutte le parti sopra un solo punto, che cioè gli articoli 71 e 72 debbano essere definitivamente abbandonati. Ciò si deve alle disposizioni del proletariato italiano, il quale sarebbe stato disposto a far causa comune coi ferrovieri. *(Interruzioni, commenti)*

Ed ora la conseguenza che si deve trarre da ciò è che, abbandonate le sanzioni penali, non si può negare ai ferrovieri il diritto di sciopero. *(Interruzioni, commenti)*

Il partito socialista può adunque essere tranquillo e può guardare con indifferenza lo svolgersi della crisi, senza occuparsi se sia risolta da Fortis o da Sonnino.

A questo proposito, rilevando recenti accuse contro i socialisti, nota che il proletariato italiano, dopo le esperienze fattene, è sicuro di sè e non teme più attentati alla libertà.

Lamenta che il Governo non abbia saputo far eseguire le leggi sociali votate dal Parlamento e che molte classi di lavoratori debbano ancora soffrire degli effetti di uno sfruttamento insano e crudele. *(Commenti)*

Non crede che la Camera sia in grado di dare una qualunque designazione che serva per la soluzione della crisi. A questo equivoco stato di cose contribuisce l'azione del partito conservatore, che, vittorioso nelle elezioni, ha però paura di se stesso o della sua vittoria.

Mentre si prepara forse una soluzione equivoca della crisi nel Parlamento, fuori di esso vi sono gli interessati dell'alta finanza che attendono di ottenere nuove concessioni di affari. *(Commenti, approvazioni a Sinistra)* Ma contro questi speculatori sta vigilante il proletariato italiano che eseguirà le loro mene.

Conclude dicendo che il solo modo per uscire dalle inutili e periodiche discussioni intorno alla libertà è quello di veramente rispettarla. *(Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

### Le dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri, interim presidente del Consiglio, *(segni di attenzione)* deve invocare, in modo particolare, la benevolenza della Camera, attesa la delicata sua situazione.

Premette che la presente condizione del Ministero è strettamente costituzionale. Nulla vieta che le funzioni di Presidente del Consiglio possano essere assunte interinalmente da un ministro, e vi sono precedenti in questo senso presso di noi e in Inghilterra *(commenti, interruzioni)*.

Riconosce che debbano rimanere integre le alte prerogative della Corona; ma non è chiesto alla Camera che indichi essa le varie persone che devono essere chiamate al potere. E neppure si può contestare alla Corona il diritto che le compete di interrogare la Camera sulla situazione politica.

Non avrebbe nulla da aggiungere alle dichiarazioni di ieri, ma poichè, in nome della sincerità parlamentare, varii oratori gli hanno chiesto di esprimere il suo pensiero sulle varie questioni, esporrà l'opinione sua personale.

Nota intanto essere molto strano che varii oratori si siano ricordati delle colpe e degli errori del Ministero Giolitti solo dopo che l'on. Giolitti si è momentaneamente ritirato dalla scena politica. *(Ilarità, commenti, vivi applausi da varie parti)*.

Si è detto che la maggioranza, rappresentando un compromesso creato dall'on. Giolitti, non ha più ragione d'essere. Ciò non è esatto, perchè sussistono ancora le cause che hanno creato quel compromesso; ed il programma del Ministero non può dirsi davvero privo di contenuto se con esso nelle passate elezioni fu possibile fare argine ai partiti avversi alle istituzioni. *(Commenti)*

Non basta invocare nomi che ricordano antiche divisioni di partito; nuovi problemi han trasformato profondamente la economia del Paese. Il maggiore e più urgente di questi problemi è quello di costituire una forte organizzazione e rendere possibile una forte azione dello Stato. Intorno a questo problema potrebbe forse determinarsi una razionale divisione dei partiti. *(Commenti)*

E a questo proposito osserva che l'applicazione delle leggi non è mai provocazione, come da alcuno fu affermato, ma è tutela doverosa dell'ordine e della libertà. *(Approvazioni; applausi; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Circa il ritardo nella presentazione della legge ferroviaria, la Camera ne conosce le ragioni, indipendenti dalla volontà del Governo.

Nota intanto che il Ministero, addivenendo al concetto dell'esercizio di Stato solo quando vide essere impossibile la stipulazione di vantaggiose convenzioni, ha dato prova di lodevole imparzialità e obbiettività nello studio del gravissimo problema. Ad ogni modo la questione ferroviaria fu già lo scorso anno lungamente discussa dalla Camera, la quale ha innanzi a sè il tempo sufficiente per maturare le sue deliberazioni.

Circa lo sciopero e l'ostruzionismo ferroviario, non esita ad affermare che non possono essere a nessun patto tollerati. Nessuno può consentire che una classe di cittadini presuma di paralizzare, per i suoi fini, l'attività e la vita dello Stato. *(Benissimo!)*

Nota che l'ostruzionismo ferroviario fu severamente biasimato anche da giornali socialisti esteri.

Quanto agli articoli 71 e 72 non è questo il momento di una discussione d'indole essenzialmente giuridica. *(Commenti prolungati)* Si limita ad affermare la necessità imprescindibile di un'efficace sanzione non solo pei ferrovieri che scioperano, ma anche per coloro che promuovono lo sciopero. *(Commenti in vario senso)*

Certamente in questa tutela dei supremi interessi pubblici, il Governo deve fare assegnamento sull'appoggio dell'opinione pubblica, ma esso non deve e non può abdicare e delegare all'opinione pubblica la tutela di quegli interessi. *(Approvazioni, commenti prolungati, interruzioni)*

Poichè si è accennato alla nomina del commissario generale dell'emigrazione, nota che la rispettabilità di quel funzionario è superiore ad ogni sospetto e la sua riconosciuta energia e competenza sono la miglior garanzia per la tutela degli importanti interessi che gli sono affidati. *(Bene!)*

Poichè l'on. Barzilai ha sollevato la questione dell'intervento dei cattolici, l'oratore afferma che nessuno penserebbe mai di rinunziare agli incontestabili diritti dello Stato e nega assolutamente che tale intervento alle urne sia effetto di patti e di transazioni. Ma ciò premesso non esita ad affermare che l'indirizzo dato dal Ministero alle recenti elezioni fu grandemente vantaggioso pel nostro Paese. *(Commenti)*

Legge a questo proposito le dichiarazioni di un deputato presentatosi con programma clericale, per dimostrare come in esse siano state espressamente riconosciute le istituzioni nazionali e l'integrità della patria. *(Vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra; applausi a Destra e al Centro Destro. Commenti, agitazioni, apostrofi vivaci da varie parti)*

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

### Si riprende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle ore 18,15.

TITTONI, riprendendo il suo discorso, osserva che egli ha letto quelle dichiarazioni solo per dimostrare che non si può entrare in quest'aula senza rendere omaggio alle istituzioni.

Legge alcuni brani del discorso della Corona per dimostrare come il Ministero sia andato attivamente attuando il suo programma. Leggi importanti sono state approvate; altre sono in corso di studio; altre sono in preparazione, e da parte di tutti i ministri si è posta la più sollecita cura nell'applicazione delle nuove leggi e specialmente di quelle di indole sociale.

Nell'imminenza di lasciare il suo posto *(commenti)* non aggiungerà altro. Confida però che la grande maggioranza della Camera, che ha sempre dato la sua piena approvazione al programma e alla politica del Ministero, vorrà mostrarsi coerente approvando l'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia. *(Applausi a Destra e ai Centri; commenti prolungati)*

La seduta termina alle ore 18,25.

Domani seduta alle ore 14.

### Note alla Seduta.

Roma, 23, ore 18.

Alle 13 le tribune sono già affollate, meno quella dei senatori, che è quasi deserta, e quelle del Corpo diplomatico e di Corte, in cui si notano la signora Marcora, la signora e le signorine Montagna, l'ing. Romolo Tittoni, fratello del ministro degli esteri, il ministro della Legazione svizzera ed altri pochi.

Sono le 14, e quando il presidente entra nell'aula, la Camera non presenta ancora l'aspetto imponente di ieri. Intanto, durante la lettura del verbale, molti gruppi di deputati entrano nell'aula, facendo commenti ad alta voce.

Il presidente scampanella, ma i rumori non si acquetano.

Quando il presidente dà la parola all'onorevole Senia, la Camera si abbandona a clamorosa ilarità. Da varie parti si grida: « Ecco il deputato della campagna! »

Nella Camera si fa silenzio quando parla l'onorevole Gallo dal quinto banco del primo settore di Sinistra.

Molti deputati, entrati in ritardo, si affollano nell'emiciclo, sotto i settori di Destra.

L'oratore, parlando della crisi, esclama con forza: « Questa soluzione è impossibile; essa è degenerazione dell'ordine parlamentare » *(Mormorii in tutti i settori e commenti)*

L'oratore continua a parlare con molta calore.

Dal banco dei ministri parte qualche interruzione quando Gallo dice che il Ministero non ha una maggioranza, ma cerca di farsela oggi. *(All'Estrema si approva)*

Quando dice che molti dei deputati durante le elezioni esercitarono, per ragioni di opportunismo, una funzione cromatica per prendere così il colore dell'ambiente e meglio esercitare la difesa dai nemici, scoppiano in tutti i settori approvazioni e disapprovazioni.

Qualche voce grida all'oratore: « Anche voi siete stato cromatico! »

*Santini*, a chi rumoreggia: « Voi siete i cromatici! »

Dopo qualche minuto l'on. Gallo riprende la parola, ma quando invoca la costanza nella politica liberale e democratica, *Santini* interrompe: « Anche con Rudinì? »

L'on. Gallo, che fece parte di quel Ministero, toccato in pieno petto, rimane sconcertato. *(Commenti e rumori)*

L'oratore, smontato, chiude brevemente il suo discorso fra le interruzioni ed i rumori della Camera.

L'on. *Salandra* comincia a parlare fra le interruzioni ed i rumori della Camera. Egli ha sul tavolo alcune bozze di stampa, e dalla nostra tribuna si grida: « Le bozze del *Giornale d'Italia!* »

Sonnino non è presente nemmeno oggi.

La Camera non segue con attenzione i discorsi del deputato del Centro. Quando Salandra termina la lettura delle sue bozze si odono molti *Oh! Oh!* di soddisfazione.

Ad un certo punto Salandra dice: « Adesso sono designati Tittoni e Fortis. »

*Fortis* (sorridendo): « Chi lo dice? »

*Salandra*: « Ma è strano che lei se l'abbia a male! »

*Fortis*: « No, no! Non me n'ho a male! »

Poichè l'oratore si dilunga, la Camera rumoreggia e qualcheduno grida: « Ai voti! »

La Camera si fa attenta quando parla l'onorevole *Daneo*. Egli definisce Fortis un abile acrobata delle correnti parlamentari. *(Fortis sorride)* Provoca le interruzioni dell'on. Carlo Di Rudinì quando dice che nessun Governo può non fare più una politica interna liberale intesa ad una larga interpretazione delle leggi.

Anche all'Estrema si rumoreggia, e, poichè Di Rudinì interrompe ancora, Daneo esclama: « Non posso raccogliere le sue interruzioni! »

Alle ore 15,30 parla l'on. *Baccelli*. Molti deputati si accalcano sotto il primo settore di Sinistra, da cui parla l'oratore.

Quando Baccelli dice: « All'onorevole Di Rudinì, che mi chiamò nel suo Ministero, io risposi: « Sono nato a Sinistra e morrò a Sinistra », da molte parti si grida: « Pelloux! Pelloux! »

*Baccelli*: « In Italia ci sono stati sempre dei ministri e non dei Ministeri! » L'oratore, che legge il suo discorso, provoca quasi ad ogni frase l'ilarità della Camera.

Egli parla un po' sconclusionato, e quando rimprovera Giolitti di non essere ricorso a lui durante la sua malattia, la Camera si abbandona ad una clamorosa ilarità.

*Baccelli*: « La mia professione è quella di soccorrere i morenti! »

Tutta la Sinistra si alza, accennando al Ministero. Tittoni dal banco del Governo fa le corna con ambe le mani, e continua nel suo gesto per qualche minuto.

Baccelli rimane sconcertato, non bene interpretando i rumori altissimi dell'assemblea.

Poichè l'oratore continua, il *presidente* l'interrompe: « Sia più breve, perchè ci sono tante altre belle cose da dire! » *(Ilarità)*

Quando Baccelli termina di parlare, da ogni parte si grida: « Chiusura! »

Il presidente scampanella e mette ai voti la chiusura. Sembrando non sufficiente l'alzata di mani, il *presidente* grida: « Vadano tutti al loro posto! »

I deputati che erano nell'emiciclo salgono nei settori, ed il presidente fa la controprova, ma neppure questa volta riuscendo il computo dei voti, il presidente ripete la controprova, obbligando molti altri deputati a prender posto nei settori.

Poichè l'on. Gattorno, deputato repubblicano, rimane in piedi, non trovando posto, il *presidente* gli dice: « E allora vada a destra! »

Gattorno, fra l'ilarità generale, traversa l'emiciclo e sale all'ultimo banco di Destra, dove c'è già un altro deputato repubblicano, l'onorevole Pozzato.

Ripresa la votazione per alzata e seduta, la proposta della chiusura della discussione è respinta con 167 voti contro 155.

Prende quindi la parola l'on. *Sacchi*. L'Estrema applaude quando l'oratore dice che le elezioni generali hanno fatto entrare alla Camera l'elemento clericale.

A Destra si urla: « Non è vero! »

L'Estrema applaude l'oratore quando dice che i democratici vogliono nello Stato laico le leggi e l'istruzione laiche.

Alle 16,30 prende la parola *Colajanni*, che parla brillantemente. Provoca l'ilarità della Camera quando dice: « Non c'è nessuno oggi che non sia liberale. Uno solo ne conosco, ed è l'on. De Asarta, che non vuole la libera circolazione nella Camera. »

Quando *Colajanni* dice: « Nel chiudere queste brevi considerazioni..... » Una voce gli fa eco: « Bravo!!! »

*Marsengo-Bastia* rinuncia alla parola.

Da molte parti si grida: « Voto! Voto! »

Il *presidente* scampanella imperterrito e dà la parola a Bissolati.

Quando Bissolati dice: « Questa coalizione del Ministero è dovuta non tanto al timore dello sciopero ferroviario, quanto alla solidarietà di tutto il proletariato coi ferrovieri..... » la Destra e il Centro esclamano: « Oh!!! che significa quest'opposizione agli articoli 71 e 72? »

*Bissolati*: « Libertà di sciopero!..... Mentre i proprietari di terre e gli zuccherieri fanno i conti dei guadagni avuti, gli affamati chiedono lavoro, ed il Governo addita loro l'emigrazione, a dirigere la quale ha nominato testè il contrammiraglio Reynaudi, che è membro del Consiglio superiore di marina, che è l'arbitro che mantiene l'altezza dei noli a beneficio dei grassi armatori..... »

*Santini*: « Ma che c'entra! » *(Rumori)*

*Tittoni*, tra la più viva attenzione della Camera, comincia il suo discorso e quando, a proposito della soluzione della crisi, ricorda il precedente del 1849, delle voci gridano: « Chiodo! chiodo! »

*Mirabelli*: « In Piemonte durò 8 giorni. »

*Tittoni* continua: « E' strano poi che gli onorevoli Barzilai e Brunialti ed altri si siano ricordati di certe cose che riguardano Giolitti subito dopo che Giolitti è momentaneamente impedito. » *(Ilarità; applausi; commenti)*

*Barzilai*: « Io me ne sono ricordato anche prima! »

*Tittoni*: « Ma perchè questa maggioranza è mancata col ritiro del Giolitti e non si mantiene al suo programma? »

*Voci*: « Quale? »

*Fulci Nicolò*: « Che ritorni Giolitti! »

*Tittoni*: « Io sono stato stupito quando l'on. Barzilai, fra l'ilarità della Camera, ebbe a dichiarare che in uno Stato forte è l'opinione pubblica quella che reprime! »

*Barzilai*: « Appunto, proprio così! »

*Tittoni*: « E protesto contro la parola « provocazione », che ricordò l'on. Bissolati, accennando a quando il Governo reprime applicando la legge. »

*De Felice*: « E' che voi non applicate la legge! »

*Tittoni*: « Il principio che io affermo è questo, indipendentemente dagli articoli 71 e 72. » *(Rumori e commenti animatissimi)*

E legge un brano di un discorso di Castelar. « Io in questo momento non mi curo di essere coerente, desidero solo che la Patria non soffra per la mia debolezza. »

*De Felice, Comandini e Costa*: « Siete sempre stato incostituzionale! Avete fatto i decreti reali per lo Stato d'assedio. » *(Viva agitazione)*

*Tittoni*: « In quanto a Reynaudi, l'ho scelto apposta — e rispondo a Bissolati — perchè possa resistere a tutte le pressioni del capitalismo. » *(Tutto il Centro applaude)*

Quando Tittoni dice: « In quanto ai cattolici siamo d'accordo tanto io che Fortis..... *(Uh! Uh!)* nella difesa dello Stato laico! *(Cornaggia approva)* Il Governo non li ha chiamati; è il Paese che li ha mandati alla Camera. »

*Pozzato*: « Avete festeggiato con essi! » *(Urli)*

*Tittoni*: « No! Le elezioni sono state un servizio reso alle istituzioni! *(Vivissimi rumori)*

*Voci a Sinistra*: « Al Papa! Al Papa! »

A questo punto si ha lo spettacolo di un confusionismo enorme. Anche i sonniniani si uniscono a certi liberali e battono le mani.

*Tittoni*: « Ho qui le dichiarazioni del Cornaggia agli elettori! »

*Voci*: « Non ci crediamo! » *(Animatissimi commenti)*

Tittoni fa per leggere, ma i rumori coprono la sua voce.

*Voci*: « Che c'entra Cornaggia? »

*Altre voci*: « Parli Cornaggia! »

Il Centro applaude.

All'Estrema Sinistra il baccano è indescrivibile. Tutti gridano: « Parli Cornaggia! Parli il prete! »

Il baccano perdura oltre cinque minuti. L'Estrema Destra, volgendosi all'altra Estrema, grida: « Fuori! Fuori! »

Dall'Estrema Sinistra rispondono: « Papalini! Papalini! »

Tittoni si volge al presidente e parla con lui, ma nel frastuono non si sente ciò che gli dice.

Bianchini e Canetta applaudono verso l'onorevole Cornaggia, che resta al suo posto, oggetto della curiosità generale.

Monti-Guarnieri, Macola ed altri di Destra imperversano contro il presidente perchè domini il tumulto.

Il banco dei ministri è in agitazione estrema. Tutti guardano sconcertati il presidente interinale del Consiglio. Ronchetti è rannicchiato nella sua sedia, e molti gli gridano: « Via Ronchetti! Andatevene! Vergognatevi! E siete massone!! »

Macola si precipita al banco del Governo e parla a lungo con Tittoni.

Perdurando il baccano, e dopo avere inutilmente scampanellato, l'on. Marcora si copre ed esce dall'aula. Sono le 18,5.

I deputati si riversano fuori dei banchi, discutendo animatamente. Molti vanno al banco dei ministri a complimentare Tittoni. Un gruppo di deputati attornia Fortis nel mezzo dell'emiciclo.

Dopo dieci minuti il presidente rientra. Entra anche Stelluti-Scala, e il presidente lo fa girare.

*Tittoni* riprende il suo discorso, concludendo col chiedere alla Camera una prova di coerenza, votando l'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

*Marcora* dice ancora qualche cosa, che non si capisce, fra il grande rumore, che ormai regna sovrano nell'aula.

Allora — sono le 18,25 — il presidente si leva e fa per togliere la seduta.

Non l'avesse mai fatto! Si grida: « No! No! La seduta deve continuare! Compaia! Compaia! »

L'on. Marcora fa un gesto di rabbia verso l'Estrema e se ne va fra le urla indiavolate di quasi tutta la Camera.

Nell'aula si continua a commentare lungamente il colpo di mano del presidente.

### L'ordine del giorno di Sonnino.

Roma, 23, ore 21,50.

Fra gli ordini del giorno presentati alla Camera ve ne è uno di Sonnino, così concepito: « La Camera, affermando la sua fede politica di riforme e di libertà, passa all'ordine del giorno. »

Brunialti, Casciani, Tecchio e Chimirri propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

### Le riunioni politiche di ieri.

Roma, 23, ore 18,15.

I LIBERALI.

Stamane a Montecitorio ebbe luogo una riunione dei deputati liberali-monarchici.

Erano presenti: Sormani, Rubini, Cornaggia, Papadopoli, Molmenti, Bianchi, Malvezzi, Niccolini, Roselli, De Gennaro, Giusso, Falconi Nicola, Lucca Piero, Stagliano, Baragiola, Spirito Beniamino, Torlonia, Suardi, Rizzo Valentino, Grippo, De Nava, Prinetti, Scalini, Di Trabia, Weill-Weiss, Miniscalchi, Ferrero di Cambiano, Bottacchi, Arnaboldi, Guicciardini, Brandolin, Macola, Torlonia Guido, Fabri, Canetta, Rochera, Silvestri, Resta, Pallavicino, Serristori, Degiorgio, Marghieri, Monti-Guarnieri, Jatta, Maresca, Cipelli, Cameroni, Dalverme, Dari, Morpurgo, Di Scalea, Gavazzi e d'Alife.

Presiedeva l'on. Chimirri.

Dopo una lunga discussione, a cui parteciparono fra gli altri i deputati Grippo, Macola, Giusso, Rubini e Ferrero di Cambiano, non essendosi raggiunto l'accordo sui tre ordini del giorno degli onorevoli Macola, Rubini e Monti-Guarnieri, venne deciso di attendere le dichiarazioni del Governo per decidere la via da seguire.

Rubini fece una dichiarazione in senso favorevole alla combinazione Fortis-Tittoni. Ferrero di Cambiano intervenne alla riunione per smentire le voci d'accordo fra i sonniniani e l'Estrema Sinistra.

Su proposta di Chimirri fu deciso di tenere frequenti riunioni, onde mantenere l'affiatamento fra i membri del gruppo. Si prevede tuttavia che gli intervenuti conserveranno la loro libertà d'azione. Venne eletto un Comitato, composto di Chimirri, Giusso e Rubini.

I RADICALI.

I radicali si sono riuniti nell'Ufficio I. Presiedeva l'adunanza Marcora. Gli intervenuti erano trenta. Dopo una breve discussione, deliberarono di votare contro l'ordine del giorno Marsengo-Bastia, indicante la combinazione Fortis-Tittoni, anche perchè questo indirizzo di Governo sarebbe una continuazione del trasformismo.

### Gli scandali amministrativi alla Minerva

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 23, ore 21,5.

Non potete assolutamente farvi un'idea dell'ansia con cui gli impiegati del Ministero dell'istruzione pubblica aspettano il nuovo Messia. Questo Ministero è pur troppo il centro di tutti gli abusi amministrativi e finanziari così frequenti nel nostro paese: tantochè molti vorrebbero per ministro un generale possibilmente dei carabinieri, uno che avesse il sentimento della legalità. A me duole assai di dirvi che l'Orlando, in fondo una egregia persona, lascia di sè amari ricordi, di favoritismi e di illegalità e di sperperi. Sanno tutti che i funzionari del Ministero dell'istruzione non muoiono certo per la soverchia fatica; eppure, con la scusa di mettere in atto la legge sulla scuola primaria, invece di chiedere al Parlamento quello che occorreva e di limitarsi al puro necessario, si sono prelevati in blocco 127,000 lire da un capitolo e si sono stornate in un altro. Lo storno, fatto per decreto, è assolutamente incostituzionale, perchè occorre una legge; ma alla Minerva se ne infischiano delle buone norme costituzionali.

Avuti i soldi, si è subito pensato a spenderli; si sono creati una Direzione generale, due posti di ispettore e altri posti di minore importanza. Ma il peggio è il favoritismo. Uno dei posti d'ispettore fu dato al signor Corradini, capo di Gabinetto del ministro. Egli era un impiegato del Ministero del tesoro a L. 4000. L'Orlando lo volle, lo chiese e l'ottenne. E ora, nell'atto di andarsene, lo svolge a ispettore a 6000 lire. Un altro atto che ha suscitato vera indignazione in tutto

Il personale è quello usato al signor Cinquini. Era professore di Liceo a L. 2400: concorse al posto di provveditore; fu bocciato e rimandato con Dio; quand'ecco che il ministro, di suo arbitrio o valendosi di poteri che gli furono dati per tutt'altro, lo nomina capo segretario prima e poi provveditore con L. 4500. Questi atti diffondono sul Ministero e in tutti quelli che ne dipendono una demoralizzazione profonda e crescente. Come volete che l'impiegato onesto e laborioso faccia il suo dovere quando vede impunemente commesse queste indegne e vergognose parzialità? Come volete che un povero diavolo di provveditore che ha faticato e vinto l'esame per guadagnarsi il posto, si rassegni a vedersi passare innanzi uno bocciato all'esame?

Nel Ministero c'è un vero scompiglio per questi scandali amministrativi. Gli impiegati, invece di attendere ai loro affari, si riuniscono in crocchi, parlano e sparlano di tutto questo e perdono ore e ore a discorrerne spesso; capannelli si formano in piazza della Minerva, proprio sul portone del Ministero, e le vociferazioni sono alte e solenni. Il Ministero, che dovrebbe essere il centro dell'educazione nazionale, è quello dove si compiono le maggiori ingiustizie e che ha la più cattiva riputazione. Ci vogliono anni per rimettervi un po' d'ordine, e un uomo di acciaio, incapace di transigere, fosse pure di un millimetro, nel proprio dovere! Ma dove trovarlo?

S.

## SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

**Seduta del 23 marzo.**

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

COLONNA FABRIZIO, della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce intorno alla nomina di Del Majno, Guala, Reciopp, Pignatelli, Quigini Puliga e De Martino Giacomo, proponendo all'unanimità l'approvazione. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra queste proposte.

Si approva poi senza discussione il disegno di legge pel condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari.

MAIORANA, ministro delle finanze, accetta una raccomandazione di Massonetto di prorogare i termini per il condono contemplato in questo progetto.

Si approva poi senza discussione il disegno di legge per l'ordinamento del cancellerie giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Dalla votazione a scrutinio segreto la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori risulta approvata.

DE MARTINO e PIGNATELLI, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Un discorso dell'imperatore Guglielmo che inneggia alla pace.

Ci telegrafano da Brema, 23, ore 18,55:

In occasione dell'inaugurazione del monumento all'imperatore Federico, vi fu un banchetto a cui intervenne Guglielmo II. Questi fece un discorso, durante il quale, rispondendo alle parole rivoltegli dal borgomastro Pauli, disse:

« Quando ero giovane, trovandomi dinanzi al modello della nave ammiraglia della flotta tedesca, provai una grande emozione, ripensando all'offesa fatta alla nostra bandiera in quel tempo. Forse ciò mi indicò il cammino che avrei dovuto seguire e il modo con cui avrei dovuto comprendere la missione dell'impero tedesco.

« Giurai a me stesso, allorchè salii al trono, che, per quanto fosse dipeso da me, le baionette e i cannoni dovevano restare in riposo, ma essere preparati e in buono stato, affinchè l'invidia e la gelosia provenienti dal di fuori non ci impedissero di coltivare il nostro giardino e di dare sviluppo alla nostra bella casa.

« Giurai a me stesso di non aspirare mai all'impero del mondo, che poteva doveva invece consistere nel fatto che l'impero tedesco godesse ovunque la più assoluta fiducia come vicino tranquillo, onesto e pacifico. Se a suo tempo la storia avesse dovuto parlare dell'impero del mondo degli Hohenzollern, questo non avrebbe dovuto essere fondato sulle conquiste, ma sulla fiducia reciproca delle nazioni aventi gli stessi ideali.

« In seguito molto si fece per l'esercito, e si dovette lavorare per la flotta. Ora la flotta va navigando e ogni nuova nave da guerra tedesca è una garanzia per la pace del mondo.

« Il compito assegnato alla gioventù tedesca è di evitare l'invidia e la discordia, e il essere convinta che Dio riserva grandi cose al popolo tedesco. La gioventù deve apprendere a rinunciare a ciò che non è buono per essa. Allora da tutte le parti gli guarderanno come gente degna di fiducia. »

L'Imperatore conclude dicendo: « Auguro con tutto il mio cuore che la pace continui ad essere conservata. » Quindi Guglielmo fece un urrah a Brema.

## Uno scacco di Chamberlain alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15:

Alla Camera dei comuni, *Ainsworth*, liberale, presenta una mozione contraria alle proposte relative all'imposizione della tassa del 10 0/0 sulle merci manofatte, importate conformemente al progetto di Chamberlain.

*Richard Cavendish*, unionista, appoggia la proposta.

*Balfour* dichiara che il Governo è intenzionato di astenersi dalla discussione sulle mozioni di questo genere. Chiede che la maggioranza agisca identicamente; quantunque il Governo non consideri la mozione di Ainsworth come mozione di censura. La mozione di Ainsworth è approvata con 254 voti contro 4. I partigiani del Governo si astengono dalla votazione.

## L'Italia e il Venezuela.

**L'incrociatore *Calabria* alle Antille.**

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,15:

Il *New York Herald* riceve da San Domingo: « In seguito ad un telegramma improvviso ricevuto da Roma, l'incrociatore *Calabria* è partito per Kingston, nella Giamaica, anzichè per l'Avana, come era stato dapprima annunciato.

« La sola spiegazione di questo fatto si è che Kingston è più vicino alle coste del Venezuela. »

Lo stesso giornale riceve da Washington: « L'ambasciatore italiano non è stato informato ancora della condotta che il suo Governo intende seguire a proposito del sequestro delle miniere italiane, operato dal presidente Castro.

« Non si tosto la crisi ministeriale a Roma sarà definitivamente risolta, il signor Mayor des Planches, ambasciatore italiano, spera di conoscere quali siano le intenzioni dell'Italia e di poterle comunicare al Dipartimento di Stato, assicurando che la dottrina di Monroe sarà rispettata. »

## Due assassini italiani condannati in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 5,19:

Si ha da Bona, in Algeria, che la Corte d'Assise ha condannato alla pena di morte due italiani, certi Lanza e Luminini, colpevoli di assassinio.

# IL PROCESSO MODUGNO

## alle Assise di Perugia.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

### Udienza antimeridiana del 23.

Perugia, 23, ore 10,45.

Piove dirottamente; tuttavia l'aula è sempre affollata.

Alle ore 9,20 entra la Corte. Dopo le solite formalità, la Difesa domanda che si provveda oggi per avere tutti i periti presenti.

Il *presidente* promette che provvederà, e continua quindi la noiosa lettura degli atti.

Il *presidente* interrompe, chiedendo a Modugno quale indennità aveva in Cina. Egli risponde: « 600 lire mensili e 200 di indennità di guerra ».

Il cancelliere, un tipo curiosissimo, erra sovente leggendo.

Discutendo poi la Difesa sul significato di alcune parole, il presidente si inquieta, e ne nasce un breve incidente. Quindi la lettura prosegue.

IL PADRE DELLA CENZINA A PERUGIA.

Mentre si fa la lettura degli interrogatorii il *Presidente* più volte interrompe chiedendo delucidazioni al Modugno, che risponde sempre chiaramente.

Intanto corre voce che sia giunto Pasquale Di Cagno, padre della Cenzina, il quale verrà interrogato oggi come Parte Civile. Egli rimarrà qui durante tutta la durata del dibattimento, e lotterà strenuamente contro il Modugno, che accusò appena seppe la notizia della tragica fine della Cenzina. La famiglia Di Cagno vorrebbe togliere la figlia al Modugno, ora affidata al nonno paterno.

UN FATTO GRAVE CONCERNENTE LA PISTOLA MAUSER.

Intanto si arriva a leggere la parte dell'interrogatorio Modugno concernente la pistola Mauser. Qui, secondo il Modugno, si apprende un fatto gravissimo. Appena avvenuta la tragedia, il pretore ed il delegato, accorsi, fecero insistenti domande a Modugno, onde sapere come mai si era trovata la pistola col cane alzato. Egli spiegò che il congegno Mauser, dopo partito il colpo, rialza automaticamente il cane. Ebbene, avuta questa spiegazione, 33 giorni dopo, le Autorità dichiararono di aver trovato la pistola col cane chiuso.

I giurati, attentissimi, muovono parecchie domande su tale fatto.

Arrivati alla lettura dei fatti riguardanti la possibile inoculazione di un grave malanno alla Cenzina, i giurati domandano se la Barbier, che fu prima amante del Modugno, ebbe pure a contrarre tale malore. Avutane risposta negativa, i giurati indagano sull'origine del male. Da chi a sua volta lo contrasse il Modugno? Le indagini dei giurati, a questo riguardo, però, devono essere rimandate a quando verrà Pasquale Di Cagno.

Continuando la lettura, si apprende un altro grave fatto. Il Modugno dichiara di ricordare che il giorno della tragedia il brigadiere si presentò al suo studio portando la pistola *Mauser* col cane alzato, e facendogliela constatare, non comprendendo come l'arma potesse trovarsi in tali condizioni dopo il suicidio. Come fu che dopo si parlò sempre di cane abbassato?

LA COMODITA' DEL CARCERE DI BARI.

Proseguendo si sa che il Modugno ricevette lettere clandestine nel carcere. Egli narra che il carcere a Bari era una vera e propria casa di baldoria. Tutte le celle prospettano sul grande cortile. I detenuti migliori hanno la porta aperta e possono discorrere tra loro. « Fu così — dice il Modugno — che un avvocato di fuori mi mandò una lettera dicendomi di diffidare dei miei avvocati che mi avrebbero pelato. »

*Avv. Mazza*, difensore: « Bravo! »

*Modugno*: « Naturalmente mi guardai dall'accettare questi consigli. »

*Stuart*, procuratore generale: « Il nome di quell'avvocato! »

*Modugno*: « Preferisco tacerlo. Egli non riuscì a diventar mio difensore. » *(Si ride)*

BENEMERENZE ED ONORIFICENZE.

*Mazza*, difensore: « Il Modugno ebbe onorificenze militari in Cina! »

*Modugno*: « E' inutile parlarne. Dirò invece ciò che feci pei miei soldati. »

L'accusato quindi narra che fece loro aumentare la paga da 40 centesimi a una lira, e li fece esonerare dalla spesa di massa, causa il loro lavoro eccessivo. Il Modugno documenta quindi tutto quello che fece pei suoi soldati. Egli ebbe la medaglia d'argento al valor militare, fu creato cavaliere, ebbe l'Ordine del Dragone e quello dell'Aquila Rossa. Il Modugno, anzi, ricorda che in quell'occasione si lamentò che, mentre tutti si erano congratulati seco lui per le onorificenze, la moglie nulla gli aveva scritto.

A proposito della perizie, il difensore *Mazza* chiede se il Modugno ne chiese altre.

*Modugno*: « Sì; stupito del risultato della perizia, chiesi un'altra perizia. Il giudice mi disse: « Abbiamo atteso tre mesi i risultati di questa perizia; domandandone un'altra, dovremmo attendere altrettanto; ora, tra due o tre giorni, ella potrà essere messo in libertà. »

« Invece — dice il Modugno — la Camera di Consiglio mi rinviò alla Sezione d'accusa. »

La seduta si rinvia alle ore 14.

### Udienza pomeridiana del 23.

Perugia, 23, ore 14,40.

L'ECO DI UN'ALTRA TRAGEDIA.

Mentre si attende la riapertura dell'udienza si apprende che stanotte si suicidò, mediante asfissia, nella propria abitazione, il tenente Vermiglioli Ernesto del Distretto. Aveva quarant'anni, ed era nativo di Varese. Sembra che la causa del suicidio debba attribuirsi a dissesti finanziari.

Alle ore 14,5, malgrado il tempaccio, l'aula è affollatissima. Assistono sempre numerose signore.

Entra la Corte. Si licenziano i periti dottori Paris e Mancini, che debbono prestare l'opera loro presso un malato.

Si prendono quindi disposizioni per dare la libertà ai periti, che si costituiscono collegialmente per ogni parte. La Difesa e la Parte Civile si costituiscono pure collegialmente. Sorge un breve incidente per sapere se si debbono leggere subito i documenti del processo o rimandare a più tardi la lettura. Parlano i deputati Mariotti e Mazza della Difesa, Girolami della Parte Civile, Stuart, Pubblico Ministero. Finalmente il presidente ordina la lettura.

LA LETTERA TRAGICA.

Si apprende che i consiglieri della Sezione d'Accusa di Trani dichiararono che bastava guardare la lettera della Cenzina per riconoscerla falsa, senza aver mai visto tale lettera, che era rimasta a Bari. *(Impressione)* La lettera sigillata dal giudice istruttore fu aperta, per la prima volta, dal presidente. La Difesa fa inserire a verbale questa circostanza, che risulta dagli atti della causa, facendo anche inserire a verbale la protesta contro l'apertura fattane dal presidente, nell'assenza delle Parti. Il presidente osserva che ciò era nei suoi diritti.

Si mostra la lettera della Cenzina a Modugno. Questi dice, ironicamente: « Sissignore, questa è la lettera che chiamano falsa! »

La lettera viene mostrata prima alle Parti, poi ai giurati. La lettera è scritta su carta giallognola, oblunga. La scrittura sembra non alterata e corrente. Alcuni avvocati la mostrano a delle signore, accanto a loro, e ciò irrita giustamente il presidente. Finalmente si legge la lettera già nota, con cui la Cenzina avrebbe avvisato il suo suicidio. Si legge poi la perizia ed il sopraluogo fatto dal pretore di Bitonto.

LE PRIME PERIZIE.

Si leggono altri documenti riguardanti la perizia del primo armaiuolo. Il perito non conosceva il meccanismo della pistola, ma affermò che essa aveva il cane chiuso. Il giorno 29, il pretore, fatte le ricerche, trovava ai piedi del letto, alla distanza di circa un metro, sotto una poltrona, il bossolo della cartuccia. Si legge poi la prima perizia medica, che non sa stabilire se si tratta di omicidio o di suicidio. In essa, poi, i medici scambiarono il foro d'uscita del proiettile per il foro d'entrata. I periti non scoprirono altro foro e credettero il proiettile ancora nel cranio. Si passa poi, a leggere la relazione dell'autopsia del cadavere.

Mentre si legge dello strazio fatto dai medici al cadavere, osservo attentamente il Modugno. Questi fa sforzi visibili per dominare la propria commozione.

Intanto sorge un vivace incidente. La Difesa fa constatare che, mentre la perizia dell'armaiuolo parla di pistola carica di sette proiettili, la perizia medica, fatta lo stesso giorno, dice di aver ricevuto in consegna la pistola od otto proiettili. Il presidente vuol impedire alla Difesa di parlare. Nasce un breve battibecco.

Per sedarlo, il presidente concede cinque minuti di riposo.

SI RIPRENDE L'UDIENZA.

Ripresa l'udienza continua la lettura degli atti. Si legge il verbale di sequestro d'un guanciale, a cui era rimasto appiccicato un ciuffetto di capelli della povera Cenzina. Intanto il presidente ordina che il cancelliere dissuggelli la cesta contenente la pistola *Mauser*. Il cancelliere ubbidisce. La pistola è contenuta in una custodia di legno che ne lascia il calcio fuori. Il Modugno riconosce l'arma e la custodia, anzi la guarda sorridendo, la tocca e ne fa scattare il cane.

— E' scarica? — domanda il presidente allarmato.

— Sissignore! — risponde il Modugno, e mostra ai difensori, attraverso alla gabbia la facilità dello scatto dell'arma.

Il Pubblico Ministero chiede a Modugno di montare la pistola attaccandole la custodia, a mo' di carabina. La Parte civile trova inutile la montatura dell'arma.

*Mazza*, difensore, si rivolge e gentilmente dice: « Via! signori avversari, in un processo come questo la richiesta è giustificata. »

Si leggono quindi le conclusioni delle perizie grafiche d'accusa, che dichiarano falsa la lettera lasciata dalla Cenzina e di cui sarebbe ritenuto autore il Modugno. Si rinvia a domani l'audizione dei testimoni.

NUOVI TESTI CITATI.

Terminata l'udienza vengo a sapere che tra gli altri testi venne citato il giudice istruttore per dilucidare alcuni punti, sui quali la Difesa intende infirmare i risultati dell'istruttoria. La Parte Civile ha citato anche altri testi per smentire la versione data dal Modugno sui fatti di Cina, e tra essi due soldati residenti a Milano. Si attende ansiosamente la deposizione del padre della vittima, prevedendosi un vivace contrasto col Modugno.

## Le nuove norme proposte per il personale dei telefoni.

Il Consiglio superiore del lavoro ha emesso parere circa le norme da introdurre nel capitolato di concessione delle linee telefoniche. Ha quindi approvato l'ordine del giorno con cui affida al proprio Comitato permanente il compito di presentare al Governo le ragioni che valgano a disperio per l'introduzione dei capitolati di concessione per l'esercizio privato dei telefoni colle seguenti concrete norme:

1.o Istituzione presso ciascuna Società di una o più Commissioni arbitrali miste che debbono decidere sui ricorsi del personale;

2.o Entità ed applicazione delle multe in relazione alle mancanze ed alle mercedi e sulla destinazione degli introiti delle multe che dovrebbero essere versate alla Cassa di previdenza;

3.o Durata del periodo degli impieghi fuori ruolo del personale maschile che deve essere non superiore ad un anno;

4.o Periodo di riposo che non deve essere inferiore ad una media di 52 giorni all'anno, con un minimo di 18 giorni consecutivi per il personale femminile e di 8 per il personale maschile;

5.o Abolizione del lavoro notturno per il personale femminile, tenendo conto però delle esigenze del servizio nelle varie località;

6.o Orario del lavoro effettivo in modo che personale femminile a nove e mezzo per il personale femminile e nove e mezzo per il maschile;

7.o Abrogazione del divieto di matrimonio per il personale femminile e perchè si stabilisca un massimo numero di abbonati affidati al lavoro di ciascuna commutatrice, e si determini l'estensione delle zone topografiche affidate al personale maschile esterno.

### Per la visita di Guglielmo al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 23, ore 7,15:

La colonia spagnuola costituì un Comitato per organizzare delle feste in onore dell'imperatore Guglielmo. Le tribù vicine a Tangeri manderanno delle delegazioni.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 23, ore 19,50:

Il ricevimento dell'imperatore Guglielmo è preparato attivamente: si ripulisce la città; si ristora il palazzo del Sultano e si addobbano i saloni dei Magazzini doganali. Il Governo fa delle grandi spese. La colonia inglese studia il modo di partecipare al ricevimento.

### La squadra austriaca a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 6:

Il contrammiraglio Petroguku comandante la squadra austriaca del Mediterraneo è giunto ieri a Costantinopoli con un seguito numeroso di ufficiali. Sarà ricevuto in udienza dal Sultano, di cui sarà ospite durante il suo soggiorno.

### La spedizione Charcot a Buenos Aires.

Buenos Aires, 21 *(Stefani)*. — Il *Français* è giunto a Buenos Aires. Charcot fu ricevuto dalle notabilità della colonia francese e numerosi argentini. Si preparano feste in suo onore. Tutto bene a bordo.

### Uno sciopero a Grenoble.

Ci telegrafano da Grenoble, 23, ore 8,25:

Settecento operai fra minatori e terrazzieri, addetti alle officine elettriche, si sono posti in isciopero chiedendo la giornata di lavoro di otto ore e un aumento di salario.

# La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

## Le posizioni dei belligeranti.

**Speranze di pace.**

Pietroburgo, 23, ore 6,40.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Sypingai: « Nessun addetto militare estero fu fatto prigioniero dai giapponesi; tutti gli addetti che si ritirarono da Mukden si trovano ora a Gunjuling.

« Il primo esercito russo perdette nessun cannone e nessuna posizione; invece si impadronì di sette mitragliatrici e fece trecento prigionieri.

« I soldati sono disperati per le continue ritirate e deplorano di dovere abbandonare per ordini avuti posizioni che i giapponesi non avrebbero potuto occupare. I russi si ritirano nel massimo ordine per le strade di montagna antecedentemente preparate. »

Telegrafano da Guntauling: « Sembra che i giapponesi lascino un temporaneo riposo ai russi, probabilmente onde riorganizzare le loro forze. Le linee russe si estendono ora verso sud-est e nord-ovest. La destra russa si trova molto più vicina alla ferrovia che la sinistra, mentre le posizioni giapponesi seguono la linea che passa per Kaiyuan.

« L'impressione qui dominante è che l'esercito giapponese che opera si avanza su Kirin, mentre l'esercito dell'ovest continua ad avanzarsi verso il nord fra la frontiera della Mongolia e la ferrovia.

« Il colpo principale si avanza all'ovest avendo Karbin come obbiettivo; nondimeno è probabile che venga un periodo di inazione.

« Qui si ignora ciò che avviene altrove, poichè siamo completamente isolati; ma tutti si interessano vivamente alle notizie che pervengono sulle discussioni delle probabili condizioni della pace. »

Londra, 23, ore 3,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, che i russi sono ora a Kirin e Changschia. I giapponesi continuano l'inseguimento.

Lo stesso *Daily Telegraph*, ha da Tokio: « Il Giappone è pronto ad intavolare negoziati, ma vuole imporre alla Russia l'abbandono della Manciuria, della Corea, e della penisola di Liao-Tung.

« Il programma navale giapponese comprende 12 corazzate e 12 incrociatori corazzati. »

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Si hanno buone ragioni per credere che esistano dei motivi reali per sperare nella pace. Per iniziativa della Cina, le grandi Potenze sarebbero pronte ad intervenire presso gli avversari. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « La Cina ed il Giappone avrebbero concluso un accordo segreto circa la Manciuria. »

Roma, 23, ore 20,45.

La Legazione giapponese comunica il seguente telegramma ufficiale da Tokio: « Un nostro distaccamento, inseguendo il nemico, entrò, il 21, a Chantu-fu, a 20 miglia al nord di Kaiyuan.

« Grandi Corpi nemici si ritirano disordinatamente in direzione nord-est, lungo la ferrovia.

« Una parte della cavalleria nemica si arrestò a 3 chilometri a nord di Chantu-fu. »

## I cinesi contro i russi.

Pietroburgo, 24, ore 20,10.

Dispacci dal teatro della guerra annunziano che i cinesi chiudono le case al passaggio dei russi, abbandonando i paesi, mentre si recano in abiti da feste incontro ai giapponesi. I funzionari e gli ufficiali cinesi favorevoli ai russi furono torturati, ovvero banditi. Un colonnello cinese fu messo a morte.

## Perchè Kuropatkine rimane in Manciuria.

Parigi, 23, ore 9,45.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si ha da fonte sicura che Kuropatkine non ritornò volontariamente all'esercito in Manciuria. Si temevano le sue rivelazioni, e gli fu dato ordine di ritornare sul fronte.

« Il granduca Alessio è assente. Si conferma che la continuazione della guerra è piuttosto considerata come mezzo di pressione che come esecuzione di un piano militare. L'eventualità della pace non è considerata impossibile.

« A Tsarkoie-Selo, nell'ultimo Consiglio, parecchi membri si pronunziarono per la cessazione delle ostilità. Si comincia a dire che forse la Francia potrebbe essere prestissimo invitata a trasmettere al Giappone le proposte russe. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* enumera le truppe che si spediranno nell'Estremo Oriente e che ammonteranno a trecentocinquantamila uomini, i quali, insieme ai duecentomila che già vi si trovano, formeranno un totale di mezzo milione.

Il *Petit Parisien* crede che tale sforzo sia inverosimile, date le condizioni interne e le difficoltà finanziarie della Russia.

Telegrammi all'*Echo de Paris* affermano che la squadra di Roiestvenski si recherà all'arcipelago della Sonda, ove potrà tagliare le comunicazioni del Giappone con l'Europa.

## L'agitazione dei contadini e degli operai russi.

*(Per dispaccio alla Stampa)*

Pietroburgo, 23, ore 6,10.

Le Autorità di Kiew inviarono delle truppe per proteggere la proprietà dello Stato contro i contadini, la cui agitazione è stata cagionata da un falso ukase del Ministero di agricoltura che proponeva la distribuzione della terra mediante pagamento. I contadini riuniti procedettero alla ripartizione delle terre protestando contro la necessità del pagamento. La falsità dell'ukase fu scoperta in seguito. I contadini non vogliono crederlo e sembrano risoluti ad occupare colla forza i terreni che loro vengono rifiutati.

La Polizia ha arrestato ieri, dinanzi al palazzo del granduca Alessio, un individuo trovato in possesso di una bomba.

Pietroburgo, 23, ore 21,15.

Il movimento rurale progredisce in Livonia. Anche i contadini che posseggono delle terre partecipano al movimento.

Si smentisce che il senatore Schidlovsky stia per diventare ministro delle finanze.

L'aggiunto commissario di Divinsk fu ferito mortalmente con un colpo di rivoltella.

Lo sciopero è scoppiato nuovamente in parecchie fabbriche di Lodz.

Le officine di Obuckow, a Pietroburgo, hanno ripreso il lavoro oggi.

Varsavia, 23.

Le truppe fecero fuoco a Dubno contro cinquecento contadini, riuniti presso le proprietà. Vi furono nove morti e cinquanta feriti.

### Una scossa di terremoto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 19:

L'Osservatorio comunica che stamattina alle ore 4 gli apparecchi sismici segnalarono una scossa di terremoto di carattere lontano, durata fino alle 5.

# Una riunione operaia a Pietroburgo.

## Le difficoltà di un corrispondente in Russia — Il mutismo dei giornali — La casa del popolo di una contessa — Come si fa ad avere notizie.

*(Corrispondenza particolare alla Stampa dal suo inviato speciale).*

La missione di un corrispondente non è facile a Pietroburgo: il racconto delle peripezie, attraversate alcuni giorni fa, ve ne darà la dimostrazione, e sarà una buona illustrazione agli avvenimenti che si vanno ora svolgendo in questa città.

La questione operaia è all'ordine del giorno; ma non è molto facile tener dietro a tutti gli avvenimenti che ad essa si connettono. I giornali sono quasi muti: la Polizia ha messo all'indice anche la frase « quistione operaia », ed è già far prova di grande ardire quando il giornale *Russ* o lo *Slovo* riportano, nella cronaca, senza commenti, i principali scioperi della giornata.

Gli operai, d'altra parte, sono assai difficili ad accostare, e sono anche un po' diffidenti, non senza motivo.

Avevo però saputo che si teneva, sabato mattina, una riunione generale dei delegati operai nella Casa del popolo, fondata dalla contessa Panin, e siccome era stato annunziato da qualche giornale che la stampa sarebbe stata ammessa, decisi di recarmi alla riunione.

***

Voi già sapete cosa sono questi delegati. Dopo i fatti del 9 e 10 gennaio u. s. (a. r.); visto che gli scioperi non accennavano a diminuire, il Governo pensò di nominare una Commissione che avrebbe dovuto esaminare le pretese degli operai e vedere quali tra esse fosse possibile appagare.

La Commissione, presieduta dal senatore Scidloffski, è finita, com'è noto, miseramente, poichè è stata sciolta senza essersi riunita neppure una volta. Ma essa conteneva una idea nuova, la quale è per se stessa la prova più chiara del gran cambiamento che sta subendo la società russa: la Commissione, cioè, doveva esser composta di funzionari governativi, di delegati eletti dagli industriali, e di operai (e qui sta la novità) eletti dagli operai stessi.

Faccio qui di passaggio notare la rapidità meravigliosa colla quale la classe operaia si è trasformata in Russia. Cinquant'anni fa l'operaio era un servo della gleba, poichè i proprietari avevano il diritto di far lavorare i *loro* contadini nelle fabbriche, e potevano all'uopo costringerli colla forza; e gli operai erano *accasermati*, come i soldati, entro le fabbriche, e non avevano il diritto di assentarsi dal recinto senza il permesso del padrone.

Oggi l'operaio è il padrone della situazione, e davanti a lui s'inchinano tutti, a cominciare dal Governo, che istituisce Commissioni per contentarlo, ne prende le parti contro l'industriale, vuole costringere costui a concedere la giornata di 8 ore, aumento di salario, Casse di risparmio, ecc., ecc., e, per dar l'esempio, il Ministero dei lavori pubblici e quello della guerra hanno già concesso la giornata di 8 ore ai propri operai; hanno già, in una parola, concesso più di quello che i nostri operai, dopo anni di lotta, abbiano ottenuto.

Per formare la Commissione gli operai furono divisi in 9 gruppi, ed ogni gruppo doveva nominare un certo numero di delegati, in proporzione al numero degli operai iscritti al gruppo.

I gruppi poi furono riuniti in quattro categorie principali, ognuna delle quali doveva riunirsi in un locale separato.

Tutto questo, però, non era saputo che confusamente, attraverso ai monchi comunicati forniti da qualche giornale, p. es., il *Russ*, (perchè il *Novoje Vremja* fingeva di ignorare completamente l'esistenza del movimento, e gli altri giornali non osavano pubblicare alcun comunicato in proposito).

A questo proposito bisogna notare che una circolare della Polizia proibiva di pubblicare notizie riguardanti il movimento degli operai. La maggioranza dei giornali, sia per convinzione, sia per timore, non osarono contravvenire al divieto; altri, come il *Russ*, *Nasca Gisn*, non ne tennero conto; ed è caratteristico dei tempi che la Polizia non osò sospendere subito, e per questo fatto solo, i suddetti giornali.

Comunque, per sabato, alle 12, era indetta una riunione generale dei varii gruppi, ed io alle 11 uscii di casa e presi un *isvostcik* per recarmi alla Casa del Popolo della contessa Panin, la quale è situata sul Tamboffski Prospekt, in uno dei quartieri operai remoti e poveri della città.

Bisogna a questo proposito notare che tutto il movimento operaio si svolge nei sobborghi della città, ove *soltanto* esistono fabbriche e abitano i lavoratori. Il nucleo centrale di Pietroburgo è abitato esclusivamente dall'aristocrazia e dalla borghesia, ma non vi si trova la traccia di una fabbrica o di un'abitazione operaia. Chi non uscisse da questo centro (del resto vastissimo), non sospetterebbe neppure che Pietroburgo è una città industriale di primo ordine; e chi non ha affari speciali colle fabbriche non ha bisogno di uscire da questo centro. Questa circostanza ha immensamente facilitato il compito della Polizia di circoscrivere l'agitazione all'esterno della città; ma ha reso molto più difficile il compito del giornalista, che è obbligato a percorrere distanze immense se vuol vedere qualche cosa di quello che succede.

***

La Casa del Popolo della contessa Panin è una delle tante istituzioni popolari erette, sia dai privati, sia dal Governo, a beneficio della classe degli operai. Questo paese, per tanti versi ancora in ritardo, ha, d'altro lato, un numero straordinario di istituzioni che ancora non esistono da noi. Gli operai, specialmente, sono l'oggetto di cure speciali. Esiste a Pietroburgo (e nel resto della Russia) una quantità di Case del Popolo; cito, ad esempio, quella fondata dall'imperatore Nicolò II, e che ne porta il nome; quella fondata dalla contessa Panin; una terza da Nobel; molte altre, più piccole, dipendono dalle numerose Società di temperanza, da Fabbriche, Collegi e Istituti speciali.

Sono tutti edifizi immensi, contenenti vaste e belle sale di riunione, sale di conferenze, ricche biblioteche, teatro, refettori; in una parola tutto quello che può occorrere per rendere utile e piacevole all'operaio il tempo passato ivi.

La Casa del Popolo della contessa Panin è un grande edificio in mattoni; al pian terreno, un ampio vestibolo per la guardaroba; due rampe di scale, larghissime, conducono al piano superiore, ove si trovano le varie sale, il refettorio e la biblioteca; ovunque aria, luce e pulizia; il pavimento è in nitide mattonelle nere e bianche, molto eleganti.

PIETROBURGO, 19 marzo.

***

Arrivo. Di lontano, davanti al portone, vedo fermo un gruppo di operai che leggono un avviso incollato al muro, e tre o quattro ufficiali di polizia.

Ci siamo — penso.

L'usciere che viene ad aprire, tiene la porta socchiusa, quasi avesse paura di lasciarmi entrare, e, alla mia domanda, mi avvisa seccamente che, per ordine della Polizia, la riunione degli operai non ha più luogo in questo locale.

La vista di qualche monetina d'argento che gli fo scivolare nelle mani lo persuade a lasciarmi entrare; anzi, gentilmente, mi vuol far visitare il locale.

— In queste sale, — egli mi dice mostrandomi la grande sala delle riunioni, — fu tenuta l'altro giorno la riunione generale degli operai. Furono pronunziati discorsi.... — e qui egli si ferma e si guarda attorno, pauroso che qualcuno lo senta.

Ma il grande edificio, illuminato dal sole che fa capolino un momento attraverso le nubi, è completamente deserto. — « La contessa permise che le riunioni fossero tenute qui, ma la Polizia le ha proibite », egli soggiunge. Poi, spaventato forse del proprio ardire, si affretta a ricondurmi alla porta e mi consiglia di leggere l'avviso incollato sul muro esterno. Mentre esco, un ufficiale di polizia entra, forse per sapere dal custode chi sono e che cosa volevo. Alla porta, il gruppo di operai che legge l'avviso (noto che quasi tutti sanno leggere), mi guarda con diffidenza; rivolgo una domanda ad uno di essi, ed egli, fingendo di non aver sentito, non mi risponde.

L'avviso, scritto a matita *bleu*, sopra un pezzetto di carta, reca che la riunione avrà luogo nella strada Miescianskaia, n. 26. Andiamo alla Miescianskaia; dopo una mezz'ora di vettura ci arrivo. Il n. 26 è il palazzo del giudice di pace (che corrisponde, presso a poco, al nostro pretore); l'usciere mi dice che la riunione avrà luogo soltanto alle 3 del pomeriggio.

Ecco una mattinata persa, scarrozzando per la città.

***

Alle 3 sono novamente alla Miescianskaia; la strada è abbastanza centrale, ma assai calma. Il palazzo del giudice di pace, di fronte alla redazione del *Messaggiero della Borsa*, il giornale politico-quotidiano più diffuso di tutta la Russia (150 mila abbonati). Alla porta c'è il solito apparato di ufficiali e agenti di polizia. Appena entrato, a capo del corridoio conducente alle scale delle riunioni, che è la cosidetta sala delle vendite all'incanto, vi è un gruppo di operai e un ufficiale di polizia. Uno degli operai mi domanda la tessera certificante la qualità di operaio. « Sono un giornalista », rispondo. « Allora dovete aspettare finchè venga il sig. Morosoff, il segretario della Commissione. »

Aspetto nel corridoio; i delegati operai arrivano alla spicciolata, e, presentando la tessera (che il Cerbero esamina con cura particolare), entrano nella sala. Arrivano alcuni colleghi russi: i *reporters* dei giornali *Novosti*, *Russ*, *Slovo*, *Nasca Gisn*, ecc. Sono l'unico giornalista straniero; quando siamo una mezza dozzina, l'ufficiale di polizia, con quel fare untuoso e quel sorriso, tra l'umile e il confidenziale, che è noto negli agenti di polizia del mondo intiero, ci prega di entrare in una saletta, « ove saremo più comodi »; e s'introduce nella cancelleria, ove lavorano alcuni impiegati, ci prega di aspettare, e..... rinchiude la porta.

L'attesa si prolunga. La saletta è piccola, con finestre alte, munite di spranghe di ferro; pare un carcere. Da una di quelle che danno sul cortile, vediamo sulla parete opposta la finestra della sala ove sono riuniti gli operai; la sala è gremita, sentiamo urli e strepito; per il corridoio passano di corsa varî poliziotti.

— Le cose si mettono male, dice uno dei colleghi, col quale m'intrattengo, un *reporter* delle *Novosti*.

Bisogna notare che qui in Russia non esiste naturalmente il vero tipo di *reporter*; il *reportage* può fiorire solo ove la stampa è libera; a che pro sapere le notizie quando non si possono pubblicare? La stampa è tollerata; perciò qui il *reporter* chiede in grazia quello che da noi egli esige.

Questa speciale condizione di cose ha fatto nascere un traffico speciale: la vendita di notizie ai corrispondenti esteri. In ogni redazione v'è un certo numero di giornalisti che raddoppia, in questo modo, le proprie entrate; peggio per quei corrispondenti che non possono o non vogliono pagare; essi sapranno sempre le cose in ritardo. Le notizie sensazionali, quelle che non si possono stampare, sono riservate per i *cari* colleghi, che vorranno sborsare quattrini per averle.

Finalmente arriva il signor Morosoff.

— Mi rincresce, — egli dice, — di annunziarvi che, per disposizione del generale Trepoff, governatore generale della città, i giornalisti non sono più ammessi alle riunioni degli operai.

Non resta che partire, e ce ne andiamo tranquillamente, zitti e mogi, senza una parola di protesta.

Curiosi di sapere come sarebbe finita la


PICCOLA CRONACA.
*(Per réclame, rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).*

ALBESI ed appartenenti al Circondario d'Alba, residenti o di passaggio a Torino, il pranzo amichevole annuale avrà luogo sabato, 25 corr., ore 19, Ristorante Stazione P. N. Preghiera di inscriversi entro oggi.

**DENTISTA**, via Cernaia, 18. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinotto. Dentiera completa L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

**IMPOSIZIONE SPONTANEA**

Gli effetti meravigliosi sulla digestione e sulla igiene dell'apparecchio gastro-intestinale prodotti dalla celebre acqua minerale digestiva CLAUDIA, ed il suo perfetto e brevettato imbottigliamento, ne hanno talmente imposto l'uso, che figura nella mensa di quanti amano nutrirsi bene e conservarsi sani. — *Proprietario delle sorgenti* G. FORASTIERI, Roma. *Deposito in Torino*, Fratelli PAISSA.

**CLINICA GINECOLOGICA PINNA-PINTOR**
Istituto di Cura Medica e Chirurgica
per le
**MALATTIE delle DONNE**
Diarie di 1a, 2a e 3a classe.
Consulti e ambulatorio
Torino - Corso Regina Margherita, 6 - Torino.

riunione, ci fermiamo davanti alla porta. Ma la Polizia trova che un gruppo di 7 giornalisti è già un pericolo pubblico e c'invita a sciogliersi. In quel mentre passa un operaio che si reca alla riunione; egli apprende la nostra situazione, e reca la notizia dell'espulsione della stampa ai suoi compagni riuniti nella sala. Questa notizia, contrastante alle promesse formalmente date agli operai, è la goccia che fa traboccare il vaso: un vaso colmo di molte altre belle promesse, come questa non mantenute.

Apprendiamo che gli operai hanno sciolto la seduta, senza procedere alla nomina dei loro delegati, e hanno proclamato lo sciopero generale; poco dopo, infatti, vediamo uscire i delegati sulla strada.

***

Noi giornalisti ci siamo disposti sul marciapiedi dall'altro lato della via. Numerosi agenti di polizia si schierano in mezzo alla strada, che si è a un tratto popolata di gruppi di operai e di curiosi. Dal cortile, ove è la stamperia del *Messaggiero della Borsa*, accorrono i tipografi; la gente si ferma, la circolazione delle vetture è sospesa. Gli operai che escono dalla riunione hanno il volto acceso e discutono animatamente; qualcuno sulla strada, grida rivolgendosi alla Polizia: «Ci avete ingannati; vi faremo vedere».

Due o tre sono acciuffati, fatti salire su una vettura, colle debite scorte, e scompaiono..... chi sa per quanto tempo. La piccola dimostrazione muore sul nascere; la natura russa difficilmente si riscalda. Gli agenti invitano a circolare; i gruppi si sciolgono a poco a poco, tranquillamente, senza fretta, i curiosi si allontanano, e quando l'incruente campo di battaglia è deserto, la Polizia si allontana anch'essa; la strada riprende la sua fisonomia abituale, e nulla farebbe supporre che pochi minuti fa, in questo posto, è avvenuto un fatto nuovo nella storia russa; una riunione di delegati operai, i quali sono già tanto consci dell'importanza della propria missione, che esigono dal Governo, come garanzia e come necessità, la pubblicità delle loro riunioni, e, non potendolo ottenere, sospendono e troncano l'esistenza di una Commissione fatta in loro favore, e proclamano lo sciopero generale piuttosto che cedere su questo punto.

Chi avrebbe mai potuto prevedere che di simili cose dovessero succedere in Russia!

GUIDO PARDO.

## Il focolaio macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 8,25:

La situazione macedone forma sempre oggetto delle stesse preoccupazioni. L'applicazione delle riforme, lenta ed inefficace, non illude più alcuno sul risultato definitivo della questione macedone. Le condizioni dei *vilayets* di Monastir, Salonicco e Uzkub, sono sempre turbate, per quanto la rivoluzione sembri soffocata.

I Comitati si sono dati la parola di non provocare, ma attendono la provocazione, che non è difficile avvenga, in un paese costituito di tante nazionalità e di tanti elementi di disordine.

La gendarmeria internazionale, per quanto sia rincrescevole confessarlo, avendo alla testa un generale italiano, ha servito soltanto come decorazione. Essa ha forse, in qualche caso, potuto temperare il sistema turco di repressione, ma siamo lungi dall'avere ottenuto quei mirabili vantaggi che tutti pareva si ripromettessero.

Intanto la situazione fra la Bulgaria si è fatta più tesa che mai, tanto che non pochi Circoli politici giudicano inevitabile una guerra fra i due paesi. In questo caso, l'insurrezione avrebbe ottenuto indirettamente il suo scopo.

Il capo dei Comitati macedoni, il quasi leggendario Saratoff, è stato intervistato dalla *Neue Presse*, alla quale ha dichiarato che la rivoluzione è soltanto aggiornata, non soffocata.

I Comitati hanno preso la determinazione di attendere fino al 1906, data fissata per la cessazione delle riforme austro-russe, concertate a Muerstag. Se a quell'epoca le promesse riforme non saranno applicate, il capo macedone ha detto al giornale viennese che la rivoluzione scoppierà più terribile della precedente.

Purtroppo non vi è ottimismo nei Circoli viennesi, in questa materia. Le riforme non saranno applicate, anche perchè la Russia ha ben altra preoccupazione che la penisola balcanica!

Molti sono anzi propensi a credere che le bande non attenderanno tanto a ritornare in campagna, e questa volta una complicazione fra la Bulgaria e la Turchia sarebbe inevitabile.

## I reclami dell'Italia e degli Stati Uniti verso il Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Lord *Spencer* chiede spiegazioni circa ai recenti cambiamenti avvenuti nella politica navale inglese.

Lord *Selborne* risponde che il programma delle costruzioni navali fu stabilito con piena conoscenza dei programmi delle altre Potenze. Cita i grandi cambiamenti avvenuti nella situazione delle Potenze navali del mondo. Dice che da alcuni anni la Russia, il Giappone e la Germania divennero grandi Potenze navali. La Francia mantenne il suo programma di costruzioni navali. Gli Stati Uniti e la Germania crearono marine aventi la stessa potenza. La sola marina italiana rimase stazionaria.

Selborne non chiede che la flotta britannica abbia una potenzialità uguale a quella delle flotte delle due più forti Potenze, ritenendo che le finanze dell'Inghilterra non lo permetteranno; e la sicurezza e la stabilità delle finanze sono necessarie all'Inghilterra quanto la potenza della marina. Inoltre il principio che si fonda sull'eguaglianza della flotta inglese alle flotte delle due Potenze navali più forti non significava l'eguaglianza assoluta, ma una differenza minima, tale da permettere la vittoria. Tale principio non si applicava agli incrociatori in causa dell'immensa estensione delle vie marittime da proteggere.

Selborne conclude che deplorerebbe se i suoi successori rallentassero la costruzione di incrociatori.

***

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 8:

Bowen, ministro degli Stati Uniti al Venezuela, agisce conformemente ad istruzioni precise del dipartimento di Stato.

Oltre all'affare degli asfalti, sembrano di natura da essere sottoposti all'arbitrato per quello della Compagnia di navigazione dell'Orenoco e parecchi altri. La comunicazione fatta al presidente Castro dal ministro americano non è un ultimatum, ma nei circoli ufficiali si dichiara che, salvo ad abbandonare le rivendicazioni americane, bisognerà agire senza ritardo. La prontezza colla quale ha agito Bowen farà aggiornare la ratifica dell'accordo col quale il 30 per cento delle entrate doganali di Laguayra e Porto Cabello saranno destinate ai portatori tedeschi ed inglesi di titoli. Ciò renderebbe impossibile ogni soddisfazione ai reclamanti americani, perchè l'altra metà delle entrate è necessaria al Governo venezuelano.

# PROCESSO MURRI E COMPLICI

## La deposizione del commissario di Polizia che arrestò Linda Murri. Un gruppo di testi a difesa di Naldi.

### (CORTE D'ASSISE DI TORINO)

### *Udienza ant. del 23 marzo.*

L'udienza si apre alle 9,40.

#### Un teste contro Naldi.

S'incomincia con la lettura della deposizione del teste *Ettore Gardini*, che ora è in America. Narra costui che Naldi si dimostrava sovventi disperato per le sue strettezze finanziarie e che profferiva frasi di ribellione contro la società, ed aggiungeva che avrebbe anche ucciso, onde procurarsi denaro. Si lagnava il Naldi di non potere, sempre per mancanza di denari, sfruttare una sua invenzione contro il mal di mare. Una volta il Naldi disse al teste: «Ti sentiresti capace di uccidere qualcuno?» Un giorno il Naldi gli parlò del sistema del furto in ferrovia al cloroformio, e gli diceva che si poteva mettere in pratica quel sistema di malandrinaggio. Non capì però il teste se Naldi avesse in animo di commettere ciò cui accennava, nè capì se volesse proprio fargli una proposta di delitto.

*Presidente*. — Dite un po', Naldi, è vero quello che dice Gardini?

— Era una sciocchezza che il teste interpretò male; lessi su un giornale il racconto di un furto al cloroformio, ed allora dissi al Gardini che una persona mi aveva parlato di sfruttare questo sistema. Ma io parlai sempre per scherzo al Gardini. Quel tale che mi parlò di quell'impresa era ubbriaco.

*Avv. Nasi*. — Ma quella famosa frase: «Ti sentiresti capace di ammazzare uno?» la disse o non la disse?

*Naldi*. — Non è vero; è una fanfaronata del Gardini.

*Avv. Tazzari*. — Del resto, il Gardini non è troppo ben dipinto dalla Questura.

*Presidente*. — Eh si capisce! dai discorsi si possono intuire gli uomini.

*Avv. Nasi*. — Potreste dire chi è quell'ubbriacone che vi tenne quel tal discorso sui furti al cloroformio.

*Naldi*. — Il nome lo so, ma non mi pare opportuno dirlo qui; tanto costui non verrebbe certamente a confermare simili chiacchiere di cattivo genere.

*Avv. Nasi*. — Permette, presidente.....

Nello stesso punto l'avv. *Tazzari* dice anch'egli: «Permette, presidente.....»

*Nasi*. — Scusi, ho chiesto la parola.....

*Tazzari*. — No, l'ho chiesta io prima.....

*Nasi*. — Scusi, ma.....

*Tazzari*. — Permetta, permetta, sono proprio io.....

*Presidente*. — Bene, uno alla volta. C'è tempo per tutti.

*Avv. Nasi*. — Siccome il Gardini insistette, nonostante le smentite di Naldi, può questi dire che il Gardini abbia speciali ragioni di astio o di rancore contro di lui?

*Naldi*. — No; ma è facile spiegare la cosa. Dopo che mi si credette un assassino, tutti vollero dare una speciale interpretazione a frasi che non hanno nessun valore e nessun significato.

*Avv. Tazzari*. — Ed infatti lo stesso Gardini dice che di questi discorsi alla buvette se ne facevano tanti e non dà ad essi nessun peso.

E la lettura continua.

#### La deposizione di un teste morto.

*Minghetti Pietro*, ora morto, subaffittò a Tullio una stanza ammobigliata in via San Vitale al prezzo di L. 150 per semestre. Fece diversi pegni al Naldi; al 21 agosto Naldi sue detto la busta dei ferri chirurgici ed impegnò anche gli abiti. Il Naldi era un giocatore arrabbiato, — diceva il teste, — ed una volta guadagnò tre o quattromila franchi; ma presto scialò quel denaro di nuovo sul tappeto verde. Verso la fine di agosto versava nella più squallida miseria; stava in letto perchè non aveva di che vestirsi e da mangiare; aveva impresse sul volto le stigmate di sofferenze fisiche e delle torture della fame.

#### Un altro teste in America.

*Piroccini Giovanni* è scappato in America per debiti con un certificato della Questura e degli uscieri. Perciò si legge la sua deposizione fatta in istruttoria. Conosceva Pio Naldi e lo vide per l'ultima volta il 14 agosto alla *buvette*. Naldi pregò il teste di trovargli cinquemila lire. Al suo atto di sorpresa Naldi gli disse che aveva la buona firma di Tullio Murri, ma che questi voleva fosse serbata la massima segretezza. Ma più tardi gli disse il Naldi che non c'era più bisogno affatto che si incaricasse di ricercare il mutuo, perchè aveva già trovata la somma per mezzo di un avvocato. Naldi aveva detto anche che Tullio gli aveva promesso per questo mutuo una regalìa, colla quale avrebbe potuto andare in Egitto a cercare fortuna.

Il teste è entusiasta di Tullio e dice che non è possibile che egli abbia commesso tanto delitto. Egli — concludeva — è tanto buono, che ha certo assunto su di sè la colpa degli altri.

*Avv. Nasi (a Naldi)*. — Avete dunque detto al Piroccini che non occorreva più ricerche pel mutuo, perchè avevate trovata la somma da un avvocato?

*Naldi*. — Non è vero.

*Avv. Nasi*. — E perchè Piroccini avrebbe mentito?

*Naldi*. — Non so.

*Avv. Altobelli*. — Che professione fa questo Piroccini?

*Naldi*. — Il sensale e mediatore di tutto.

#### Un testimonio reperibile.

Ed ecco il primo testimonio vivo..... o reperibile.

*Ezio Guarnieri*, direttore del *Grand Hôtel* di Viareggio; un tempo fu segretario all'*Hôtel Russie* di Firenze, e rammenta che la sera del 25 agosto, alle 23,15, scese all'albergo un giovane tutto vestito di nero, con cappello floscio, senza bagagli. Il teste rimase un po' sorpreso. Il giovane era molto pallido. Non sa perchè il viaggiatore fece al teste l'impressione che fosse un anarchico..... forse perchè gli anarchici vestono di nero e portano il cappello floscio. Ma mi rassicurai quando lo vidi firmare nel registro: *Dott. Pio Naldi, di Bologna*. E poi disse: «Sono raccomandato dai miei colleghi di Bologna.» Allora pensai che potesse essere dell'Istituto Rizzoli, dove una nipote del padrone è stata in cura... ed allora gli feci dei prezzi... nazionali, perchè al nostro albergo non scendevano che esteri.

*Presidente*. — Ma non ricordò Naldi l'Istituto Rizzoli?

*Teste*. — No, no; fui io che feci quella deduzione, perchè non avevamo altre conoscenze di dottori a Bologna che quelli dell'Istituto Rizzoli.

— Non domandò Naldi qualcosa?

— Sì, un brodo. Ma non c'erano più le cucine aperte. Alla mattina prese un caffè e latte e lesse la *Nazione*; poi gli domandai se si sarebbe fermato ancora la notte successiva. Ed egli rispose che non poteva dirlo. Pagò cinque lire.

— Non è vero che c'era un po' di confusione nella registrazione dei vostri forestieri?

— Sì; ciò avviene qualche volta sul brogliaccio per la difficoltà dei nomi, ma il registro giornaliero è in piena regola. Il Naldi abitò la camera N. 32, ed è regolarmente segnato anche negli altri registri.

*Avv. Callegari*. — E' vero quello che disse in istruttoria, che Naldi era pallido, turbato, abbattuto?

*Teste*. — Sì, è vero; Naldi mi fece impressione di..... avventura, forse anche più di stanchezza.

*Avv. Tazzari*. — Ma la sua prima sgradevole impressione non fu per gli abiti?

*Teste*. — Sì; quel color nero e quella poca ricercatezza d'abiti mi impressionarono.

*Presidente*. — E voi, Naldi, ammettete di aver parlato di raccomandazioni?

*Naldi*. — Non ricordo.

Ma siccome l'avv. Tazzari ha interrotto subito l'imputato e parve al presidente che avesse suggerito la risposta al Naldi, il *presidente* gli dice: «La prego di non suggerire le risposte all'imputato. Naldi voleva dire no, e dopo aver sentito lei ha cambiato metro alla risposta.»

Anche la teste *Emilia Martellini* rammenta la presenza all'*Hôtel Russie* di Pio Naldi. Era un po' pallido e cambiava un occhio.

— Volete dire che era guercio?

— Sissignore. Gli domandai se voleva dell'acqua calda, ma egli rifiutò. Alla mattina uscì d'albergo alle 9 circa e mi diede 20 centesimi di mancia.

Naldi ride al ricordo di questa sua generosità.

#### Sempre sul Naldi.

Il dott. *Pio Schinetti*, ex-direttore del *Giornale del Popolo*, fece gli studi assieme al Naldi, ma poi lo perdette di vista. Venne poi da me — dice il teste — ai primi di settembre a Genova; facendo appello alla mia amicizia, mi pregava di trovargli un posto a bordo. Era un po' impacciato. Io lo raccomandai al dottore provinciale Canalis. Siccome sapevo che era un po' scioperato e dedito al giuoco, avendolo visto capitare a Genova, mi balenò nella mente il sospetto che avesse avuto qualche parte nel delitto di Bologna. Ma fu una vaghissima induzione, perchè altrimenti non gli avrei fatto le raccomandazioni. Il Naldi si mostrava decisissimo, per le sue misere condizioni, ad imbarcarsi, e anche non come dottore, in qualunque qualità od impiego. Abortite le prime pratiche, il Naldi si mostrò disperato e, siccome io stavo per partire per Bologna, venne alla stampa a rinnovare la sollecitazione di raccomandazioni. Ed io lo affidai ad un mio collega di redazione.

#### Un direttore di un giornale clericale «notoriamente disonesto».

*Avv. Palberti*. — Ella fu a Bologna proprio nei primi giorni dopo la scoperta del delitto. Come trovò l'ambiente in quella città?

*Teste*. — La notizia della denunzia di Murri padre diede luogo ad una infinità di commenti, si sfruttò il delitto a scopo politico, ma con forte carattere commerciale, specialmente dal giornale clericale *L'Avvenire d'Italia*.

*Palberti*. — E continuò questo sfruttamento?

*Teste*. — L'opinione pubblica fu quasi polarizzata in due correnti: l'una condotta dall'*Avvenire* e l'altra dal *Resto del Carlino*. Ed è deplorevole che il *Resto del Carlino*, del quale ora sono redattore-capo da due mesi, non abbia saputo far argine alla iattanza dell'*Avvenire* e si sia lasciato vincere da inerzia o dalla debolezza. Del resto, la lotta del giornale *L'Avvenire* si impernia solo nel suo direttore: Algranati o Rocca d'Adria, il quale è notoriamente disonesto e potrebbe essere accusato di appropriazione indebita senza che potesse dare querela, e se la desse non concederebbe facoltà di prova.

*Avv. Nasi*. — Non ricorda il teste che il *Resto del Carlino* fino al giorno 10 di settembre sostenesse in buona fede la tesi che effettivamente si trattasse di [illegible] da sostenere?

*Teste*. — Sì, è vero, e fu per questo che si gridò contro il giornale, dicendolo favoreggiatore dei Murri.

*Avv. Altobelli*. — Ma il *Carlino* non corresse l'ipotesi, mentre l'*Avvenire* mantenne la sua campagna?

*Presidente*. — Ma vogliono domandare ad un giornalista notizie di un altro giornale!

*Teste*. — Il *Resto del Carlino* non fu mai un favoreggiatore; il comm. Zamorani è superiore ad ogni sospetto. D'altronde, l'*Avvenire* stesso dovette riconoscere la buona fede del *Carlino*.

#### Il trattore ed il sarto di Naldi.

*Martelli Angelo*, trattore a Genova, rammenta che Naldi frequentò la sua osteria; vi mangiava alla bolognese e giocava alla briscola cogli altri avventori. Un giorno, che parve al teste di venerdì, disse che andava a Bologna e si fece cambiare 1000 lire.

— Viveva sobriamente?

— Sì, spendeva poco.

— E disse perchè andava a Bologna?

— Perchè non aveva trovato il posto che cercava e tornava a Bologna, dove avrebbe speso meno.

— Già, andava in carcere..... non spendeva più nulla.

*Corticelli Pietro*, sarto, due anni prima dell'epoca del delitto fece un abito nero al Naldi, che probabilmente è quello sequestrato e che viene mostrato al testimone per ordine del presidente.

— Chi vi fornì il panno?

— Uno zio del Naldi.

#### Il proprietario della "buvette" Ponzio.

Il teste *Ponzio Giusto*, che è arrivato fresco fresco da Bologna, viene interrogato. E' proprietario della *buvette* nella quale erano avventori Tullio Murri e il dott. Naldi. Nell'estate del 1902 l'intimità fra questi due si fece più stretta. Uno cercava spesso dell'altro e s'intrattenevano a parlare appartati. Il Naldi era un disperato della vita; prendeva solo il caffè e giocava al bigliardo. Nessuno stimava il Naldi, bilioso nel giuoco.

— Era violento?

— No.

— Era disonesto nel giuoco?

— Lo sentii dire dopo il delitto. Io non lo vidi però mai far sotterfugi nel giuoco. Una sera siamo andati a teatro assieme. Naldi mi confidò che aveva avuto incarico da Tullio di trovare dei denari e che Tullio gli avrebbe data una regalìa colla quale sperava di poter spatriare ed acciuffare la fortuna.

— Verso la fine di luglio l'intimità di Tullio e Naldi non divenne più notevole ancora?

— Non potrei proprio precisare. Un'altra sera — continua il teste — il Naldi ed il suo compagno Gardini volevano accompagnarmi all'Arena, ma siccome sapevo che avrei dovuto finire di pagare tre biglietti, io dissi che non avevo voglia d'andare a teatro.

Naldi se la ride allegramente.

*Presidente*. — Non fu forse perchè vi vergognavate d'andare col Naldi?

— No, non sapevo ancora che barasse.

*Avv. Nasi*. — Non sentì certi discorsi di Tullio nella *buvette* dopo il delitto?

*Teste*. — Sì, diceva che due dovevano essere gli assassini ed uno doveva essere stato ferito, e che l'assassino aveva avuto tempo di lavarsi e di commettere il furto.

— Questi discorsi li faceva spontaneamente?

— Sì, narrava le vicende dell'istruttoria e teneva informati gli amici.

*Avv. Tazzari*. — Ma i discorsi sfavorevoli al Naldi quando li sentì fare nella *buvette*?

*Teste*. — Dopo il delitto.

*Avv. Sighele*. — E perchè avete detto in istruttoria che Tullio non voleva farsi vedere col Naldi per via, perchè questi era disistimato e mal famato?

*Teste*. — Io credo piuttosto che fosse perchè aveva paura che gli chiedesse denari, e forse anche perchè il Naldi era uno spiantato.

*Presidente*. — La miseria..... non rende mal famato, se è miseria onesta.

*Avv. Altobelli*. — E Murri che carattere aveva?

*Teste*. — Buono, generoso, perfino prodigo. Ad operai che avessero fame dava denaro. E pregava i beneficati a non renderne note le sue buone azioni. Prendeva sempre la difesa dei più deboli e perdonava evangelicamente le offese!

L'udienza è tolta alle ore 11,40.

### *Udienza pom. del 23 marzo.*

E' arrivata *Tisa Borghi*, la teste forse più importante della causa. Essa dovrebbe essere interrogata domani, secondo lo specchietto fatto dal presidente, ma, siccome siamo in considerevole ritardo, occorreranno ancora parecchi giorni prima ch'essa venga nell'emiciclo; a meno che il presidente si decida a sbrigarsi di questa non indifferente..... incombenza della causa.

Intanto i testimoni presenteranno una petizione al presidente per essere messi in libertà nell'udienza antimeridiana, perchè dopo quella pomeridiana non fanno più in tempo a prendere il treno di Bologna, e devono perdere una giornata di più.

Quest'oggi pare che tutti siano invasi da pigrizia, tanto che solo alle 15 circa si riesce a raggruppare i difensori ed i giurati. La Corte prende subito posto.

#### I padroni di casa di Naldi.

*Luca Adele*, una donnona grande e grossa, vestita in un modo assai originale, fu la padrona di casa di Naldi, che affittava una povera camera ammobigliata. Era da quattro o cinque mesi che era in casa della teste quando avvenne il delitto.

Pagò puntualmente i primi mesi di pigione, ma poi rimase in arretrato. Conduceva una vita un po' strana; in casa però era buono.

«L'ultima volta che lo vidi — dice la teste — era il pomeriggio del 17 e mi salutò dicendomi che andava in campagna. Era vestito di chiaro. Da quel momento non lo vidi più. Più tardi trovai le chiavi della stanza in una giacca grigia. Altro non vi era nella camera, nè si notava alcun disordine. Però su queste circostanze non potrei giurare.....

— Non sentiste rumore nella stanza di Naldi il 28 agosto?

— Io no, ma una mia amica che era con me disse di avere sentito un po' di rumore. Ma la Monti (che così si chiamava questa mia amica) mi disse poi di tacere questa circostanza per non avere noie colla giustizia.»

— Come va che in istruttoria avete detto che la Monti non aveva sentito alcun rumore?

— Appunto per far piacere a quest'amica!

— Allora avete detto il falso!

— Ma ora dico la verità.

— Si deve dir sempre la verità!

— E' stato per ignoranza.

— E' però sempre malafede. E questo sistema, troppo frequente ormai in questo processo, non va assolutamente. Avete capito? Voi cambiate in modo veramente strano tutte le circostanze che avete già deposte. Dunque, dite un po': è vero o non è vero che avete trovata della biancheria sporca nella stanza di Naldi?

— Io non ricordo; io non posso dire.....

— Ma se al giudice istruttore avete detto che non avete trovato nulla! E vi siete presentata spontaneamente al giudice.....

— Era per riavere i miei denari.

— Ma non contatemi delle bubbole!

— Sì, era per avere i miei denari!

— Ma allora contavate delle falsità per riavere i denari!

— E' passato tanto tempo!

— Via, insomma, non fatemi perdere la pazienza! C'era questa biancheria sporca o no nella stanza di Naldi dopo il 28 agosto?

— Mi pare di sì..... e mi pare di no.....

Si legge la deposizione scritta di questa teste.

— Avete sentito? Dite che è impossibile affatto che Naldi sia ritornato il 28 agosto, perchè l'avreste sentito.

— Ma se, non si sta sempre attenti, si può essere occupati in faccende di casa, e si possono anche non avvertire tutti i rumori che avvengono nelle stanze dei dozzinanti!

— E perchè non diceste questo anche al giudice istruttore?

— Era facile capirlo!

— ... Ma non supporlo. D'altronde, prima che si sapesse che Naldi aveva detto d'essere tornato in casa, a mutar d'abiti, voi avete sempre detto il contrario di quanto dite; non avevate visto biancheria sporca e vestiti smessi, nè avevate voi, o la vostra amica, sentiti dei rumori. E lo ripeteste più volte, e sopportaste, senza esitazione, un confronto con Naldi. Ora soltanto v'è venuto il desiderio della verità. E' un desiderio..... tardivo, però!

E' richiamato il teste *Benfenati Mario*, ieri escusso.

— Come era vestito Naldi l'ultima sera che l'avete veduto?

— Di scuro.

— Tullio, ditemi un po', come era vestito Naldi quando venne con voi?

*Tullio*. — Mi pare, di scuro. Così devo aver detto al giudice istruttore.

*Presidente*. — Avevate, Naldi, il cappello bianco, o nero?

*Naldi*. — Nero.

Il *Benfenati*, vedendo gli abiti sequestrati, dice che possono essere quelli che Naldi indossava il 27 sera.

*Pollido Giuseppe*, marito della teste or ora escussa, cameriere, non vide mai il suo inquilino Naldi. Sa nondimeno che pagò puntualmente per alcun tempo, ma poi ristagnò. Il teste si fece l'opinione, vedendolo disertare il letto di notte, che fosse un medico guardia-notturna.

*Presidente a Naldi*. — Perchè avete detto ai vostri padroni che andavate in campagna?

— Non ricordo affatto di aver detto questo alla Luca. Se lo dissi fu per togliermi la molestia delle sollecitazioni della pigione.

— Ma non v'avrebbero sentito alla notte!...

— Ma forse di notte non venivano a chiedermi il prezzo di locazione.

Si dovrebbe interrogare a questo punto la Maria Monti, ma essa è ora dama di compagnia in una famiglia di Berlino. Il presidente ordina che si rinnovi la citazione di questa teste.

*Ciro Falcioli*, negoziante in spazzole, è chiamato a deporre.

*Presidente*. — Speriamo che almeno voi togliate la polvere alla vostra memoria!

Il testimonio conobbe Naldi al Club Rigosi e gli confidò che aveva ancora intenzione di andare a Genova per prendere imbarco come medico di bordo. Il Falcioli gli presentò un certo dott. Gadioli, ch'era pure medico d'un piroscafo transatlantico. Il Naldi aveva già scritto a Genova per procurarsi un posto.

— Che si diceva di Naldi in Bologna? Non si diceva ch'era un baro?

— Non ho mai sentito nulla!

*Avv. C. F. Reggieri*. — Sa, presidente, ogni giocatore che perde dice che l'avversario è un baro, così come ogni studente bocciato dice che il professore è una bestia!

*Presidente*. — Ma però dei bari ce ne sono nel mondo e parecchi!

— Oh! sì, e quasi tutti in guanti gialli, non in miseria!

*Ferruccio Bonlini*, impiegato privato, altro frequentatore della *Buvette Ponzio*, vide qualche volta al tavolo di giuoco Naldi e Tullio. Però non sa se ci fosse confidenza tra i due. In ogni modo, rimase assai stupito un giorno di questa intrinsichezza tra Tullio e Naldi.

— Che opinione avevate del Naldi?

— Dopo l'arresto suo sentii dire che era un baro. Però giocava anche con persone molto per bene.

*Erminia Brunetti*, tenitrice del Club Rigosi, dice che vide una sera venire Tullio a dimandare di Naldi, che era frequentatore del Club. Era dopo la mezzanotte.

— Che sera era?

— Non ricordo precisamente. Era verso la fine d'agosto.

La teste, che veste elegantemente, è una donna ancora piacente; parla con molta disinvoltura. Narra che seppe dal proprietario del *Caffè del Corso* che la sera del 28 agosto Tullio e una donna andarono nel suo caffè.

*Avv. Altobelli*. — Vi disse l'ora?

— No, non la precisò.

*Giuseppe Rizzoli*, cameriere, dice che Naldi era solito andare a mangiare alla sua trattoria di via Venezia. Pagava con discreta puntualità ed era di carattere mite.

*Ferri Ferdinando*, benestante, ebbe le confidenze di Naldi in un albergo di Bologna circa un mese prima del delitto. Naldi gli domandò se poteva trovare per Tullio una decina di mille franchi. «Io — depone il teste — promisi di occuparmene; ma poi, non sentendo più parlare di questa faccenda, non presi sul serio la proposta, per quanto sapessi che Tullio aveva un libretto con 70,000 franchi.»

— Chi vi disse che aveva questo libretto?

— Oh Dio! Lo diceva tutta la gente.

— Non vi stupì che fosse Naldi a far proposte di mutui?

— Certo perchè Naldi non era molto accreditato ed era poco quotato nell'opinione bolognese. D'altronde, Tullio, ricchissimo, poteva rivolgersi direttamente ai provveditori senza bisogno d'intermediari.

Commissario Castagnoli.

— E voi che opinione avete del Naldi?

— Oh! per me..... Non mi ha mai fatto nulla.

— Ciò non basta. Come lo si stimava?

— Si sapeva ch'era povero.

— Ciò non basta ancora. Era mal famato?

— Io lo vedevo bazzicare famigliarmente studenti e gente allegra. Altro non so.

*Negroni Giovanni*, impiegato al Municipio di Bologna, vide in una sera di agosto, a tarda ora, verso la mezzanotte, nel *Caffè del Corso* Tullio con la sua donna. «Tullio uscì — spiega il teste — e mi dimandò se avevo visto Naldi. Io, che sapevo che doveva essere al Club Rigosi, lo accompagnai colà.»

— Sapete la data precisa di quella sera?

— Il 28 agosto.

A domanda della *Parte civile*, il teste risponde che, da quanto sentì dire dalla signora Brunetti, sempre quella sera del 28, Naldi sarebbe andato al Club Rigosi. Io però penso — dice il teste — che questa risposta della Brunetti fu una deduzione e non una constatazione di fatto. Ciò argomento, perchè da quanto sentii sempre in quella sera del 28, il Naldi sarebbe entrato al Circolo, ed informato che lo si cercava, sarebbe immantinenti uscito.

*Avv. Altobelli*. — Si interroghi in proposito la Brunetti.

La *Brunetti* risponde che non ricorda bene se fosse la sera del 27 o quella del 28 che il Murri venne a cercare il Naldi. «Parmi, però, — dice la teste, — che fosse la sera della festa di Sant'Agostino.»

— E proprio sicura di ciò?

— Me l'han detto gli altri, ma di mia scienza non lo so. Venne poi il Naldi, ma io non posso dire, perchè non lo vidi, se il Murri e il Naldi si siano incontrati.

*Tazzari*. — Fu in quella sera che Naldi diede i tre gettoni a vostro fratello cameriere?

— Sì, fu quella sera.

Ad istanza dell'avv. *Abramo Levi*, il teste Negroni afferma che quella donna che era al *Caffè del Corso* con Tullio Murri non la conobbe. Non conosceva allora la Bonetti. Seppe poi, da discorsi che si facevano in caffè, che quella donna era per l'appunto la Bonetti.

*Guastaroba Giovanni*, fornaio, (un fornaio molto elegante). Nell'estate del 1902, e un mese prima del delitto, una sera, giocò con Naldi alla *buvette*.

— Ed in quella sera Naldi non vi domandò denari per Tullio?

— Non ricordo.

— Ma se l'avete detto al giudice. Non vi ricordate nemmeno d'averlo detto al giudice?

— Non ricordo.

— Ma avete la memoria debole! Siete stato ammalato?

— Nossignore.

— Ma allora; qui è scritto chiaro e circostanziato perfino la richiesta fattavi dal Naldi.

— Non ricordo.

— Ma vi occupavate di allogare denaro?

— *(Esitando)*. Sì, qualche affaruccio. ...

— Dunque, non ricordate proprio della proposta di Naldi.

— Può essere, ma non ricordo.

— Sapete che dice Naldi di voi: Che fate lo gnorri perchè vi rincresce far sapere al pubblico che fate un po' lo..... strozzino. Certe *réclames*, però, per certe imprese, sono piuttosto giovevoli che nocive.

Naldi scoscia in una risata di gusto.

— Ma io non ho paura di nulla, — borbotta il *teste*, — perchè non faccio lo strozzino; fo qualche affaruccio.

— Vi ricordate che avete detto in istruttoria che Naldi voleva imbarcarsi a Genova?

— Ah, questo me lo ricordo!

— Sia benedetto Iddio!

*Avv. Nasi*. — L'epoca di questo discorso del Naldi ve la ricordate?

*Teste*. — Nossignore.

*Presidente*. — E' stato un solo momento di lucidità..... E voi, Naldi, che dite?

*Naldi*. — Cosa vuole che dica, signor presidente, se non ha memoria? Io non so che farci. E continua a ridere allegramente.

#### Un notaio che va per i suoi affari.

Si dovrebbe sentire il testimonio notaio Sabattani, ma l'ufficiale giudiziario annuncia che è ripartito pel suo paese, perchè scadevano dei termini dei suoi atti.

— Va benissimo: si pagherà il viaggio di ritorno.

E con questo è finito il gruppo dei testi a difesa di Naldi, e si sentono novamente testi fiscali.

*Castagnoli cav. Leopoldo*, commissario a Bologna, fungeva, nel giorno del delitto, da questore. Fu avvertito da Tullio — narra il teste — e da Dalla della sparizione di Bonmartini e della puzza nell'appartamento del conte. Io subito disposi perchè venisse aperto l'appartamento, e domandai a Tullio se volesse essere esente dal vedere aprire l'alloggio, e se dubitasse d'un suicidio: «Forse sì», rispose. Il delegato Frese si convinse che trattavasi di un delitto; ed io confermai quell'opinione appena visitato l'alloggio. Andai in casa Murri con altri funzionari ed ufficiali dei carabinieri. Trovai Tullio, Giannina, Riccardo e il prof. Augusto. Si fecero le solite domande, a cui risposero che non avevano alcun sospetto su persona. La signora Giannina disse che Bonmartini aveva a Padova nemici e che era solito bere molto: Augusto Murri assentiva con brevi parole. Domandai a Tullio Murri se Bonmartini avesse cattivi vizi. «No, — mi rispose Tullio, — però credo che non fosse più atto al matrimonio».

«Interrogai più tardi la Bonetti, la quale mi narrò che andò a prendere il vestito presso il conte, il quale lo rinviò. Le domandai come era vestito il conte. Essa rispose che aveva la paglietta. Le dimandai ancora come avesse avuta la commissione da Linda. «Per lettera», mi disse. Io l'invitai a portare lo scritto. Ma essa, il giorno dopo, non riportò che una cartolina, che non pareva però quella indicata.

Interrogai anche il professor Cervesato, il quale, dopo aver fatto la lunga storia delle vicissitudini matrimoniali del Bonmartini, concluse che il delitto doveva essere un dramma famigliare. Il Cervesato disse che il Bonmartini si doleva di esser stato diffamato nella società bolognese dai Murri; raccontò che alla riconciliazione il Bonmartini si decise solo per l'intervento del cardinale Svampa e per una improvvisa determinazione della contessa Linda.

— Il giorno 4 settembre — aggiunge il teste — ritornai nell'alloggio Bonmartini, ed il giudice istruttore mi disse che dall'autopsia sul cadavere si era potuto accertare che il conte non aveva vizi speciali e luridi, e che, sebbene debole, era capace di avere figliuoli. Fatte indagini su Naldi, si venne a sapere da certo Brunetti che Tullio la sera del 28 fu a cercare due volte nel Circolo Rigosi il Naldi. Si diceva in Bologna, dopo il delitto, che Naldi era solito barare al giuoco.

— Ella arrestò Linda?

— Sì, c'era molta preoccupazione, perchè si temeva che Linda e il professore si fossero suicidati. Fui introdotto dal medico Silvagni; trovai la Linda a letto; le comunicai il mandato di cattura. Essa rispose che era malata e non poteva muoversi. Io le dissi: «Mi duole, ma devo far venire un medico militare; ma l'avverto che se si fermerà in casa sarà peggio che il carcere, perchè sarà piantonata.» Allora la Linda si voltò al Silvagni e disse: «Chieda a papà come devo fare.» Silvagni andò dal professore, e ritornò dicendo che la contessa facesse la sua volontà. «Allora vengo» essa disse. Io uscii dalla stanza, dicendo però a Silvagni di rimanere nella camera. «Che crede? — disse Linda. — Se avessi voluto farlo, l'avrei già fatto! Ma ho tanta esistenza ancora dinanzi a me! Sono traversie della vita.» Ritornato nella stanza appena la contessa fu acconciata, questa si mostrò decisa; bevve un uovo, caricò l'orologio e s'avviò. Io non volevo che salutasse il padre, per non rinnovare dolorose scene, ma il prof. Murri raggiunse la figlia sulle scale; la baciò, l'abbracciò piangendo. Poi ci avviammo verso le carceri.

— Nell'alloggio Bonmartini vide traccie di lotta?

Questore Neri di Bologna.

— No, assolutamente. Anche l'apparato del furto dimostrò subito la simulazione.

— Quando ella entrò, il cadavere dov'era?

— Era già rimosso. Trovai appunto il triste convoglio con la barella per la scala.

— Vide il cappello del conte? Era una paglietta?

— Ma no; era un cappello duro.

— Fece altre indagini?

— Sì: interrogai il Romagnoli, che fu il fiaccheraio che accompagnò il conte dalla stazione all'alloggio. Questi mi disse che aveva sporto la valigia al conte.

*Avv. Altobelli*. — Ma il cocchiere disse che portò la valigia.

*Presidente*. — Sì, ma solo nel portone.

*Teste*. — E non mi disse che altra persona sia venuta a prendere la valigia del conte.

*Avv. Altobelli*. — Ma come fa a saper questo? Ciò è una smentita postuma a qualche testimonianza di dibattimento.

*Avv. Nasi*. — Ebbe l'impressione il teste che l'assassinio dovesse essere stato commesso per agguato?

*Teste*. — Sissignore, per tutte le circostanze accertate.

*Avv. Nasi*. — Ella ha interrogato la Bonetti? Che opinione se ne è fatta?

*Teste*. — Di donna pienamente cosciente ed astuta. Noi subito sospettammo di lei perchè aveva mentito sulle circostanze del cappello del conte.

*P. M.* — Ha notato le macchie di sangue?

*Teste*. — Vi erano pozze dappertutto.

*P. M.* — Sa di due striscie di sangue che non furono calpestate?

*Presidente*. — E' un bel caso!

*Altobelli*. — E questo non li fare apprezzamenti?

*Teste*. — Io non posso trar deduzioni dalle tracce di sangue. D'altronde lì dentro tutto era simulazione! Perfino gli asciugamani intrisi di sangue! Un uomo ferito così, da perdere tanto sangue, non sarebbe stato più in piedi.

*P. M.* — Quanti assassini crede lei siano stati?

*Teste*. — Almeno due. Uno lo teneva e tratteneva, e subito l'altro gli fu addosso; questo è il mio parere. Il prof. Cervesato diceva che sicuramente il conte non era più uscito dall'alloggio, perchè se fosse uscito, sarebbe andato certamente a fargli visita, come già aveva fatto il 24 agosto.

*Avv. Altobelli*. — Cervesato non la sera il 28 agosto?

Siccome il *P. M.* interrompe, l'avv. *Altobelli* scatta e dice: «Signor Presidente, stamane ella rimproverò a torto il collega Tazzari, perchè, disse, suggeriva la risposta a Naldi, oggi, il P. M. fa la stessa cosa col testimonio, ma ella non lo rimprovera.»

— La prego, signor avvocato, di non farmi appunti. Del resto, io stamattina avevo ragione.

*Avv. Tazzari*. — Non credo.

*Avv. Altobelli*. — Se ella vuole proprio avere ragione noi glie la diamo!

*Presidente*. — Non ho bisogno delle loro concessioni.

A domanda del *P. M.* il teste dichiara: «Io sono informato di moltissime circostanze, perchè ho sentito quasi tutti i testimoni che furono poi interrogati dal giudice istruttore senza redigere i verbali, perchè il giudice aveva desiderio di compiere egli gli atti d'istruttoria. Dell'esito però delle indagini stesi regolarmente i miei rapporti all'Autorità giudiziaria. Sa, presidente, dico questo, perchè mi pare che i signori avvocati abbiano.....»

*Avvocati*. — Noi non abbiamo detto nulla!

*Teste*. — Mi pareva.

*Avvocati*. — Lo è parso male.....

*Teste*. — Bene, avrò sbagliato..... Tutti al mondo possono sbagliare.

*P. M.* — Vorrei sapere meglio che aspetto aveva la Linda all'atto dell'arresto.

*Teste*. — Era indifferente.

*P. M.* — E che impressione le fece questo contegno?

*Teste*. — Bruttissima.

*Avv. Cavaglià, vivamente*. — Non se ebbe per tema di essere arrestata, la contessa tentò il giorno prima dell'arresto di avvelenarsi colla cocaina?

*Teste*. — Non lo so.

*Avv. Cavaglià*. — Ah! questo non lo sa!

*Teste*. — Solo quando fui incaricato dell'arresto, il giudice ed il prefetto mi incitarono a regolarmi con prudenza, temendo [illegible]

*Presidente.* — Allora era inutile ogni precauzione.

*Pubblico Ministero.* — Due cadaveri! Con quello di Bonmartini avrebbero fatto tre! Il numero perfetto. *(Ululato del pubblico)*

*Presidente.* — Si vede proprio che dopo le diciassette gli spiriti non sono più tranquilli e lucidi.

E così il presidente toglie l'udienza alle ore 18 meno un quarto, dopo avere licenziati i testi Turazza, Nerozzi, Benfenati, Reggiani, Spisni, Pousio, Guarnieri, Martellini, Schinetti, Canalia, Monticelli, Luca, Pallido, Faccioli, Brunetti, Negroni, Rizzoli, Ferri e Guastaroba.

E per tutta la tedescheria — conclude il presidente — si penserà domani se sarà il caso di rimandarla al suo paese.

GINI.

## Una protesta del prof. Martinotti

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21,30:

L'*Avvenire d'Italia* pubblica un'intervista col prof. Giovanni Martinotti, titolare della cattedra di anatomia patologica all'Università di Bologna, il quale vibratamente protesta contro l'accusa di pretesi atti necrofili commessi da Bonmartini nelle sale anatomiche, dimostrando l'assoluta impossibilità di qualunque atto irriverente verso i cadaveri negli Istituti anatomici di Bologna.

## La morte di Odoardo Tabacchi

Ci giunge da Milano la dolorosa notizia della morte, avvenuta ieri a mezzogiorno, dell'illustre scultore, che, lombardo di natali, era divenuto, per la lunga permanenza fra noi e per gli uffici occupati nella nostra città, nostro concittadino.

Odoardo Tabacchi, da lunghissimi anni professore di scultura presso la nostra Accademia Albertina, della quale resse anzi come professore anziano, in questi ultimi tempi, la presidenza, era nato in Valganna, in provincia di Como. Dati precoci saggi del suo ingegno, entrò allievo nell'Accademia milanese di Brera, dove fu allievo del Sangiorgio e dalla quale uscì nel 1851, guadagnando per concorso la pensione per gli studi di perfezionamento a Roma.

Prima di recarsi a Roma, si fermò a Firenze, attratto dai grandi scultori toscani del rinascimento. Dallo studio e dalle impressioni dell'arte toscana uscì il *Pianto degli Angeli* pel monumento sepolcrale Ponti a Gallarate, grande pannello decorativo rappresentante gli angeli che piangono attorno al Cristo deposto, in cui è una ricerca d'espressione che non si ritrova nelle sue opere future.

A Roma mise mano ad un *Arnaldo da Brescia*, sotto gli occhi della Polizia pontificia, e per poterlo spedire fuori degli Stati del Papa dovette ribattezzarlo e farlo passare per un San Bernardo. La Commissione incaricata dell'autorizzazione, subodorando il giuoco, domandò allo scultore come mai il Santo non recasse alcuno dei soliti emblemi cristiani, e il Tabacchi si tolse d'imbarazzo affermando che egli li aveva tolti per comodità di trasporto, e che verrebbero aggiunti a Milano.

A Napoli conobbe il Palizzi, che, vista una fotografia dell'*Arnaldo*, ne fu entusiasta come di un'opera innovatrice.

Tornato a Milano, dove era stato bandito il concorso pel monumento a Cavour, il Tabacchi vi prese parte e ne uscì vincitore, ma dovette poi cedere la figura del Cavour al Tantardini, altro concorrente, e modificare il basamento perchè troppo ricco di figure.

A Milano lavorò altresì per conto di altri scultori, modellando pel Magni il Leonardo e i quattro discepoli del monumento di piazza alla Scala, nonchè un *Socrate* per lo Strazza.

Il Magni gli procurò lavoro in Ungheria, dove lavorò a lungo, decorando edifizi sacri.

Ma, aperto il concorso pel monumento al Cavour a Torino, il Tabacchi concorse, presentando il bozzetto qual era prima delle modificazioni, e insieme al Vela, al Cipolla ed al Rivalta fu premiato fra centoventi concorrenti.

Il Vela avrebbe dovuto plasmare la statua del Cavour, e pel resto sarebbe stato coadiuvato dal Rivalta, dal Cipolla e dal Tabacchi. Ma mene politiche fecero andar a vuoto il risultato del concorso ed il monumento fu dato al toscano Duprè, che non aveva nemmeno concorso.

Il Vela, indignato, mandò al Ministero le sue dimissioni da professore dell'Accademia di Torino, e indicò come più degno a succedergli il Tabacchi.

Così nel 1869 il Tabacchi si trovò professore nella nostra città ed ivi si pose alacremente al lavoro.

L'opera che lo fece conoscere al gran pubblico fu la statua *Una Peri*, che, esposta a Parma nel 1870, ebbe lodi grandissime. Nel 1872 espose a Milano *Una vergine cristiana condannata ad un infame supplizio*, a cui tenne dietro l'*Hypatia*, che, esposta a Napoli nel 1877, e nel 1878 all'Esposizione universale di Parigi, destò vivo entusiasmo. Ed a Parigi pure ebbe grande successo l'altra sua notissima statua la *Tuffolina*, rappresentante una donna in atto di tuffarsi nelle onde. Infinite riproduzioni e riduzioni in ogni materia resero popolarissima questa statua e il suo autore.

Pel monumento ad Arnaldo da Brescia il Tabacchi modellò una nuova statua di cui tutti ricorderanno il gesso gigantesco esposto a Torino nell'Esposizione del 1880. All'*Arnaldo* tenne dietro il *Michelangelo*, esposto a Roma nel 1883, il *Libro pericoloso*, i *Fiori del ballo*, il *Dreambend*, la *Mascherina*, e soprattutto *Cicu-cicu*, mostratrice ignuda che schermisce le pivali, con cui cercò di riconquistare il successo della *Tuffolina*.

Fra le altre sue opere giova ricordare il monumento a *Paleocapa*, *Cassinis* e *Garibaldi* a Torino, a *Lanza* a Roma, a *La Marmora* a Biella, a *Mentana*, il monumento sepolcrale alla famiglia La Marmora a Biella, i monumenti alle famiglie Romagnano, Sacco, Spinola, Mazzonis, Denina nel camposanto di Torino, *Ligurìa martire*, la *Débardeuse*, *l'A mosca cieca*, *Pescatore*, *Uno Foscolo che abbandona la patria*, e molti altri.

In questi ultimi tempi, benchè già innanzi negli anni, il Tabacchi attese ancora a varii monumenti. Ricorderemo di lui la statua donata al dottor Bottero, l'effige del Bottero stesso eretta in via Quattro Marzo, il monumento a Furio De Amicis, che sta nel nostro cimitero, ed infine il monumento a Vittorio Emanuele, eretto in Asti per la munificenza del senatore Ottolenghi.

Non alto della persona, piuttosto tozzo, calvo, il Tabacchi aveva un aspetto bonario accentuato dalla famigliarità delle sue espressioni ambrosiane, dalle quali la lunga permanenza fra noi non lo aveva liberato. Si può dire che tutti gli scultori piemontesi giovani e non più giovani sono stati suoi allievi, e come decano dei nostri scultori egli prese parte ad infinite Commissioni e Giurie di concorsi.

Non è in quest'ora triste che può tornare opportuno il recare un giudizio sulla sua arte. Certo, molto sono mutate le correnti ideali dell'arte in genere e di quella plastica in ispecie perchè un'arte così priva di elementi ideali possa trovare oggi le lodi che ebbe in passato.

Egli fu uno degli ultimi rappresentanti di quella scuola plastica lombarda che, lungi da ogni preoccupazione ideale o poetica, cercò il suo campo d'azione in un realismo grazioso che mirò soprattutto a rappresentare con piacevolezza di forme e con minuziosità di lavorazione del marmo le grazie dell'infanzia e le seduzioni del corpo femminile, piccola arte più parziosa di piacere alla folla che di integrare un ideale e come tale transitoria e di breve portata.

E' dovere nondimeno ricordare il tecnico sicuro che reggeva la forma e la padroneggiò incontrastatamente, e l'uomo buono e cordiale che fu circondato da universale simpatia e che sarà vivamente rimpianto dai colleghi, dagli allievi e dagli amici.

## La riforma dell'ortografia francese

*(Nostra corrispondenza).*

**Parigi, marzo.**

(V). — L'ortografia francese, come quella inglese, ha dato sempre da sudare molto agli scolaretti, ma i letterati non si erano mai scalmanati tanto per essa quanto accade loro di fario da un paio di mesi a questa parte. « La riforma dell'ortografia » — questo è il titolo che più spesso appare in testa agli articoli dei giornali francesi — generalmente deformato malliziosamente nelle più bizzarre guise: *La rìform d' l'ortograf*, *La rêform de Lortograf* e peggio.

L'agitazione, l'inquietudine sono state grandi nel campo letterario — e c'era di che. Si trattava di sconvolgere dall'oggi al domani tutta la lingua francese scritta. Fortunatamente, come al solito, la montagna ha partorito il ridicolo topolino; il verdetto emanato avant'ieri dall'Accademia Francese, se non ha troncata la polemica, l'ha per lo meno rinviata a tempi..... peggiori.

Certo non si tratta di una questione nuova. Già l'ortografia francese, come è noto, è notevolmente diversa da quella usata dai primi classici della lingua; di tanto in tanto, poi, il Ministero della pubblica istruzione, previo avviso dell'Accademia Francese, riforma l'ortografia di un certo numero di vocaboli. Ma questo non basta a soddisfare i riformisti radicali, che vogliono una *instauratio ab imis*. Si pubblicano in Francia e fuori alcuni giornali espressamente fondati per propugnare la semplificazione dell'ortografia francese.

Una trentina d'anni or sono morì un brav'uomo, il quale nel suo testamento destinò i redditi di una somma di 60,000 franchi circa a compensare quelli fra i giornali i quali consentissero a pubblicare nelle loro colonne una cinquantina di righe scritte secondo la novella ortografia.

Ma le attuali logomachie furono originate da un letterato eminente, Paolo Meyer, membro dell'Istituto di Francia e direttore di quella Scuola delle Carte da cui esce il personale degli archivi e delle biblioteche.

Egli ottenne dunque dal ministro della pubblica istruzione la nomina di una Commissione incaricata di studiare la semplificazione dell'ortografia. La Commissione, presieduta dal Meyer stesso, lavorò sodo ed in meno di un mese riuscì a rendere illeggibile il francese attuale.

Le sue proposte furono allora presentate all'Accademia Francese, la quale nominò, a sua volta, una Commissione speciale, presieduta dal Faguet, che ridusse di molto le innovazioni proposte dal Meyer. Chiedeva peraltro la soppressione di tutte le consonanti doppie; i *ph*, i *th*, gli *rh*, i *ch* (col suono di *k*), venivano semplificati essi pure, cosicchè invece di *pharmacie*, doveva scriversi *farmacie*, invece di *mathématique* si sarebbe scritto *matématique*, ecc.; buon numero di altre parole venivano pure leggermente modificate.

L'Accademia francese, nella sua seduta di venerdì scorso, non accettò la soppressione delle consonanti doppie; respinse la sostituzione dell'*f* al *ph*, ecc., accettando soltanto di lasciare libera l'ortografia di un certo numero di vocaboli che, per la più parte, non sono fra i più usitati; così si potrà scrivere *confidenciel* per *confidentiel*, *rapsodie* per *rhapsodie*, ecc. Ma, si noti bene, non può questa chiamarsi nemmeno una vera riforma, dacchè, come dissi, le due diverse ortografie dei vocaboli sono lasciate ugualmente libere.

Il ministro Bienvenu-Martin sottoporrà ora al Consiglio dell'istruzione pubblica le diverse relazioni e conclusioni votate, riservandosi probabilmente ad accoppare egli stesso quelle ultime innovazioni che al Consiglio dell'ordine fossero sfuggite.

Così, sventato il pericolo, possiamo ora discorrerne con tutta tranquillità. Ed anzitutto, quali potrebbero essere state le ragioni che avevano provocato il desiderio di queste novità linguistiche? La politica, che qui s'intromette ovunque, ne ha trovate, o creduto trovarne, e di molte. In primo luogo, si voleva rendere difficilmente leggibili gli autori dei tempi passati — anche del passato più prossimo — che, come sapete, sono dei terribili retrogradi. In secondo luogo, si voleva guadagnare le continuate (?) migliaia di elettori semi-analfabeti che esistono in Francia — quasi come in Italia. I più furbi si limitavano a parlare d'un colpo di Borsa: vedevano dietro ai filologi innovatori un *trust* di tipografi e di editori, che mirava a rendere inservibili tutti i libri scolastici del passato. Altri, più furbi ancora, dicevano che le ragioni dell'innovazione erano dagli stessi innovatori profondamente ignorate.

Quest'ultima insinuazione mi sembra per altro non interamente equa. Una ragione l'ha trovata Paolo Meyer, e l'ha anche espressa ad un collaboratore del *Temps*, Raoul Aubry; gli è quel che accade nella valle d'Aosta. Ecco precisamente le parole del Meyer:

« I ragazzi che frequentano le classi della valle d'Aosta parlano il francese, che è, generalmente, la loro lingua famigliare. Cominciano lo studio della nostra grammatica senza entusiasmo, ed i loro professori incontrano grandi difficoltà per inculcare loro nozioni ortografiche. Ma per lo studio dell'italiano, quale differenza! Qui i progressi sono rapidi e, presto incoraggiato, l'allievo continua il suo lavoro con zelo, perchè l'italiano, come lo spagnuolo, ha un'ortografia fonetica. Pensiamo ai ragazzi della valle di Aosta e salviamo il francese! »

Gli è ben vero che a ciò rispondono i conservatori, ricordando come, in un Congresso tenuto a Parigi dai maestri di francese delle colonie e dell'estero, durante l'ultima Esposizione di Parigi, si votò all'unanimità una mozione supplicante il Governo della madrepatria a non innovare l'ortografia della lingua, se non si voleva veder rovinato definitivamente ed irremissibilmente lo studio e l'uso del francese nei diversi paesi. Non è precisamente quello che dice il Meyer; ma che ci faremmo a questo mondo se fossimo d'accordo!

Questo è certo, che l'abbiamo scampata bella. E per salvarci non occorse meno che il *tolle* generale dei letterati vecchi e giovani, che, da Sardou a Rostand, da Bourget a Sully-Prudhomme, a Loti a Lemaître, ecc., si sono pronunciati con veemenza contro la radicale innovazione.

« Una Commissione istituita dal ministro dell'istruzione pubblica, — dice un manifesto di questi letterati, — pretende, in diciasette articoli, imporre alla Francia una nuova ortografia. Alcuni archivisti ci propongono di decretare, per mania di cambiamento, la metamorfosi di 20,000 parole francesi in informe linguaggio negro. Tale provvedimento, nonostante i suoi pretesti speciosi di logica e di evoluzione, è retrogrado e disastroso. Prepara, a breve scadenza, la distruzione sistematica del nostro glorioso passato intellettuale. E' l'annientamento prossimo dell'influenza civilizzatrice e morale della nostra lingua all'estero. Implica che la nostra poesia e tutta la nostra letteratura si trovino colpite di sterilità e di morte. Questa riforma fa opera anti-sociale ed anti-democratica, pronunciando vieppiù le tendenze di divisione già troppo marcate fra gli scrittori ed i lettori, fra l'*élite* e la folla. Determinerà, chiusi l'uno e l'altro, e presto ostili, un'aristocrazia ed un proletariato delle lettere..... »

Convien dire, a questo proposito, che Paolo Meyer non domanda che la nuova ortografia venga imposta, ma soltanto autorizzata. Alcuni scriveranno ad un modo, altri nell'altro; ci saranno dizionarii e grammatiche per i due sistemi; fra 30 o 40 anni si vedrà quale fra le due ortografie sarà riuscita a debellare l'altra.

E sta bene: ma a quel modo che una legge finanziaria vuole che la cattiva moneta abbia a cacciare la buona, non accadrà che il peggior sistema ortografico riesca a sopraffare il migliore?

Ed in questi 30 o 40 anni quale scompiglio, quale disordine! Questi che non riescono a dimenticare completamente l'antica ortografia, quelli che non pervengono ad apprendere interamente la nuova. Ecco la letteratura francese divisa in due parti avverse, come se gli argomenti di divisione non fossero sufficienti!

Molto spiritosamente i fautori dell'autografia attuale ci mostrarono, negli scorsi giorni, i letterati divenuti d'un tratto semi-analfabeti, per la difficoltà che essi provano a dimenticare l'ortografia, e gli scolarotti, le serve, divenuti improvvisamente i più purgati scrittori, — i maestri dei loro maestri. Corneille, Voltaire, Victor Hugo diventati quasi illeggibili, come oggi lo sono a noi Rabelais e Montaigne.

Ora, io comprendo che ci acconciassimo a tutti questi disagi, non inferiori certo a quelli che traggono seco le più gravi innovazioni, qualora si potesse fare opera definitiva e razionale. Ma così non è; anzi, si aprirebbe il campo a discussioni infinite. Si è ben certi che *tutte* le doppie consonanti non si pronuncino in francese? Nella parola *bourreau* le due *r* si pronunciano dunque come l'*r* unica di *bureau*? Scriverete foneticamente *avé* per *avaient*; ma quando avrete a scrivere *avaient-ils*..... e dovrete fare la *liaison*, come scriverete la stessa parola? Come scriverete foneticamente *œillet* e tante altre voci? E *paix*, lo scriverete voi come un'altra parola che ugualmente si pronuncia, ma ha diverso significato e diversa ortografia? E così *sine fine dicentes*.

Degli stranieri non parlo, chè gli italiani non potranno leggere l'*u* francese, come essi lo pronunciano, nè i tedeschi il *p*, nè gli inglesi l'*a*, ecc., ecc. La riforma radicale dovrebbe servire ai francesi soltanto, — ad autorizzare gli svarioni che commettono alcuni pigri, od alcuni ignoranti.

## REATI E PENE

### Una tragica partita di caccia nel pallanzese. Assolutoria.

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

**Vercelli, 22 marzo.**

Ieri nel gabbione di queste Assise comparve certo Perelli-Cippo Pietro, di Premeno (Pallanza), un giovane muratore dall'aspetto gracile e timoroso, sul quale pesava la gravissima imputazione di omicidio, per avere il 28 agosto dello scorso anno, con un colpo di fucile alla gola, ucciso Perelli-Pelati Pietro, giovane robustissimo ed aitante della persona, un vero colosso, mentre ritornavano insieme da una poco fortunata gita venatoria.

Ecco come sarebbero andati i fatti secondo l'Accusa:

Il 28 agosto dell'anno scorso l'Autorità di Pallanza fu avvertita della presenza di un cadavere nell'Alpe Manegra, in territorio di Oggebbio.

Iniziata l'istruttoria, a seguito di visita sulla località, si constatò come detto cadavere, avente una larga ferita alla gola causata da colpo di arma da fuoco, appartenesse a tal Perelli-Pelati Pietro di Ambrogio.

Dalle indagini fatte risultò che nel giorno precedente costui, con tal Perelli-Cippo Pietro e diversi altri, aveva fatto una passeggiata a scopo di caccia nei dintorni di Premeno, e che nel ritorno la comitiva si era fermata a bere in un'osteria posta nella regione Manegra.

Ivi tra il Perelli-Pelati, individuo prepotente e violento, ed il Perelli-Cippo sorgeva una grave questione per causa dei rispettivi cani da caccia.

Il primo, poi, che si era scagliato anche contro un altro individuo perchè non gli aveva saputo ben custodire la sua cagna, diede in escandescenze, urlando e inveendo contro tutti.

Il Perelli-Pelati se la prese specialmente col Perelli-Cippo, gli mise le mani addosso, gli proibì di ancora andare a caccia con lui, e lo minacciò che gli avrebbe ucciso il cane.

Si intromisero i presenti, e cercarono di pacificare il Perelli-Pelati; ma costui, lasciato il Perelli-Cippo, sparò due colpi contro i cani, e continuò nelle sue escandescenze.

Sempre per la intromissione degli altri, parve pacificarsi, e tutti si incamminarono verso il paese.

Però il Perelli-Pelati si fermò qualche passo indietro col Perelli-Cippo, il quale temeva che realmente il Perelli-Pelati volesse uccidergli il cane.

E infatti costui tirò un colpo contro il cane; ma sparò soltanto la capsula; allora egli afferrò il fucile per la canna ed assestò un colpo prima al cane, poi al Perelli-Cippo, che, cercando di scansarsi, cadde a terra.

Quello che sia avvenuto in quel momento non si sa precisamente. Si udì un colpo; e immediatamente il Perelli-Cippo raggiunse i compagni, gridando: « Povero me; sono rovinato! M'è scappato un colpo! »

All'udienza il Perelli-Cippo, piangendo, narrò il fatto, attribuendolo a mera casualità.

I pochi testi d'accusa sentiti deposero in parte favorevolmente all'imputato; quelli a difesa diedero ottime informazioni sul conto del Perelli-Cippo, e viceversa ne diedero delle poco buone sul conto dell'ucciso, che venne dipinto come un individuo attaccabrighe, violento e prepotente.

La Difesa del Perelli-Cippo, rappresentata dall'avvocato Giacinto Gallina di Milano, dall'avv. Carlo Casco di Vercelli e dall'avv. Luigi Carcano di Intra, sostenne valorosamente in linea principale doversi la morte del Perelli-Pelati a disgraziata accidentalità, ed in subordine che l'imputato agì in stato di legittima difesa.

I giurati col loro verdetto assolvono pienamente la prima tesi sostenuta dalla Difesa, e così il Perelli-Cippo fu assolto e posto immediatamente in libertà.

Presidente: Carcan-Cara; P. M.: cav. Rovere; Giudici: Cortese e Malaspina; Cancelliere: Osta.

### L'incontro del Re con Guglielmo a Civitavecchia.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,10:

Pare che l'incontro del Re con Guglielmo sia definitivamente stato fissato a Civitavecchia, per dove partì ieri la lancia a vapore *Withe* al comando del capitano Mollo. La lancia è scortata dalla regia nave *Ercole*.

### Il malandrinaggio in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 9:

In territorio di Bannei si tentarono delle rapine di bestiame. Avvenne uno scambio di fucilate; un grassatore rimase ferito. Nei Comuni di Ussaia, nella foresta di Tettlotes, dei malandrini aggredirono alcuni carbonai uccidendone uno; uno è ferito gravemente.

### Ucciso con una coltellata.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 10:

Verso le 15,30 di ieri al ponte Andrea Doria il facchino Luigi Canepa, d'anni 29, fu ucciso con una coltellata dal chiattaiuolo Enrico Masino, ventenne. Quest'ultimo, che era sopra una chiatta, dopo un breve diverbio, scese incontro al Canepa, che si trovava a terra, e con una mossa rapidissima, vibrò un colpo di coltello all'avversario, che cadde fulminato al suolo. L'omicida fu subito arrestato.

### La prolusione d'una professoressa d'anatomia.

Ci scrivono da Pavia, 22:

La prof. Rina Monti, incaricata del corso di anatomia comparata in questa Università, in sostituzione del defunto prof. Maggi, tenne la sua prolusione, commemorando con slanciati parole il suo maestro e illustrandone i meriti scientifici e didattici. L'aula era affollatissima ed il discorso, di forma molto eletta, fu salutato da un lungo e caloroso applauso.

E' nuovo il fatto di una donna che occupa, per mandato ufficiale, una delle più importanti cattedre universitarie.

## Arti e Scienze

### "La fiaccola sotto il moggio,, La tragedia e le sue persone.

A differenza della *Francesca da Rimini* e della *Figlia di Jorio*, che Gabriele D'Annunzio non volle sigillare nel mistero e di cui il pubblico conobbe la trama molto tempo prima della rappresentazione, *La fiaccola sotto il moggio* è giunta alla vigilia dell'esperimento scenico senza che nulla o ben poco sia trapelato intorno ai suoi personaggi ed all'orto tragico delle passioni che ne costituiscono la materia.

La *fiaccola sotto il moggio* è ancora, come la *Figlia di Jorio*, la tragedia della gente d'Abruzzo. L'azione si svolge nei piani di Anversa, di là dal gran ponte d'Italia, che è gettato sul Sagittario.

Vivono nel loro palagio Tibaldo, Gigliola e Simonetto, i tre eredi di quella famosa famiglia De Sangro, che signoreggiò fin dal 1000 il territorio d'Anversa. Due fosche creature di plebe, Serparo e Angizia Fura, s'insinuano nel destino dei tre fratelli e vi esercitano un infame ministero. Serparo è « il fornitore degli ospiti mortiferi »; Angizia è un'incantatrice di serpenti, sorella di Circe l'incantatrice.

Un mistero di sangue corrusca le case dei Sangro: i tre fratelli furono effesi da una morte crudele; uno anelano alla vendetta. A quell'uccisione partecipò Bertrando Acclomanara, nome di nobiltà antica.

Un altro suggestivo e intenso personaggio è dato alla tragedia dalla vecchia Aldegrina, l'ava di Tibaldo il violento, di Gigliola il fiero, di Simonetto il triste.

La nuova opera scenica di D'Annunzio è gettata sur uno stampo severamente classico: essa rispetta rigorosamente le tre unità aristoteliche, di tempo, luogo ed azione.

L'unica scena rappresenta un'ampia sala baronale, con al fondo i tre classici archi: uno comunica con il rimanente del palazzo, quello centrale col giardino, quello di sinistra con la cappella funeraria della madre dei Sangro, mèta che perì per mano violenta, e che è l'invisibile anima della tragedia.

« La scena — dice la *Tribuna*, da cui desumiamo queste notizie — è di meccanismo assai complicato, è ricca di suppellettili di autentico valore: una portantina, un orcelajo, dei seggioloni, una fontana di modello donatelliano, ancora un cancello in ferro battuto: il tutto prescelto dal poeta medesimo, con quella sua invincibile brama di fedeltà e con la sua tenacia di selezione squisita.

« L'azione si svolge nell'anno 1815, e perciò i costumi nobiliari saranno di ricchissimo stile *empire*. Quelli di Angizia e del Sertaro sono riprodotti sui caratteristici costumi dei paesi di Anversa. Il Caramba ha disegnato gli uni e gli altri, mentre il Rovescalli ha dipinto lo scenario.

« Chi conosce la mirabile attività di Gabriele D'Annunzio comprende che per quest'altra prova della sua arte egli è onnipresente, animatore fervido, che non si riposa nè tregua. Un nuovo elemento di commozione, per lui, è in questa tragedia la presenza di suo figlio Gabriele, interprete della sua parte di Simonetta.

« — Credimi — egli mi diceva — io ero contrario ad affidargli tanta responsabilità; ma quando io e il Fumagalli abbiamo visto l'ardore con cui egli intende a rendere quella parte di giovinetto malaticcio, quando l'ho visto piangere a lagrime irresistibili e il suo accento fremere di verità, ho compreso che nessun altro, meglio di lui, era adatto ad interpretare il mio pensiero! »

« Tutti gli altri artisti sono animati del più caldo zelo: da Mario Fumagalli alla Franchini, dal Masi alla Paoli, dal Tempesti alla Ofelia Mazzoni, la nuova giovinetta attrice Serventina, che è una squisita dicitrice, e che assumerà la parte di Simonetto, dopo che Gabriele Steno (tale è lo pseudonimo del figlio di D'Annunzio) l'avrà interpretata per le prime sere.

« Ciascun artista reciterà a memoria.

« La tragedia non è lunga. Essa contiene in tutto 2100 versi: versi a selva, endecasillabi e settenarii, alternati senza regola fissa: vero metro italico, come è usato nell'*Aminta* del Tasso.

« Il primo atto, il più vasto, contiene 800 versi; il quarto ne avrà soli duecento. E la forma di questi versi è spoglia di ogni artificio, di ogni ricercatezza verbale: il D'Annunzio ha compreso che nella trattazione drammatica di questi temi occorreva un linguaggio semplice e vibrato: e il linguaggio della tragedia è appunto tale.

« L'azione è anche rapidissima, ed i finali di atto sono fulminei, di tal che, probabilmente, bisognerà sostituire al consueto sipario del Manzoni un velario di stoffa a rapida chiusura.

« Il volume della *Fiaccola sotto il moggio* si avrà solamente ai primi di aprile. E' dello stesso formato della *Figlia di Jorio*, ed avrà, come questo, il frontespizio e la copertina disegnati dal De Carolis. La copertina rappresenta una Erinni che solleva l'ansa di un moggio, sotto cui nasce una fiaccola fiammante.

« E questa raffigurazione è il simbolo della tragedia: la vendetta, che arde minacciosa dentro anime chiuse, in una casa tragica circondata da monti, percorsi da un fiume selvaggio, quasi al di fuori dell'umanità e dell'amore.

« La visione è grandiosa e degna del poeta patrio: a cui tutti auguriamo il meritato trionfo.

« La tragedia è stata scritta a Settignano, in ventinove giorni. « L'ho terminata — mi disse il poeta, sorridendo — la notte del 3 al 4 marzo — giusto al momento in cui, un anno prima, terminava la recita trionfale della *Figlia di Jorio* al Lirico di Milano. E questa fortuita coincidenza mi è parsa di buon augurio. Speriamo! »

*La fiaccola sotto il moggio* costituirà la terza parte di una tetralogia, nella quale il poeta rappresenterà la storia della terra e della gente di Abruzzo, colta nelle sue trasformazioni secolari e nei suoi caratteri più essenziali e profondi.

La prima parte sarà intitolata *Primavera sacra*; la seconda è la *Figlia di Jorio*; la quarta avrà per titolo *Il Dio scacciato*.

La prima rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio*, ch'era fissata per stasera, è rinviata improrogabilmente a lunedì della settimana ventura.

### Il concerto di beneficenza a favore dell'Istituto per le ragazze perdute

Ieri, nell'aula Vincenzo Troya, ebbe luogo l'annunciato concerto vocale ed istrumentale a favore dell'Opera del Divino Redentore, che a Villa Angelica ha stabilito un ricovero per le ragazze traviate.

Un pubblico elegantissimo, quasi esclusivamente femminile, si affollava nell'ampia sala, attendendo l'annunziato arrivo delle Principesse reali; ma le Auguste signore non poterono intervenire.

Il concerto si svolse fra il vivo interesse del pubblico, che prodigò i suoi caldi applausi agli interpreti: alla graziosa bambina dodicenne Maria Luisa Bossi, che si produsse come violinista, alla signorina Minasoli, che cantò pezzi di Boito e di Leoncavallo, al violoncellista cavaliere Tancredi Forneris ed all'arpista cav. L. M. Tedeschi, al tenore Faccioli ed alle signore accompagnatrici Bossi-Tedeschi, Longhi-Dall'Olio e Matthey.

### Mimì Aguglia.

La vivace prima attrice della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso ebbe ieri sera al Carignano il suo spettacolo d'onore. La giovane artista può misurare la simpatia che ha suscitato nel pubblico dal magnifico uditorio che affollava il teatro. La *Malìa* di Luigi Capuana, tre atti in cui tra le descrizione colorite dell'ambiente rustico siciliano si addensa la violenza del dramma, ha offerto ancora una volta all'interprete argomento a quella rappresentazione vivacemente espressiva di cui l'Aguglia dà seralmente saggio. L'ardore della drammatica interpretazione che risalta da ogni moto della sua persona, da ogni tono della sua voce, da ogni rapida mutazione della sua fisonomia, accese anche ieri sera — se, dato la natura dell'ambiente, ci si concede il traslato — gli applausi dell'uditorio, che l'accolsero col Grasso e con gli altri principali artisti, ad ogni atto del dramma, con ripetute chiamate.

### Serata Benini-Sambo.

Il programma di stasera al teatro Alfieri reca: *El Minueto* e *L'esercole di Campodarsego*. Ma non sono soltanto il delizioso atto poetico del Barlatti e la giocosa commedia del compianto Pilotto che faceiano interessante lo spettacolo; bensì ancora un altro motivo di simpatica attrazione esso porta con sè, dacchè la serata è data in onore di Italia Benini-Sambo. L'eccellente attrice, che nella sua modestia piena di alto valore, è tra le più preziose forze della valorosa Compagnia Veneziana, avrà certo dal pubblico, che ne ammira l'arte fatta di semplicità e di squisite virtù di rappresentazione, le accoglienze che le sono dovute.

### Per una libera docenza.

Oggi, alle ore 11, presso la Clinica ostetrico-ginecologica, piazza Cavour, 14, il dottor Zeno Zanetti farà una pubblica lezione, onde conseguire la libera docenza, per esame, in ostetricia e ginecologia.

## CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

### Pel 2° centenario di Pietro Micca

La sera del 9 maggio 1903 una numerosa accolta di cittadini torinesi, di rappresentanti d'istituti scientifici e di Associazioni operaie si riuniva nel salone della Camera di commercio, deliberando di commemorare con un'alta e solenne manifestazione di concordia cittadina il secondo centenario della battaglia di Torino e dell'eroismo a Pietro Micca nel 1706. L'assemblea si costituiva quindi in Comitato generale, di cui si degnò assumere la presidenza S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Comitato esecutivo nominato dal sindaco di Torino, nell'iniziare i suoi lavori, crede suo dovere di presentare al Comitato generale il programma delle commemorazioni progettate, ed a tal uopo convoca per domenica, 26 corrente, alle ore 16, nel salone della Borsa i membri del Comitato generale.

***

Ci scrivono da Verrua Savoia, 22:

Anche questo Comune intende degnamente ricordare il secondo centenario di Pietro Micca e l'eroica difesa della Rocca di Verrua. La commemorazione, fatta dal senatore Faldella, avrà luogo il 9 aprile nel castello del marchese David Inviza, consigliere di Cassazione a Torino. Si spera nell'intervento della principessa Letizia e del Duca d'Aosta, nonchè delle Autorità civili e militari della provincia, Società, sindaci di Comuni, ecc.

### Rivista del Comandante il I Corpo d'Armata.

Sabato, 25 corrente, alle ore 10,30, S. E. il generale Mazzoni d'Intignano, tempo permettendolo, passerà in rivista le truppe del presidio di Torino in piazza d'Armi.

Le truppe saranno in uniforme di marcia, col copricapo scoperto; si disporranno su tre linee: la prima agli ordini del generale comm. Velardi, della Brigata Bergamo; la seconda (Armi speciali) agli ordini del generale comm. Fragoni; la terza (Armi a cavallo) agli ordini del generale conte Sapelli di Capriglio.

### Le malversazioni alla Scuola del Valentino e gli studenti.

Ieri, alle ore 13, gli studenti della Scuola d'applicazione degli ingegneri si riunirono in numerosa assemblea, in cui a piena unanimità votarono l'invio telegrafico al ministro della pubblica istruzione del seguente ordine del giorno:

« Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione di Torino, impressionati dalle notizie pubblicate dai giornali circa le alterazioni di verbali di esami e l'irregolare assegnazione di titoli accademici che sarebbero avvenute nella loro scuola, invitano formalmente il ministro a sollevare una severa inchiesta giudiziaria atta a tutelare la serietà e dignità dell'Istituto insieme ai loro più diretti interessi. »

### Le feste di Parigi.

Ecco il programma delle feste che si preparano a Parigi per la Mi-Carême, feste a cui è invitata anche la regina dei Mercati palatini:

Lunedì, 27 marzo, ore 23: Partenza da Torino (Stazione di Porta Nuova).

Martedì, 28: Arrivo a Parigi. Ricevimento alla Gare de Lion della regina Bosina Ferro-Pia e sua comitiva.

Mercoledì, 29: Visita alla stampa parigina, Associazioni e Circoli della colonia italiana. Alla sera grande fiaccolata.

Giovedì, 30: Gran cavalcata: 30 carri, 4000 figuranti, 1000 musicanti, 500 cavalieri, carri trionfali delle regine, seguiti dalle vetture della comitiva italiana. Ricevimenti dal Presidente della Repubblica, al Municipio di Parigi, ed alla Prefettura della Senna. Alla sera gran banchetto di 800 coperti nei saloni del *Petit Journal*, sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia, ecc., ecc.

Venerdì, 31: Gran *matinée* di gala offerta dal signor Dufaiel nella superba sala di feste dei Grands Magasins, in onore delle regine e comitiva italiana. Alla sera gran fiaccolata.

Sabato, 1o aprile: Gran *matinée* di gala al teatro del Castelet, con primarii artisti di Parigi.

Domenica, 2 aprile: Gran festival di musica sulla piazza del Municipio. Alla sera gran ballo sulla piazza del Municipio ed illuminazione.

Lunedì, 3 aprile: Partenza per Fontainebleau. Visita al Castello dei Re di Francia e di Napoleone I. Alla sera partenza per Torino.

### Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Domenica mattina, 26 marzo, alle ore 9,45, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, 28), avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Unione, col seguente ordine del giorno:

« Lettura del verbale dell'assemblea precedente; relazione del presidente; relazione dell'economo; relazione dei revisori dei conti; votazione del bilancio consuntivo e preventivo; proposte di modificazioni allo Statuto; elezioni alle cariche sociali. »

### Baraonda.

La scenatuccia è avvenuta l'altra notte, verso il tocco, al *Caffè Ligure*. Una comitiva turbolenta di giovinastri e di peripatetiche si era data, senza alcuna ragione, a commettere tali disordini da indurre il proprietario cavaliere Angelo Moriondo a richiedere l'intervento delle guardie. Accorsero alcuni agenti municipali e tre di pubblica sicurezza, ma il loro compito non fu certo dei più facili, poichè i giovinastri si ribellarono, istigati specialmente dal panattiere Luigi Bagnera, d'anni 24, il quale afferrò pel primo un agente al petto e tentò di percuoterlo. Fu un momento d'indescrivibile confusione, maggiormente accresciuta dalle strida delle ragazze. Dopo molti stenti le guardie riuscirono tuttavia ad ammanettare il Bagnera e ad accompagnarlo alla Questura. Durante il tragitto l'arrestato morsicò un agente di pubblica sicurezza alla mano destra.

Gli altri suoi degni compagni, fatti uscire dal caffè, si squagliarono.

### La disgrazia d'un'operaia.

Ieri mattina, alle ore 6,30, fu accompagnata dal marito all'Ospedale di San Giovanni l'operaia Rosa Gambolò, d'anni 41, abitante in via Silvio Pellico, 38, la quale nello stabilimento litografico del cav. Luigi Simondetti, in via Carlo Alberto, 38, s'era lasciato cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina, riportando lo schiacciamento delle dita. Guarirà in 30 giorni.

### Fra cognati.

Il macellaio Tommaso Bellitu, d'anni 42, abitante in via Massena, N. 53, ebbe, per ragioni d'interesse, un litigio col proprio cognato Carlo Calcagno, e da questi fu ferito al capo con un corpo contundente. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

### Incendio in via Po.

Ieri, verso le ore 12, si manifestò un incendio nel tetto della casa N. 28 di via Po, causa il calore di una canna di camino.

Accorsi i pompieri col loro vice-comandante ingegnere Tascinari, il fuoco venne spento dopo un'ora circa di lavoro. Essi dovettero sgombrare una soffitta sottostante. Prestarono servizio guardie municipali e di P. S.

## Stato Civile di Torino

*23 marzo 1905.*

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bassetto Luigi con Bibat Laura — Locatelli Andrea con Scarone Bianca — Migliore Michele con Bottazzi Adelaide — Tosco Carlo con Canasso Costantina ved. Mosragatto.

MORTI: Mantovani Alessio, d'anni 38, di Rovere, tipografo, via Baretti, 21 bis.

Scarafia Caterina (ved.) n. Cattaneo, id. 79, di Frodia, agiata, via San Secondo, 34.

Audano Pietro, id. 66, di Torino, pensionato, piazza Carlo Felice, 9.

Solaro Bonnato, id. 46, di Ozzina, negoziante, piazza Gran Madre di Dio, 9.

Dona Giuseppe, id. 18, di Pinica, meccanico, via Monferrato, 8.

Mascci Rosa (ved.) n. Na, id. 72, di Novara, portinaia, via Vanchiglia, 44.

Genovese Rosa, id. 30, di Torino, operaia, strada di Casale, 193.

Brunetti Giuseppe, id. 19, di Torino, tornitore, via Roccianielore, 14.

Repetti Maddalena n. Roncati, id. 59, di Bisconarengo, contadina, strada di Nizza, 239.

Colonna Giuseppe, id. 28, di Albamora, studente.

Mussio Orsola n. Pavia, id. 30, di Milano, pul. ecc.

Chirio Mario, id. 23, di Marsiglia (Francia), pon.

Canessa Giovanni, id. 62, di Casale Monferrato, carrett.

Pestone Giovanni Antonio, id. 48, di Ivrea, postino.

Destefanis Maria n. Loriente, id. 73, di Torino, sarta.

Broera Antonio, id. 84, di Nene, contadino.

Aros Angela (ved.) n. Tagliani, id. 85, di Torino.

Naccio Antonio, id. 64, di Torino, fattorino.

Fran Giuseppe (ved.) n. Borgaro, id. 65, di Rivarolo.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

### COSE LIETE.

La *Stampa* s'allieta oggi della festa nuziale in una famiglia a cui è unita da vincoli di affettuosa memoria. La signorina Adele Favale, una gentile espressione di grazia giovanile, celebrò stamattina le sue nozze col sig. Vittorio Bosio. Assistevano alla cerimonia i soli parenti delle due famiglie ed i testi signori Rometta Giulio e cav. dott. Paolo Emilio Baridano. L'atto civile venne compiuto dal consigliere comunale avv. Depanis.

Ieri mattina, alle 10,30, nel Tempio valdese in corso Vittorio Emanuele, venne celebrata la cerimonia religiosa. Nel pomeriggio gli sposi partirono pel viaggio di nozze nell'Italia Meridionale.

Noi offriamo ai giovani sposi gli auguri più fervidi ed alle famiglie i sensi del compiacimento più vivo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 20,45: *La Zolfara* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *El minueto*; *L'es. Campodarsego*. (Serata d'onore dell'attrice Italia Benini-Sambo) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 20,45: *Il venditore d'uccelli* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Camilletti), ore 20,45: *I mal nutri* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La nipote Vedova MAGARROZ, unitamente ai suoi fratelli, sorelle e parenti tutti, partecipa la dolorosa perdita dello zio materno

**Roger Cav. Andrea**

**Colonnello a riposo**

avvenuta ieri, alle ore 12.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle 8,30, partendo da via Gioberti, N. 40.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

## A proposito delle Pillole Pink

**Opinioni di Medici.**

**Opinioni di Farmacisti.**

**Esperienze personali.**

**Risultati nella clientela.**

I meravigliosi risultati che le Pillole Pink diedero sempre ai medici, come rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, fecero sì che essi divenissero la loro prescrizione favorita per combattere l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, il reumatismo, le nevralgie e tutte le forme della debolezza. I medici trovano nelle Pillole Pink un medicamento sicuro, facile a procurarsi rapidamente, capace di risultati tangibili, immediati e tali da ristabilire non solo il malato, ma da restituirgli la tranquillità dello spirito. E si è che il signor Merenda, il ben noto importatore delle Pillole Pink, trova in ogni corriere, insieme a numerose ordinazioni, lettere d'attestati come le seguenti:

***

Il dott. Coppola Gaetano, medico-chirurgo, San Sossio Baronia (Avellino), scrive:

« Vi faccio sapere che fra la mia clientela ottenni, per merito delle Pillole Pink una note-

Il Dottor Coppola Gaetano.

vole guarigione. La signora Cassandra e il signor Antonio Pennacchio, madre e figlio, miei clienti, erano da lungo tempo affetti da profonda anemia, conseguenza di febbri maligne. Provarono parecchi medicamenti, senza ottenere risultati positivi. Allora ricorsero alla cura delle Pillole Pink, cura di circa un mese. Queste due persone furono guarite perfettamente, ed ora accudiscono ai loro quotidiani lavori senza provare la minima fatica. »

***

E' noto — tra le persone prostrate dal lavoro intellettuale, uomini di finanza, letterati, artisti — l'effetto delle Pillole Pink contro le affezioni nervose. La lettera qui appresso è una nuova prova dell'efficacia di queste pillole.

« Posso testimoniare, in seguito a personali esperienze, che le Pillole Pink sono un ottimo rimedio per combattere le varie forme della nevrastenia. » Dottor Domenico Franchi, medico chirurgo-condotto, Solferino (Mantova).

***

Il dottor Vito Madia, medico a Petilia Policastro (Catanzaro), si esprime così:

« Le Pillole Pink hanno dato notevoli risultati, insperati, non solo nella mia clientela, ma altresì nella mia famiglia. Le ho sperimentate in modo particolare nei casi di donne e giovanette anemiche, clorotiche e le ho sempre trovate efficacissime. Il loro effetto è notevole contro le irregolarità. »

***

Il signor Teobaldo Bruno, farmacista ben conosciuto a Carpineto Sinello (Chieti), non ha minori elogi per le Pillole Pink, nè è meno affermativo.

« E' dover mio dichiararvi e proclamare la meravigliosa efficacia delle Pillole Pink. Ancora ultimamente una mia cliente ne ottenne un risultato straordinario. Affetta d'anemia e malattia di stomaco, diveniva ogni giorno più debole, e a tal segno che si temeva della sua vita. Dietro mio consiglio ella prese le Pillole Pink e due sole scatole bastarono a restituirle completamente la salute. »

La Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

# SPORT

## SCHERMA.

### Il torneo delle cinque giornate.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23:

Oggi davanti a molto pubblico si inaugurarono nell'sala del Club d'armi milanese le gare annuali, arricchite quest'anno da una magnifica coppa *challenge* per sciabola.

Le iscrizioni hanno raggiunto i 40 *juniors*, e i seniors, non ancora chiuse, raggiungeranno le stesso numero.

Oggi si fecero le classifiche di spada *juniori*. Furono classificati: 1.o Million, allievo del maestro Baldi di Padova; 2.o De Nobili, allievo del maestro Dorelli; 3.o Lombardi, allievo del maestro Martinelli. Bisi del Donati, Re del Martinelli, Malaspina, Ferraris, Teora del Collegio Calchi-Taeggi, Foccardi del *Piemonte Reale* (medaglia d'oro).

Seguono in seconda categoria i signori: Baistrocchi, Cambiè, Ghiletti, Valeri, Castanco, Ribasi, Calmi, Boriani, Prackownik, Motolese e Tadini (medaglia argento).

Indi Quirci, Jarack A., e Jarack L., Paccelli, Gallotti (medaglia bronzo). Le gare seguiranno fino al 27.

### Un'accademia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 20:

Alla Società genovese di scherma ha avuto luogo un'accademia di scherma, alla quale doveva intervenire il maestro Kirchhoffer. Questi non ha potuto, causa indisposizione recarsi a Genova. Il maestro Sartori, il festeggiato, tirò dapprima col dilettante Gardella e poi col maestro Mormile.

### Il maestro Galante nel Belgio.

#### Una «tournée» in Italia del maestro Desmedt.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 20:

Grande interesse ha destato l'accademia di scherma data in onore del maestro Galante, qui venuto per dirigere un corso d'istruzione di tre mesi.

Tirò col maestro belga Desmedt e l'assalto riuscì bellissimo. Applauditissimi furono entrambi i tiratori.

Galante è arrivato da Amburgo, dove in occasione della sua partenza ebbe luogo un'accademia.

Il maestro Galante ottenne un successo grandioso coi maestri tedeschi Falmann, Schulz, e col maestro francese Christiensen.

Il maestro Christiensen rimarrà quale direttore nella sala durante l'assenza del maestro Galante, il quale per la metà di giugno sarà in Italia con Desmedt.

## IPPICA.

### Un «Derby» dei trottatori a Modena.

Ci telefonano da Modena, 23, ore 21,10:

La Società Modenese per l'Esposizione «Fiera e Corse di cavalli», ha stabilito di istituire un Derby di L. 10,000, per puledri di anni 3. Il primo di tali Derby sarà disputato nella riunione del trotto del 1907.

## CINEGETICA.

### L'Unione Dilettanti Cacciatori.

L'Unione dilettanti cacciatori, che nel suo primo anno di vita ha dato prova di grande attività ed è riuscita nell'intento prefissosi di lanciare nelle campagne della provincia di Torino una quantità di pernici, ha di questi giorni liberato 60 pernici nei dintorni di Torino.

Presenziava la lanciata delle pernici un rappresentante della Società Protettrice degli animali.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 23 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,2; ore 15: 735,4; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 4,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,4 Minima + 5,0

*(Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 22: + 6,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,7

23 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 46.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 22: + 8,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,8

## Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 12.0 | 6.9 | coperto | Pietroburgo | —4.5 |
| Milano | 10.4 | 5.5 | piovoso | Odessa | 0.0 |
| Brescia | 12.0 | 7.9 | coperto | Amburgo | 1.0 |
| Venezia | 10.3 | 8.1 | » | Vienna | 0.5 |
| Bologna | 11.9 | 8.8 | piovoso | Trieste | 8.6 |
| Ancona | 12.0 | 8.8 | » | Madrid | — |
| Livorno | 15.0 | 8.0 | » | Alessandria | 14.0 |
| Firenze | 16.0 | 9.7 | » | Parigi | 9.1 |
| Roma | 18.1 | 10.4 | coperto | Nizza | 7.2 |
| Bari | 19.0 | 10.0 | » | Ginevra | 6.5 |
| Napoli | 20.3 | 10.6 | » | Costantin.li | 6.0 |
| Palermo | 16.3 | 12.0 | » | Malta | 14.0 |
| Messina | 16.3 | 8.0 | piovoso | Tunisi | — |
| Cagliari | — | — | — | | |

## La costanza e gli esperimenti del dottor Doyen.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi,** 23, ore 22,50.

Non so se vi ricordate che nell'ultimo Congresso di chirurgia il dott. Doyen ottenne la nomina di una Commissione di clinici, scelti e designati fra i membri della Società di chirurgia, incaricati di seguire nella sua clinica i malati che vi cura secondo il suo metodo; e non so neppure se vi ricordate che l'Istituto Pasteur, con a capo il professor Metchnikoff, aveva accettata la missione di esaminare la questione sotto l'aspetto batteriologico, e che il dotto direttore dell'Istituto Pasteur ha di poi, in una comunicazione fatta alla Società di Chirurgia, riconosciuto l'esistenza del bacillo *micrococcus neoformans*, scoperto dal dott. Doyen; ma si è negato che questo bacillo fosse quello del cancro, poichè non si era con esso riusciti ad inoculare la terribile malattia agli animali.

Ultimamente il dott. Doyen aveva chiesto di fare una nuova comunicazione in proposito all'Accademia di medicina. Ma la Commissione amministrativa di quest'Istituto non vi accondiscese, dicendo che la conferenza Doyen era resa inutile dalla relazione che stava per essere fatta alla Società di chirurgia.

Ora il Doyen, che non si tenne per vinto, fece ieri sera nella sala del *Journal*, dinanzi ad un uditorio quasi unicamente composto di medici e di scienziati, la comunicazione che l'Accademia di medicina aveva rifiutato di udire.

Nella prima parte della sua conferenza, che era tutta illustrata da proiezioni e da preparazioni microscopiche numerose, che tutti gli astanti potevano esaminare a loro piacimento, il conferenziere fece un riassunto generale della genesi della sua scoperta e delle diverse sue fasi fino al giorno d'oggi. Riferì, poi, il risultato delle inoculazioni fatte agli animali, soggiungendo: «Non ho difficoltà di riconoscere che nell'accettazione stretta della parola non si può riconoscere che le lesioni sperimentali sovra dette siano identiche al cancro dell'uomo; ma parecchie fra esse sono veri tumori, le altre sono neoformazioni irritative. Ma non bisogna esigere che l'esperimento sugli animali dia di più di quello che si è ottenuto.

Non si è mai potuto produrre in un animale il foruncolo, lesione così frequente e leggera nell'uomo; non si potè mai produrre nemmeno la febbre tifoidea, il colera, ecc.; si ammette l'esistenza del bacillo della lebbre, eppure nemmeno questo ha mai potuto essere coltivato nè inoculato con successo agli animali.

«E' quindi logico ammettere che non si possa esigere che le lesioni prodotte presso gli animali dall'inoculazione del *micrococcus neoformans* siano assolutamente identiche alle lesioni osservate nell'uomo. Il punto indiscutibile è che nessun sperimentatore non aveva ottenuto finora coll'inoculazione sugli animali lesioni tanto numerose e tanto varie quanto quelle ottenute col *micrococcus neoformans*.»

Il dott. Doyen terminò la sua conferenza dicendo di non voler porre in rilievo pel momento i risultati terapeutici ch'egli ottenne. Deve, nondimeno, tornare su questo punto, che mai egli non affermò che la sua cura guarisse il cancro.

— Ho — disse egli — segnalato che le mie osservazioni dimostravano la possibilità di migliorare un certo numero di cancri incurabili nello stato attuale della scienza e di ritardare, se non di impedire, la ricaduta in un certo numero di casi gravi, dopo le operazioni. Il fatto acquisito si è che nei casi che non sono assolutamente disperati, il 25 per cento almeno degli infermi che accettano di subire regolarmente la cura, ne risentono un giovamento apprezzabilissimo.

# ULTIME NOTIZIE

## L'impressione a Montecitorio per la seduta di ieri.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma,** 23, ore 21,45.

Vedete quanto hanno ragione coloro che sostengono che non si possono, nè debbono fare previsioni sull'esito delle battaglie parlamentari! Ciò che è avvenuto oggi lo prova ad esuberanza! Ecco i fatti semplicemente narrati.

Il discorso del Tittoni ha fatto in verità una grande impressione. La Camera pareva ammirata del modo calmo con cui egli esponeva le sue idee, della forma eletta del suo discorso, e anche delle stoccate che con molto garbo distribuiva ai suoi avversari. Siccome era acquisita la certezza che il Ministero era in notevole maggioranza, era comune la persuasione che Tittoni si era legittimamente conquistato il posto di presidente del Consiglio, e che nessuno, neppure Fortis, avrebbe potuto disputarglielo.

Quando è venuta l'allusione a Cornaggia la scena è cambiata.

Io debbo dirvi che è opinione di moltissimi che tutto il baccano che s'è fatto fosse meditato e per parte non tanto dell'Estrema quanto dei radicali e dei democostituzionali che l'hanno giurata a morte al Tittoni e non lo vogliono al Governo.

Un segretario della Presidenza, che ha veduto la scena dall'alto, ha assicurato a me e ad altri che ha veduto lui due ex-ministri ed un ex-sottosegretario di Stato mettersi alla testa dei tumultuanti.

Altri, un po' violento, chiamava addirittura una meditata aggressione la scena fatta al Tittoni.

Comunque sia, il fatto è quello che è, e la voce unanime è che il Tittoni ha sciupato un discorso che aveva prodotto il più grande effetto sulla Camera.

Un deputato delle vostre province, che spesso mi fornisce ottime informazioni, mi diceva: «Che peccato! Da moltissimo tempo la Camera non udiva un così bel discorso, da vero presidente del Consiglio!»

Frattanto quale sarà l'effetto pratico di questa specie di *gaffe*, chiamiamola così, del Tittoni?

Se debbo dirvi il vero, quando sono sceso dalla mia tribuna nella sala dei Passi Perduti, ho trovato che anche i più zelanti ministeriali erano sconcertati; pareva che la sorte del Ministero fosse decisa. Ma un po' più tardi ha cominciato un deputato genovese, che ha un'alta posizione, a manifestare un'opinione diversa. «Fuochi di paglia! Fuochi di paglia!» ha detto in mezzo ad un gruppo di deputati.

Un veneto che fu un tempo grande amico di Crispi era assai inquieto per l'eccessiva severità di Tittoni verso il Baccelli, ma riconosceva che nell'allusione al Cornaggia non v'era nulla di meno che conveniente.

Molti poi ribadivano sulla faccenda dell'aggressione e soggiungevano che la Camera darebbe prova di grande ingenuità se ne cadesse vittima. Come avviene, si faceva subito il computo dei voti; si notava che quelli che gridavano di più erano quelli che già avevano deliberato di votar contro ad ogni modo, e che, al postutto, dato che il Ministero perda una ventina di voti, ne può avere guadagnati altrettanti da un'altra parte.

Tutti poi sono d'accordo che domani Fortis avrà nelle mani il bastone del comando. Moltissimo dipenderà dal suo discorso; ma chi può fare previsioni su questo? chi può sapere quello che gli preparano e come, caso mai, egli resisterà al tumulto?

Quanto alla battaglia materiale si assicura che si svolgerà così: E' già stato presentato l'ordine del giorno puro e semplice; il Ministero, dopo aver dichiarato che accetta quello Marsengo, deve respingerlo; ma esso ha la precedenza su tutti. Il primo appello si farà su quello; gli antiministeriali lo voteranno; tutti i ministeriali risponderanno di no, e dopo si conteranno i voti.

Io non voglio, lo sapete, fare profezie, ma quando penso che prima dell'incidente Cornaggia il Ministero era sicuro di una maggioranza di cento e più voti, mi pare addirittura fuori del credibile che esso debba ora tutto ad un tratto restare in minoranza!

S.

### I commenti dei giornali.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, a proposito delle dichiarazioni di Tittoni, dice che fu felicissimo nel dimostrare tre punti principali, e cioè: difendere la costituzionalità della presente situazione ministeriale; dimostrare l'esistenza e la bontà del programma ministeriale; accennare all'opportunità e alla necessità di riunire tutte le forze capaci di proseguire quel programma.

La *Tribuna* rileva quindi i frequenti segni di calda approvazione con cui la Camera accolse le parole di Tittoni, e aggiunge che questo successo non poteva garbare ai gruppi e ai gruppetti a cui dà noia e peso una situazione parlamentare quale la nostra. Ciò spiega la improvvisata esaltazione che colse pretesto da una frase qualsiasi per interrompere l'impressione sotto cui stava la Camera, ma questa dimostrazione riuscì un infelice tentativo di svisare il concetto di Tittoni che col il nome di Cornaggia intendeva soltanto dare l'esempio del riconoscimento delle istituzioni da parte di chi si era voluto accogliere come extra-costituzionale.

«Quanto allo stato laico — aggiunge la *Tribuna* — la tutela di esso non è meno voluta da Tittoni di quello che lo sia da Fortis, onde anche in ciò vi è armonia e concordia fra i due uomini.

«Questi — conclude la *Tribuna* — sono i concetti di Tittoni che resistono ad ogni sforzo di falsificazione e sono schiettamente e perfettamente liberali.»

Il *Giornale d'Italia* dice che la decisione del presidente della Camera di togliere la seduta subito dopo le dichiarazioni di Tittoni fu presa in seguito alla domanda di Fortis, che avrebbe detto che la situazione politica dopo l'incidente era sostanzialmente mutata.

*L'Avanti!*, sotto il titolo: «Il compare», così commenta il provvedimento del presidente Marcora di togliere la seduta: «Generale e profonda fu l'impressione che il presidente Marcora abbia fatto da compare al Ministero in un modo veramente strano, evitandogli il voto, che questa sera gli sarebbe stato ben poco favorevole, sotto il peso e la disastrosa impressione fatta dalle dichiarazioni del Tittoni sul partito clericale con relativa lettera del conte Cornaggia.»

Eccovi gli ordini del giorno che non sono stati ancora svolti:

«La Camera, riaffermando la sua fede nel programma schiettamente liberale, che finora ha avuto l'approvazione della Maggioranza, ha fiducia che la continuazione ne sia affidata ad un Governo che dia garanzia di concordia, di propositi e di azione efficace. — *Gaetano di Laurenzana.*»

«La Camera, riaffermando l'indirizzo di una politica liberale democratica, passa all'ordine del giorno. — *Cavagnari.*»

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,55:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. *Sonnino*, malato di tonsillite con febbre, comunque migliori, è stato oggi nella materiale impossibilità di intervenire alla seduta della Camera.

— *La Commissione reale che esamina i progetti per il riordinamento dei servizi marittimi* ha continuato i suoi lavori per condurli a termine entro un mese. La *Tribuna* smentisce che la Commissione abbia deliberato che gli aiuti eventuali dello Stato siano limitati ai cantieri esistenti.

— Il *Giornale d'Italia* dice destituita di fondamento la notizia che il 25 aprile si emetteranno *nuovi scudi di argento* coll'effigie di Vittorio Emanuele III, poichè gli Stati dell'unione latina, di cui fa parte l'Italia, non possono coniare o riconiare a loro piacimento scudi di argento.

— Stamane, alle ore 10,25, giunse da Torino la *Duchessa di Genova madre*; erano a riceverla la Regina madre con il marchese Guiccioli, il marchese Capranica, il generale Brusati, il marchese Comuni, il marchese Di Lalatico, il conte Zeno, il conte Brambilla, il marchese Calabrini e le dame di Corte. La Duchessa di Genova alloggia a Villa Margherita.

— Stamane il *Re* ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti; quindi si è trattenuto a colloquio con Tittoni.

— Oggi il Re ricevette in udienza privata il signor Raffaele Bajeli, che gli ha dedicato un suo studio «*Sul risveglio agricolo e sullo sviluppo minerario della Colonia Eritrea*».

— Stamane al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo, sotto la presidenza del comm. Salvori, la prima seduta della *conferenza per gli orari estivi dei laghi lombardi*, presenti i delegati delle ferrovie italiane affluenti ai laghi delle Società di navigazione dei laghi di Lugano, di Como e Maggiore, nonchè dei rappresentanti della ferrovia del Gottardo e delle poste svizzere. Quindi la conferenza ha incominciato i suoi lavori, che furono continuati nella seduta del pomeriggio.

### La Regina d'Inghilterra non andrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,45:

*L'Italie* dice che la Regina d'Inghilterra, dovendo trovarsi a Copenaghen il 4 aprile, non sbarcherà più a Napoli, ma a Genova, d'onde proseguirà direttamente il suo viaggio senza venire a Roma.

### Il pellegrinaggio alla Bicocca.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 20,30:

Nonostante il cattivo tempo, il pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca è riuscito commovente.

Vi intervennero numerose rappresentanze civili e militari, Musiche, parecchie Associazioni popolari e le rappresentanze scolastiche.

### Un'audacissima aggressione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

Il commerciante in tessuti Giovanni De Ferrari, di anni 50, questa sera, nel suo studio in via Giustiniani, fu vittima di un'audacissima aggressione.

Uno sconosciuto entrò nell'ufficio, e chiese senz'altro il portafogli al De Ferrari, che allora era solo. Al rifiuto di quest'ultimo, l'aggressore rispose estraendo un affilato rasoio e vibrando ripetuti colpi contro il malcapitato negoziante.

Quindi si impadronì del portafogli che il De Ferrari teneva nella tasca della giacca, e si diede alla fuga.

Il ferito, che a stento aveva potuto trascinarsi fin sulla scala, fu soccorso da alcune persone accorse alle sue grida disperate. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in venticinque giorni. Non si esclude però il pericolo di vita a causa d'una fortissima emorragia prodotta da una ferita vastissima che si prolunga dal ciglio destro fino alla carotide.

L'Autorità, recatasi sul luogo, indaga, ma l'aggressore non venne finora arrestato.

### Un ragazzo ucciso da un carro.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 23:

Ieri a Voghera certo Tedeschi Tomaso, carrettiere, spingendo sfrenatamente il proprio carro sulla via del Sempione, travolse il ragazzo Bilardoni Giovanni, schiacciandolo orribilmente. Il Tedeschi venne arrestato.

### *Il Re Burlone* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 24:

La Compagnia Talli stasera rappresentò al teatro Duse il *Re Burlone*, di Gerolamo Rovetta. Al primo atto vi furono due chiamate; al secondo una chiamata al protagonista Oreste Calabresi ed altre due alla fine dell'atto; al terzo una chiamata, ed al quarto due, con alcune disapprovazioni.

### La questione della separazione delle chiese dallo Stato

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,50:

Nella seduta pomeridiana della Camera si riprese la discussione generale del progetto per la separazione delle Chiese dallo Stato.

Deschanel, facendo la storia della questione, disse che l'inframmettenza della Chiesa nella politica è odiosa, ma l'ingerenza dello Stato nella religione è funesta. *(Approvazioni a Destra; mormorii a Sinistra)* Voler mantenere il Concordato sarebbe una folle compromesso, ma la rottura non deve essere una dichiarazione di guerra.

Deschanel augurò che l'organizzazione delle Associazioni confessionali, ovvero la Federazione nazionale sia sottratta ad ogni influenza del Vaticano. I credenti custodirebbero così gli edifici del Culto. *(Applausi a Destra)*

Deschanel soggiunse che la separazione degli interessi comuni dagli interessi della Chiesa sopprimerà ogni occasione di conflitto. I repubblicani potranno raggiungere lo scopo soltanto mediante la separazione, esente da ogni violenza e passione.

Deschanel terminò augurando che la Francia possa compiere opere vitali da cui dipendano la sua gloria e la sua grandezza. *(Applausi da tutti i banchi)*

La seduta è sospesa.

Deauville, socialista, si dichiarò partigiano della separazione delle Chiese dallo Stato su basi liberali. Ritiene legittima la soppressione del bilancio dei culti. Disse di non credere che possano sorgere conflitti fra i Municipii e la maggioranza della popolazione circa gli edifici di culto.

Concluse invitando la Camera ad approvare prima delle elezioni generali il progetto della separazione. Domani forse sarebbe troppo tardi.

Il seguito della discussione fu rinviato ad altra seduta.

## La guerra Russo-Giapponese

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

### Ufficiali russi feriti che verranno in Italia.

**Brescia,** 23, ore 23.

L'annunciata grande spedizione di ufficiali russi feriti, che doveva effettuarsi per reparti allo stabilimento delle regie Terme di Sirmione, avrà luogo invece solo in parte, poichè la Croce Rossa di Mosca è stata costretta a devolvere le somme che erano state destinate per tale cura termale e climatica alle necessità più imperiose della guerra, e, cioè, alle cure che richiede l'enorme numero dei feriti nella battaglia di Mukden.

Però moltissimi ufficiali feriti e già ritornati in patria hanno stabilito di recarsi a proprie spese a Sirmione, dove giungeranno ai primi del prossimo aprile.

### Nessun nuovo scontro in Manciuria.

**Pietroburgo,** 23, ore 21,40.

Il generalissimo Linievitch telegrafa allo Tsar, in data 22: «Ricevetti dei rapporti, i quali mi informano che nessuno scontro col nemico è avvenuto il 21 corrente.»

### La partenza della squadra russa del Mar Nero non solleverà proteste?

**Parigi,** 23, ore 23,50.

Si crede che la partenza della squadra inglese del Mediterraneo, che lasciò Malta per i Dardanelli, sia in relazione coll'ordine di salpare, che è stato inviato alla squadra russa del Mar Nero.

Secondo l'*Agenzia Latina* nei circoli diplomatici si è sicuri che il possibile passaggio della flotta russa per i Dardanelli non solleverà alcuna difficoltà diplomatica, e che la manifestazione navale inglese non costituirà che un semplice mezzo di intimidazione.

### Un incrociatore russo a Porto Said.

**Porto Said,** 23, sera.

L'incrociatore ausiliario russo *Kostroma* è giunto qui oggi.

### Un nuovo prestito interno russo.

**Pietroburgo,** 23, ore 21,14.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che la Convenzione di un prestito interno di 200 milioni di rubli al 5 0/0 sarà firmata oggi. Il tasso di emissione sarà di circa 96. La sottoscrizione comincierà la settimana prossima.

### Il nuovo governatore di Varsavia

**Varsavia,** 23, ore 22,10.

Il nuovo governatore, generale Maximow, è giunto stamane. Il suo ingresso ufficiale ha prodotto un'impressione molto favorevole sui polacchi. Il governatore, dopo essersi recato una chiesa ortodossa, è andato alla chiesa cattolica mentre si celebrava la Messa.

E' la prima volta, dopo la rivoluzione del 1831, che un governatore assiste alle funzioni cattoliche.

Il governatore è andato poi a far visita all'arcivescovo e lo ha invitato ad esortare il clero cattolico a cooperare pel ristabilimento dell'ordine in Polonia.

L'attitudine amichevole del governatore lascia comprendere che il Governo di Pietroburgo ha intenzioni di adottare una politica di conciliazione.

### Alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22,50:

Percy, rispondendo ad una interrogazione circa l'accordo fra l'Italia ed il Mullah e fra l'Inghilterra ed il Mullah stesso, dice di non avere alcuna ulteriore informazione, ma telegrafò al generale Wayne domandando particolari.

Rispondendo a varie altre interrogazioni circa il Somaliland, Percy dichiara che il Governo inglese fu informato nello scorso luglio dal Governo italiano della sua intenzione di intavolare negoziati col Mad Mullah. Alcuni mesi dopo il Governo italiano comunicò a grandi linee le proposte del Mullah. Autorizzammo allora il generale Swayne ad agire di concerto col rappresentante dell'Italia e ci risulta ora che i negoziati furono coronati dal successo. Il Mullah, indipendentemente dalla firma di trattato coll'Italia, inviò a Berbera una Deputazione per firmare la pace coll'Inghilterra, ma il Governo ignora i particolari esatti dell'accordo.

### L'inaugurazione dei lavori nel porto di Antivari.

Ci telegrafano da Antivari, 23, ore 21,15:

Stamane avvenne la cerimonia della solenne inaugurazione dei lavori del porto di Antivari, assunti dal Sindacato italiano. Il Principe salì a bordo del suo bellissimo yacht seguito dai ministri e dalle Autorità militari e religiose, dai rappresentanti del Sindacato, dal conte Foscari, dal comm. Volpe e dal console austriaco. Il prelato ortodosso benedisse il primo masso, portante le iniziali del Principe e la data di oggi incise. Il Principe si inginocchiò alle preghiere, quindi, sempre da bordo, gettò il masso all'estremità della diga secondo i lavori progettati, mentre si facevano esplodere le mine sulla collina Voloniza da cui si trarrà il materiale.

Quindi Millencivic, arcivescovo cattolico di Antivari, salutò l'avvenimento. Altrettanto fece il Principe ricordando i diritti dei veneziani sul loro mare e salutando il conte Foscari, il cui nome dogale è di buon auspicio. Foscari, presidente del Sindacato, ringraziò brevemente il Principe salutando in nome d'Italia e di Venezia ed auspicando un felice avvenire al Montenegro. A bordo fu servito un rinfresco; poi il banchetto ufficiale si fece alla Villa Danilo. In seguito i convitati, insieme al Principe, montarono sull'yacht e fecero una gita in mare visitando Spizza sul Cigno.

### La partenza dei sovrani di Germania per l'Italia.

Ci telegrafano da Cuxhaven, 23, ore 20,30:

L'Imperatore è partito stamane alle 9,30 pel Mediterraneo, a bordo del vapore *Hamburg*, della Hamburg-Amerika Linie, scortato dall'incrociatore *Friedrich Carl*. Al momento della partenza i forti fecero le salve di saluto.

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 19,30:

L'Imperatrice è partita per l'Italia a mezzogiorno.

### Il Duca di Connaught a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 20:

Il Duca di Connaught giunse oggi, ricevuto alla stazione dal re Alfonso, dai ministri, dalle Autorità e dai membri del Corpo diplomatico.

### Un'aquila nelle vie di Lione.

Ci telefonano da Lione, 23, ore 23:

Un'aquila nelle vie di una città di parecchie centinaia di migliaia di abitanti non è cosa tanto frequente, eppure questo spettacolo è stato offerto ieri ai lionesi. Verso le ore 16, infatti, un'aquila abbastanza grossa andò a posarsi improvvisamente sulla piazza Bellecour, all'ingresso della via Victor Hugo.

Spaventata dal rumore delle vetture e dalle cornette delle tranvie, essa, abituata al silenzio delle sue vette, andò a nascondersi sotto la porta di un magazzino e fu presto circondata da numerosi curiosi, i quali l'osservarono senza osare di avvicinarsi troppo. Alcuni fra i coraggiosi finirono per gettarsi su di essa e la catturarono senza grandi stenti. Essa presenta due metri d'apertura d'ali.

### La questione delle *fiches* in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Il gruppo nazionalista, nella seduta che ha tenuto al Ministero oggi, si è occupato della questione delle *fiches*. Parecchi membri hanno emesso l'opinione che era il caso di riprendere, senza più tardare, la pubblicazione delle *fiches*. Altri invece hanno detto che era più opportuno attendere le elezioni senatoriali. L'accordo non potè stabilirsi e il gruppo ha deciso di soprassedere provvisoriamente a qualsiasi risoluzione di massima ed attendere gli avvenimenti.

### Una minaccia ai deputati anticlericali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,15:

Il Padre Maumus, che fu amico di Waldeck-Rousseau, scrisse al vescovo di Tarantaise felicitandolo della sua ultima lettera pastorale. Maumus si scaglia vivamente contro la politica che conduce all'abrogazione del Concordato. Preconizza per le prossime elezioni una campagna ardente contro i legislatori che avranno votato l'abrogazione del Concordato. Non sarà cospirare contro la Repubblica, ma strapparla ai settari per affidarla a dei liberali.

### San Domingo non può pagare.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 22,45:

Il presidente Morales, intervistato, ha dichiarato che nessuna risposta era stata data al Belgio, che reclamava delle garanzie sulle entrate doganali. Prevedendo reclami analoghi da parte di altre Potenze, Morales dichiarò che la Repubblica di San Domingo non poteva pagare, a meno che le Potenze differiscono i loro reclami.

### Vandalismi mussulmani.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22,30:

I giornali di Askabad, nel Turkestan, annunziano che una banda di mussulmani distrusse, il 20 corr., a Meschad numerose botteghe e case, e saccheggiarono parecchi magazzini e depositi. I mercanti chiusero ed abbandonarono i comptoirs e le Banche. Il popolo minaccia di attaccare i russi che si rifugiarono al Consolato. Le Autorità sono impotenti a sedare i disordini. Il panico è generale.

### Il Sultano soddisfatto di vedere la squadra austriaca.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 22:

Nel ricevimento di ieri Pietonski era accompagnato dall'ambasciatore austro-ungarico Calice. Il Sultano espresse la sua gioia per la presenza della squadra austro-ungarica nelle acque turche e per la visita fattagli da Pietonski. Questi ringraziò pel ricevimento fatto alla squadra dalle Autorità di Salonicco, Smirne e di altri porti, e per gli onori resigli a Costantinopoli.

### I commenti dell'«Avanti» alla relazione per l'arresto di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

*L'Avanti!*, commentando la relazione Daneo per l'arresto di Ferri, scrive: «La verità vera è questa: che la condanna segui realmente la querela privata del Bettòlo, ma la sentenza di condanna ha anche escluso che la campagna dell'*Avanti!* fosse mossa da rancori personali o da altri bassi moventi, e rammentava che ebbe soltanto un fine politico.

«Ma la relazione Daneo neanche risolve la questione costituzionale dell'arresto d'un deputato durante la sessione, per una condanna che non porta decadenza dal mandato legislativo, onde si avrà così un Collegio senza deputato per quattordici mesi se l'on. Ferri non dà le dimissioni prima di entrare in carcere.»

## Borsa di Torino.

23 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 85.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Az. Soc. It. per il gas — C. d. m. in c. 460 50.
Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 85.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 90.

CAMBIO UFFICIALE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro | 99 92 1/2 | — | lettera | 100 02 1/2 |
| Svizzera 3 1/2 | » | 99 85 | — | » | 99 95 |
| Londra 2 1/2 | » | 25 18 | — | » | 25 21 |
| Germania 3 | » | 122 90 1/2 | — | » | 123 02 1/2 |

Prezzi dei valori per fine corrente.

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1151 — | — — | Italia | 196 — | 200 — |
| B. Comm. | 651 50 | 650 — | | 160 — | — — |
| Cred. Ital. | 625 — | 625 — | Rapid | 157 — | 158 — |
| Sagne Rome | [illegible] | [illegible] | | 160 — | — — |
| Ferr. Med. | 450 50 | — — | Züst | [illegible] | [illegible] |
| | | | Fiat | 695 — | 695 — |

### Prezzi nominali 23 marzo.

#### Debiti redimibili.

[illegible]

#### Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

#### TITOLI SPECIALI

Azioni — Obbligazioni — Cartelle

[illegible]

CRONACA DELLA BORSA — 23 marzo.

Nuovi entusiasmi per gli Automobili: la Fiat, aperta a 690 per liquidazione, rimonta sulla 695, con larghe transazioni; ricercate le Züst da 455 a 455, restando denaro a quest'ultimo prezzo; meglio apprezzate le Itala e le Rapid, chiudendo sopra 200 la prima e 160 l'altra. Rendita piuttosto offerta sulle 105 10, con affari difficili. Tra i Bancari sempre attiva la Comit sul 650; calmi gli altri. Trascurati affatto i Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

*23 marzo — Ore 15,30.*

Le sedute si susseguono e si rassomigliano; solo gli automobili dimostrano una resistenza meravigliosa: la Fiat, in prima linea, è un'ambita per liquidazione, quasi mancasse il titolo! La Züst, pure va sempre acquistando prestigio; l'Itala, si risveglia, aperta a 207, sulla 211, per rinculare a 209; la Rapid, calma, ma facilmente collocabile sul premio di 159, per liquidazione; tra i titoli Bancari, specialmente attiva la Comit; Rendita e Ferroviari, abbandonati, nonchè i titoli industriali vecchi e nuovi.

Azioni Banca d'Italia 1151.
» Banca Commerciale 650 1/2, 653.
» Credito Italiano 625.
» Rubattino 471.
» Itala 207, 208, 209, 210 1/2, 209.
» Rapid 159 1/2.
» Fiat 694, 695, 697.
» Ansaldi 425.

## BORSE ITALIANE.

*Corsi di chiusura del 23 marzo.*

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 perm. | — — | 104 95 / 104 87 1/2 | [illegible] | — — |
| » ter. | — — | 104 85 / 104 95 1/2 | [illegible] | — — |
| 3 1/2 0/0 p.c. | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| » ter. | — — | 102 80 1/2 | 102 80 | — — |
| Az. Banca d'It. | — — | 1150 — | 1151 — | — — |
| » Banca Comm. | — — | 651 — | 650 — | — — |
| » Credito Ital. | — — | 625 — | 625 — | — — |
| » Meridionali | — — | 720 — | 720 — | — — |
| » Mediterranee | — — | 451 50 | 452 — | — — |
| » Rubattino | — — | 470 50 | 470 50 | — — |
| » Terni | — — | 1661 — | 1660 — | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |
| » Siderurgia | — — | — — | — — | — — |
| » Carburo Rom. | — — | — — | — — | — — |

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 23 marzo | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 100 — |
| » » 3 0/0 | 99 87 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 106 00 |
| Cambio su Londra a vista | 25 18 |
| Consolidati inglesi | 91 3/16 |
| Obbligazioni Lombarde | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco Nuovo unificato | [illegible] |
| Banca di Parigi | 1315 — |
| Tunisine | 480 — |
| Egiziane 4 0/0 unif. | 106 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 100 50 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 90 20 |
| Banca Ottomana | 605 — |
| Argento fino | 95 50 |
| Credito Fondiario | 728 — |
| Suez | 4480 — |
| Lotti Turchi | 134 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 75 25 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 estero | 65 17 |
| Banca di Francia | 3795 — |
| Cambio Madrid | 33 50 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 80 80 |
| Prestito russo 1904 | — — |

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 23.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 676 — | Lire italiane (carta) | 95 30 |
| Lombarde | 91 75 | Rend. Austr. (arg.) | 100 55 |
| S.Anglo-Austriaca | 290 50 | Id. in carta | 100 55 |
| Austriache | 656 75 | Unione Bank | 560 50 |
| B. Austro-Ungarica | 1644 — | Rend. Austr. in oro | 120 55 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Ungherese 4 0/0 | 98 55 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 90 20 |
| Cambio su Parigi | 95 22 | S. Paesi Bassi | 465 50 |
| Cambio su Londra | 240 05 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 23.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 38 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 71 40 |
| Cambio su Parigi | 81 30 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 30 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 215 10 | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita Italiana | 105 70 | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 100 — | Rublo (nominale) | 216 25 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 29 40 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 91 3/16 | Russo | 71 1/2 |
| Rendita italiana | 104 — | Uruguay | 66 7/8 |
| Argento fino | 25 5/16 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 134,000 | |
| Spagnuolo | 91 3/8 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st. 156,000 | |
| Turco nuovo | 91 3/4 | | |
| Egiziano 1905 | 106 1/2 | | |
| Giapponese | 88 7/8 | | |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

# MERCATI

## Mercato dei cereali di Torino

del 23 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 16 25 a 18 25 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 18 50 a 20 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 50 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca 2. ottenuta da 33 00 a 33 50 — Farina marca 2 superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 130 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 145 a 150 — Erba medica extra-fine da 125 a 130 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggenga italiana garantita da 40 a 60 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

### Bestiame.

CASALE, 21 marzo 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 60.

CHIERI, 21 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 00 — Suore da macello id. da 4 00 a 5 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. 5 00 a 6 00 — Agnelli da macello al chilog. da 0 90 a 0 95.

CUNEO, 21 marzo 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 6 00 a 7 00; id. da latte da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 10 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 7 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 50 — Capretti da 1 20 a 1 40.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 60.

### Cereali.

CASALE, 21 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 51 — Meliga id. 13 30 — Avena id. 9 32.

CHIERI, 21 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 24 00 — Meliga id. L. 16 40 — Segale id. L. 19 37.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 23 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 60; id. 2a qual. 16 00 — Pignoletto 1a qual. 17 00; id. 2a 16 50 — Segale 1a qual. 20 00; id. 2a qual. 19 00 — Avena 1a qual. 20 00; id. 2a qual. 19 00 — Miglio 16 75.

CUNEO, 21 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 27 00 — Barbariato 25 00 a 24 00 — Segale da 20 75 a 21 00 — Meliga da 15 50 a 16 00 — Frumentone da 16 00 a 16 50.

### Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 21 marzo 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 19 33.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Farina di frumento, marca 2, per quintale L. 29 50 — Id. marca C. 31 50 — Fiore semola 35 00 — Id. farine di 00 — Riso bianco 1a qual. per quintale L. 38 75; id. 2a q. 36 00.

CUNEO, 21 marzo 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 34 00 a 35 00 — Id. 2 da 30 00 a 31 50 — Semola dura da paste da 36 00 a 36 50.

Riso al quintale da L. 36 00 a 00 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno e di berberista 0 27 — Id. grissino 0 44.

Paste di semola al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 44 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

### Foraggi.

CASALE, 21 marzo 1905.

Fieno 1a qualità al miriagramma L. 1 10; id. 2a qualità id. 0 90 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetta 9 00 — Paglia 4 50.

### Frutta e verdura.

CASALE, 21 marzo 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 15 45 — Fagiuoli dall'occhio 15 64 — Fave 12 50 — Ceci bianchi 24 87.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 28 00 — Fagiuoli colore 28 00 — Cipolle al miriagr. 0 45 — Patate 1 00.

CUNEO, 21 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 26 00 a 27 00; id. colorati da 00 00 a 21 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 75 — Castagne secche al miria da 1 60 a 1 75 — Noci da 0 00 a 0 00.

### Legna e carbone.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 30; id. 2a qualità 2 10; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 80.

CUNEO, 21 marzo 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 25.

### Pollame, uova e burro.

CHIERI, 21 marzo 1905.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 0 00 a 0 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 50 — Tacchini id. da 10 00 a 15 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

CHIVASSO, 22 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75.

### Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 23 marzo 1905.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli N. 16 | | K. | [illegible] |
| Trama | » | 8 | » | [illegible] |
| Greggia | » | 21 | » | [illegible] |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 45 | K. | [illegible] |

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

( 184 )

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione riservata della Stampa per tutta l'Italia)

Filippo uscì dal palazzo De Rouvray in preda ad un'invincibile tristezza. Gabriella diveniva di giorno in giorno più triste, più agitata. Sapendo bene che non le avrebbero permesso di uscire senza essere accompagnata, ella cercava nella sua immaginazione febbrile il mezzo di rivedere Enrico e di corrispondere con lui. Non poteva domandare di andare a visitare una sua amica? Ella non era una vanitosa e non arrossiva d'aver lavorato, d'essere stata operaia..... Non disprezzava, ora che era ricca, le lavoratrici fra le quali era vissuta. La duchessa ed il duca non potrebbero opporsi al suo desiderio..... ma non permetterebbero certamente che quelle visite si rinnovassero sovente. E poi, a chi si dirigerebbe ella in congiunture tanto delicate? Soltanto sulla devozione della sua amica Susanna ella avrebbe potuto contare..... Susanna, la sorella d'adozione di Enrico!..... Ma non sapeva dove trovarla!

Invano ella cercava un'altra soluzione..... non trovava nulla ed il suo amore s'esasperava. Gabriella non tardò ad accorgersi che sua madre non le parlava più con la medesima espansione. Il duca De Rouvray era ora sempre triste e non s'intratteneva più con lei tanto sovente quanto nel passato. Le pareva che l'atmosfera attorno a lei andasse raffreddandosi stranamente, ed il suo cuore contristato ne soffriva anche di più. Nella sua desolazione, un pensiero le venne..... Perchè non si dirigerebbe alla persona che già aveva avuto pietà di lei?..... Enrico Beaudoin andava, in un tempo, dalla contessa De Langeville..... In quella casa, se la sua benefattrice acconsentiva, ella potrebbe vederlo..... Ma oserebbe fare quella confessione e domandare un simile servizio alla contessa De Langeville? Ed Enrico ne sarebbe contento?..... Ad ogni modo, ella non poteva fare un tal passo senza averne prima parlato a colui che considerava come suo fidanzato.....

Francesca Beaudoin conosceva troppo bene suo figlio per non essersi accorta che, da qualche tempo, egli era turbato. Quel mutamento di maniere e di fisionomia doveva attribuirsi al pensiero che gli davano le nuove responsabilità dacchè il suo principale gli aveva affidato un posto importante?

— Sì, — pensava Francesca, — sarà quello..... ma deve esservi anche altro.

Ella interrogò Enrico.

— Non inquietarti, mamma, — riprese egli, — non è nulla di male... ma debbo farti una confessione..... Hai mai pensato di divenire nonna!

L'operaia parigina trasalì e sentì il suo cuore battere precipitosamente. Guardò suo figlio con uno sguardo esprimente tutta la tenerezza del suo cuore e nello stesso tempo un po' d'inquietudine.

— Sì, — riprese Enrico, — amo una fanciulla..... ma che è di condizione assai superiore alla mia.

— Non sarà una principessa! — esclamò Francesca.

Enrico rispose con un triste sorriso.

— E poi — disse la madre, con orgoglio, — tu hai il diritto, ora, di essere ambizioso.

Egli replicò:

— Vi sono, nondimeno, grandi ostacoli fra noi..... Ma voglio sormontarli tutti! — soggiunse, con una fiamma d'entusiasmo nello sguardo.

— E come!

— Adoperando, per sormontali, tutta la mia intelligenza, tutto il mio amore.

— Come corri! Come corri! — disse Francesca con amarezza. — Avevo una figlia ed un figlio..... non so che ne è di una, ed ecco che l'altro non pensa che ad abbandonarmi. Decisamente, è un mestiere ben ingrato quello di madre!

— Ma tu sai bene che se mi ammoglio è per essere in due ad amarti.

— Lo dici e lo pensi, figlio mio..... ma non puoi sapere, tu, ciò che la tua cara moglie riserva a sua suocera.

— Ah! mamma! Ti rispondo di lei.

— Una fanciulla, poi, di una classe superiore alla nostra.... E' dell'*alta!*

— Ciò non muta nulla nel suo cuore affettuoso e buono.

— Via! Via! Vedo bene che ella t'ha preso!

— Ma gli è da lungo tempo che io la amo.

— E non me ne avevi mai detto, — pronunciò Francesca con stupore.

— Non lo potevo!

— E come si chiama quella signorina? Che cosa fanno i suoi genitori? Dove abitano?

— Te lo dirò presto.

— Perchè non subito? — domandò Francesca.

— Non perderai nulla per attendere, mamma, e sarai ben sorpresa.

— Non lo sarò mai più di oggi, te lo giuro!

E con una lacrima negli occhi ella soggiunse:

— Dimmi, Enrico, l'avventura del signor Tracy e di quella povera Susanna non l'hai dimenticata, credo.... Non temi il rifiuto del consenso dei genitori!..... Se sono di tanto superiori a noi!..... Non rispondi, figliuolo!... Mio Dio! dovrò ricominciare a soffrire anche per te!..... Ah! no..... non lo vorrai!..... Soltanto a pensarci, vedi, io tremo... Sarebbe troppo..... e non potrei sopportare questa seconda prova!

— Rassicurati, mamma!..... Non avrai da soffrire, per me.

— Ebbene, se vuoi far cessare le mie inquietudini devi raccontarmi tutto..... devi condurmi qui quella fanciulla, perchè io sappia se non vai incontro ad una sventura.

— Quella fanciulla — disse Enrico, — tu già la conosci.

— Davvero! — esclamò Francesca, con stupore.

— Ma ora — riprese Enrico, — per una prima volta, t'ho detto abbastanza..... abbi un po' di pazienza..... un pochino..... Non è gran cosa in confronto di ciò che dovrò averne io!

Enrico lasciò la buona donna triste, in preda ad una inquieta curiosità.

Entrava al suo ufficio quando trovò il suo principale, il signor Limbourg, un vero tipo d'artista franco e gioviale, che gli disse:

— Vi aspettavo, signor Beaudoin.

— Sono in ritardo? — rispose Enrico.

— Parlate sempre come se foste ancora operaio — replicò il signor Limbourg ridendo. — Non vi abituerete dunque mai alle grandezze?..... No, avevo premura di vedervi perchè sono arrabbiato e volevo consultarvi.

— Che c'è di nuovo?

— Una cosa grave..... Mancheremo l'Esposizione di Saint-Louis.

— Possibile! — esclamò Enrico costernato. — E perchè?

— Per causa del signor Malurier, il nostro disegnatore.

— E' ammalato?

— E' partito!

— Partito? — disse Enrico stupefatto. — Ma aveva per noi un lavoro enorme!..... Più di quindici modelli incominciati.....

— Perdinci! Lo so bene!..... — esclamò il signor Limbourg con collera. — Stamane venne da me la signora Malurier, desolata, coi suoi due bambini per mano..... e mi raccontò che suo marito l'aveva abbandonata per partire con una sua amante.....

— Povera donna! — disse Enrico con tristezza. — Lo credo che deve essere desolata.

— Sì, ma il male degli uni non sana quello degli altri..... Ed eccoci noi in un bell'imbarazzo..... Maledetto Malurier!.....

— I suoi disegni non sono terminati?

— Neppur cominciati. E tutti i giorni veniva a raccontarmi che tutto andava bene..... che sarebbe tutto terminato a tempo debito..... Ecco che si guadagna a prendere disegnatori bei giovani e *bohêmes*.....

— Ma — replicò Enrico — non è possibile di ricuperare il tempo perduto?

— Assolutamente!..... Pensate che ci rimangono quindici giorni appena, avanti di metterci al lavoro, e ci vorrebbe almeno quattro volte tanto.

— Signor Limbourg, — disse il giovane con decisione, — volete lasciarmi tentare di sostituire il signor Malurier?

Il principale scrollò le spalle.

(Continua).


# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande Distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac

L. 1,75

Una scatola tipografica colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti di visita, piccoli avvisi, ecc., più L. 0,35 per trasporto. Altre scatole tipografiche, timbri, bolli a fuoco, ecc.

Catalogo *gratis* a richiesta della Casa

Michele de Clemente

*Corso Magenta, 10*

MILANO. 4763 M

MOTOVELODROMO Umberto I

per aumento capitale sono disponibili alcune carature. — Per trattative rivolgersi a G. DE-LAUDE, dalle ore 11 alle 12, via Carlo Alberto, 48, Torino. 4485

AUTOMOBILE

16 HP tonneau 5 posti, elegantissima, come nuovo, vende CENCINI, corso Regina Margherita, 159 bis, angolo corso Principe Oddone. c 4442

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 22.

5 Biciclette 50 Macchine a cucire

liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 4780

Denaro

Figlio unico di famiglia distinta e ricca cerca mutuo, disposto pagare forte interesse. — Scrivere N. c 4878, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4878

L. 10 al giorno ogni persona, sia Uomo o Signora, può guadagnare onestamente, senza spesa lavorando per conto della nostra Ditta. Inviare cartolina vaglia di centesimi 25 per ottenere *gratis* il necessario Materiale. Ditta S. TOMASELLI, Paternò (Sicilia). c 4687

BICICLETTA INGLESE

nuova, vendo qualunque prezzo. — Via Mazzini, 3, portinaio. c 4807

Cercasi

per 1° aprile piccolo alloggio arredato, possibilmente composto di camera, salotto e studio — Inviare offerte alla cassetta N. c 4919 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

socio capace con 25 o 30 mila lire per sviluppo importante e ben avviata casa produttrice vinicola piemontese. Splendido affare. Escludonsi mediatori. — Scrivere n. c. 4839, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione favorevole per Signora

Fabbrica via Montebello, 28, Palazzina angolo corso San Maurizio.

Martedì, 28 corr., chiusura della Liquidazione

SOTTANE, CAMICIETTE E TESSUTI RELATIVI

Vendonsi pure a prezzi bassissimi BANCHI, STADERE, GUARDAROBE adatti per Negozio e Sartoria. SPECCHI, LAMPADARI a Gas, ecc. MACCHINA A RICAMO CORNELEY. MOTORE A GAS, forza 1 cavallo. c 491

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali e rapide del Dott. Sinopoli. Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 12-16 e 18-19,30 c 172

Credito Bancario

(20,000 fr. a 80,000 fr.) ai negozianti solvibili. Auguste Chabaud, 157, Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 4298 M

PER FAMIGLIE

Ville da vendere a modici prezzi presso amene borgate sulla collina Chierese. — Recapito: Notaio dott. A. PISTOJA, Gassino Torinese. c 4960

Cercasi

da signora sola, ragazza per servizio completo di casa. Buone referenze. — Presentarsi subito, dalle ore nove a mezzogiorno, in via Saluzzo, N. 18, 2° piano. Rivolgersi al portinaio. c 4916

Cercasi

buon piazzista per articoli mercerie di sicura vendita. Esigonsi ottime referenze. Scrivere non anonimi cassetta N. c 4880 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE

Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scriv. Bc. 2097 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4613 G

Socio Correntista

con capitale di lire 15 a 20 mila è cercato da Casa commerciale; interesse e compartecipazione sugli utili. — Scrivere N. c 4900, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Costruttori di case

Terreno fabbricabile di mq. 700 circa, prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 10bis. 2856

IMPORTANTE

Amministrat. offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Case Stand» 8500, Ginevra. 2051 M

Signora sola

con laboratorio da sarta e modista accetterebbe in pensione a prezzo mite signorine di buona famiglia, desiderose imparare detto genere. M. Monaco, corso Vittorio, 88. c 4808

Vedova

d'ufficiale superiore, distinta, desidererebbe collocarsi come dama di compagnia, presso signora sola, o piccola famiglia, disposta viaggiare. — G. D., 21, posta, Torino. c 4757

VENDO

bella, nuova e solida casa d'angolo, buon reddito, 100 camere, facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi al signor Grassi, dalle 14 alle 16, in via Lombardore, n. 2 barriera Lanzo, Torino. c 4205

Da vendere terreno di 5000 mq. con grande tettoia, ang. via Cellini ed Esposizione. Recapito: M. Massimino, via Cavour, 17. 4547

Vendesi palazzina

di reddito Strada di Francia presso piazza Statuto. Giardino e tutte comodità moderne — Scrivere n. c 4616, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I migliori Cotoni

da calze neri e a tinte moderne si trovano dai F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. Campioni *gratis* nel Regno a richiesta. 4920

Farmacisti

Assortimento completo farmacie. Cercansi diplomati. Offerte a Carlevero, chimico farmacista, Galleria Nazionale, Telefono 19-55, Torino. c 4572

Motocicletta ZEDEL vende. Eccezionale. Portinaio, via Montebello, 21, dalle 12 alle 18. c 4783

Cercasi

cucitrici a macchina. - Corso Valentino, 20, piano 2°. c 4919

GENOVA

Magazzino Confezioni per Signora cerca subito abile operaia sarta. Offerte ritornerannosi Torino venerdì, indirizzo Mariani, presso *Haasenstein e Vogler*. 4780 G

Mariettina. Grazie a cuori graditissimi. Ricevesti? Dimmi dunque quando potrò rivederti. c 4924

Amore. Mille e mille volte grazie. Sono tutto commosso, agitato. Dimmi..... sì..... sì.....! Appassionatissimi sempre. c 4917

TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Contro SCROFOLA ANEMIA - RACHITISMO

PITIECOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO con CATRAMINA

ricostituente di immensa efficacia

Domandare in tutti i negozii

BISCOTTI FINI 3861

ASSORTITO RUSSO

Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

CARLO SANDRONE fu ENRICO

FABBRICA DI MOBILI E TAPPEZZERIE

Torino - Via della Rocca, 10 - Torino

Pel rinnovamento della merce esistente IN NEGOZIO

Vendita con grandi ribassi. 4721

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

*Deposito gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - G. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 669 V

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103

BERTA e TINIVELLA

*Via Dora, (presso via Artisti)* 19, *TORINO.* - Telef. 16-10.

Brevetto N. 70530

Ditte e Targhe in lettere brillanti

Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma lucente splendono e brillano per naturale riflessione. — Questo sistema, pei vantaggi che presenta ha trovato rapida e larga applicazione nelle principali città dell'estero.

Bozzetti e preventivi a richiesta.

Unica Manifattura

LUIGI BRUSOTTI

Stabilimento per la lavorazione dei VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

MILANO - via Savona, 26a 2287 M

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Pianezza, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi GAUDANO, via Barbaroux, 29, Torino. c 5018

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE.

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).

Opuscolo gratis.

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

*Si vende in Torino presso G. D. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arnolti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baratelle, via Mazzini, n. 15; Borelli Fausto e C., via Ospedale, 18.* 75 G

CALVIZIE

*precoce, forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 53. 693 F

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 25 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI

Ricostituisce e Rinvigorisce l'intero corpo umano.

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.). Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, nevrastenia, debolezza estrema, anemia, cloroanemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfaturia, renella, artrite, varici, arteriosclerosi*, e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze, polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorrea* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete* gratis.

Costa L. 3, per posta L. 3.75; quattro flaconi in Italia L. 12, estero L. 15, anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. — In Torino, G. TORTA, via Roma, 2 — Milano e Roma, A. MANZONI e C. — Firenze, PEGNA — Bologna, BONAVIA, ecc. 65 N

Avvertenza. Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il *Rigeneratore*; altri hanno formato ibride miscele, unendovi veleni potentissimi, come la stricnina, la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Solo il *Rigeneratore* vero Lombardi e Contardi è sempre *efficace* e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e felici. *Venti anni di esperienza mondiale.* Tutti gl'ingannati dai falsi rigeneratori, usino con fiducia il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

*Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.*

*Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.*


Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

( 240 )

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il capitano Chaumel prese ad arricciare nervosamente i suoi baffi. Giacomo, come sua moglie, lo guardava attentamente; in quanto a Tavernier, egli esaminava, in tutti gli angoli della sala, i *bibelots* eleganti ed artistici.....

— Dò, da oltre un anno, lezioni di musica alla signorina Staranval — riprese Regina; — è la più deliziosa fanciulla che io conosca..... siamo divenute due amiche.

— Sua madre è una morfinomane arrabbiata, — disse Francis.

— Purtroppo! — Sua figlia ed i suoi figli hanno tentato e tentano ancora l'impossibile per strapparla a quella triste passione.....

— S'indovina — riprese Francis — che quella fanciulla soffre d'un dolore segreto..... Ella ha un'aria grave che non è della sua età..... Io non l'ho mai avvicinata, ma soltanto a vederla passare, l'ho notato.

— Sì, — replicò Regina, — soffre davvero... Se non avesse quella preoccupazione costante, sarebbe molto gaia..... e di una intelligenza seria, che la farà più tardi una donna compita.

— E' lei la madrina? — disse Giacomo, fissando più attentamente gli occhi sul volto del suo amico.

Francis trasalì, questa volta, in modo da darlo ad accorgere a tutti.

— Non ti fa piacere? — domandò Giacomo.

— Al contrario... quella signorina mi è tanto simpatica.

— Non ne saresti un poco innamorato?

— No, rispose egli, ridendo d'un riso un po' forzato, — no, non andiamo tanto lontano..... ma mi piace..... sì, è di quelle che mi piacciono. Tu mi conosci, del resto; amo la donna, angelo o demonio, ingenua o scaltra, che abbia diritto al mio rispetto o no..... perchè è donna. Quella parola contiene tutto.....

— Sì..... ti conosco..... ammiratore cieco del bel sesso.

— Come me, — disse Tavernier, il quale, terminato il suo esame (esame che non gli aveva impedito di ascoltare la conversazione), ritornava ai suoi ospiti. — e come me, vero, Chaumel, deciso a rimanere celibe.

— Sì, — rispose Chaumel.

Ma le sue labbra si contrassero leggermente: un'ombra passò sulla sua fronte ed egli mutò discorso.

L'orologio Luigi XVI suonò la mezzanotte. I due ufficiali presero congedo dal signore e dalla signora Labatière, con infiniti ringraziamenti alla signora, e promisero di ritornare sovente così, in intimità, a prender posto alla loro tavola. Quando si ritrovarono soli, Regina e Giacomo s'interrogarono cogli occhi.

— Ebbene, — disse Regina, rispondendo per la prima, — sono contenta..... i tuoi due amici sono amabilissimi, ed io avrò, nell'avvenire, tanto piacere a riceverli quanto te.

— Essi ritorneranno, certamente..... Tavernier specialmente..... Egli è più che un amico, per me..... è un fratello..... Non dimenticherò mai ciò che ha fatto per me, mentre io ero al Senegal..... Lo sai, Regina..... quando correvano sul mio conto infami calunnie egli s'è battuto in duello per difendere il mio onore.

— E neppure io non lo dimenticherò mai! E veramente, era lui, giacchè era arrivato a proposito, che avremmo dovuto richiedere per padrino.

— Oh! sai, Tavernier è uno scettico, e, di quei titoli, non si commuove guari..... Del resto, Chaumel s'è offerto.

— Qual coincidenza, — disse Regina. — la signorina Staranval mi domandò di essere madrina..... lui di essere padrino..... A proposito, hai osservato?.....

— Sì — rispose Giacomo. — La sua catena condurrebbe a pensargli?

— La signora Chaumel è, per altro, molto, molto bella!

— Sì..... una di quelle amanti che lusingano la vanità d'un uomo..... Ma, per troppo! nulla è eterno in questo mondo..... e l'amore, se non posa su basi indistruttibili, come il nostro.....

— Sì, come il nostro — ripetè Regina con fervore.

— Tu comprendi, — riprese il marito, — come dicevamo ieri, che le relazioni di Chaumel con una matrigna, da tutti conosciute, benchè essi abbiano cercato sempre di tenerle nascoste, hanno un lato doloroso, che ad un dato momento deve portar la rottura..... Una prova che egli la risente quel sentimento è che mai fa la minima allusione a quelle relazioni..... Ora, fra amici intimi come siamo, ci si confida tutto..... e quando non lo si fa è perchè non c'è davanti alla propria coscienza assolutamente tranquilli... Per me, Chaumel ne ha abbastanza della vita che conduce..... rimane a sapere se, da parte sua, la sua amante la pensa come lui.

— Eh! — disse Regina, — tutto può darsi... chissà che tanto l'uno quanto l'altro non anelino a riconquistare la loro libertà!

— In tutti i casi, — replicò Giacomo, — ho visto Francis commosso quando parlavamo della signorina Staranval..... Sarebbe bella che il battesimo di nostra figlia — perchè siamo intesi che sarà una bambina — portasse un matrimonio!.....

— Eh! amico mio, non sarebbe male, quel matrimonio!..... Severina e il tuo amico farebbero una bella coppia..... poi, se ella ha una gran dote, egli possiede parecchi milioni..... Bene assortiti anche come età; egli ha una dozzina d'anni più di lei..... Non c'è eccesso in questi tempi, in cui le fanciulle sdegnano profondamente i giovanetti.

— Sono del tuo avviso, Regina mia; e ora, per finire, sai quando prendo il mio posto d'interessato ai *Grands Magazins*?

— Quando?

— Fra quindici giorni!

— Ma è stupendo!

— E adesso, spegnamo le candele..... Credo che abbiamo bisogno d'andare a dormire.....

— Confesso che mi sento stanca.

— Ah! ancora una cosa..... Pare che io debba una visita alla signora Chaumel..... E' semplice cortesia..... Ella ci tiene, del resto, me lo disse Francis, ad entrare in relazione con noi.

— Con noi! — disse Regina quasi spaventata.

Giacomo s'aspettava, probabilmente, la cattiva impressione prodotta, perchè s'era voltato, per parlare, come per evitare il primo urto.

Si rivolse verso la moglie e, guardandola, con ostentata sorpresa:

(Continua).


Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

è LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI dal Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa

*Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.*

*Abbonamento annuo L. 10 - semestrale L. 6*

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.